Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 22 luglio 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5770 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 850 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (coi Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (coi Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

RELAZIONE DEL MINISTRO A MONTECITORIO DOPO UN COLLOQUIO CON IL CAPO DELLO STATO

Fanfani illustra la posizione dell'Italia nei problemi esteri

Auspicata una efficace ripresa del dialogo Est-Ovest per assicurare la pace
La crisi del MEC - Nell'incontro Saragat-De Gaulle solo un «inventario di ostacoli»

Roma, 21

Il Ministro degli Esteri Fanfani ha svolto, questa sera, alla Commissione Esteri della Camera un'ampia relazione sulla situazione internazionale. Prima di questa riunione egli è stato ricevuto, assieme al Presidente del Consiglio, dal Capo dello Stato, al quale evidentemente ha illustrato le linee generali del discorso che avrebbe dovuto pronunciare di lì a poco. Si ha fondato motivo di ritenere che il Presidente Saragat rientrato stamane in aereo da Torino, abbia anche voluto mettere al corrente il Presidente del Consiglio del contenuto e dell'esito dell'incontro da lui avuto a Courmayeur con il gen. De Gaulle.

Parlando alla Commissione Esteri, Fanfani ha annunciato che sabato prossimo Averell Harriman giungerà a Roma e s'incontrerà, oltre che con lui, con il Presidente del Consiglio. Nell'incontro con l'Ambasciatore viaggiante di Johnson saranno esaminati i problemi che sono alla base delle vertenze internazionali, in particolare il conflitto del Vietnam e le questioni relative al disarmo, «Coerenti con profonda convinzione — ha detto Fanfani — si conferma intanto il vivo interesse italiano per la ripresa dei lavori del Comitato dei 18 per il disarmo fissato per il 27 corrente a Ginevra».

Fanfani, ripetendo quanto dichiarò giorni fa alla Commissione Esteri del Senato, ha parlato del fallimento della proposta per la conferenza della Cambogia e delle iniziative britanniche di mediazione per il Vietnam, sottolineando che da parte di Hanoi pur chiedendosi un negoziato, non ci si avvicina ad esso con la buona volontà necessaria.

«Dopo la firma della sospensione degli esperimenti nucleari del 1963 il mondo — ha detto il Ministro degli Esteri — è tornato in una fase di acuta reciproca diffidenza. E' vano immaginare perciò non solo un negoziato risolutivo, ma anche un semplice armistizio nel Vietnam, se le offerte realistiche di negoziati su casi locali non siano o precedute o almeno accompagnate da un'efficace ripresa del dialogo tra Est e Ovest. Qualche notizia lascia pensare — ha aggiunto Fanfani — che su questo punto di vista adottato dall'Italia non abbiano avuto divergenze palesi autorevoli conversatori incontratisi a Mosca». Sabato prossimo a Roma si potrà accertare la cosa dal colloquio con Harriman.

Fanfani ha poi illustrato la azione svolta dall'Italia all'ONU e quindi si è a lungo soffermato sui problemi della Comunità economica europea. Dopo aver illustrato le vicende che portarono alla crisi del 30 giugno, in seguito alle decisioni francesi, il Ministro degli Esteri ha reso noto che la Commissione Hallstein sta elaborando un suo parere sulle sue precedenti proposte che consegnerà nei prossimi giorni a ciascuno dei Sei. La seduta dei Ministri degli Esteri in calendario per il 26 luglio, darà l'occasione per ascoltare la Commissione e prendere le mosse per una ripresa del dialogo.

E' da augurarsi — ha aggiunto Fanfani — che la Francia con la sua presenza a questa riunione smonti tutte le ipotesi che vorrebbero reputarla decisa prima del 30 giugno alla rottura poi avvenuta per precostituita opposizione alle proposte della Commissione Hallstein. E' da augurarsi inoltre che la Francia, sia o non sia presente il 26 alla riunione di Bruxelles, alla quale cordialmente tutti i suoi partners l'attendono quale autorevole e rispettata interlocutrice, partecipi comunque al dialogo che, prendendo lo spunto dalle nuove considerazioni della Commissione Hallstein, i Sei dovranno intensificare se vogliono veramente due cose, e cioè: sul terreno del regolamento agricolo, assicurare un progressivo avvicinamento al mercato agricolo unitario che non generi squilibri tra le forze della Comunità, sul terreno del Parlamento, cominciare ad esaminare ciò che può essere preso in considerazione per assistere la vita degli organi comunitari e sollecitare l'opinione pubblica europea ad un maggiore interesse per i problemi che sono comuni ai Sei, e oltre i limiti dei Sei sono comuni ad altri paesi europei associati o concorrenti del Mercato comune.

«Non è sfuggita al Governo italiano — ha affermato Fanfani — la concezione disparata sul futuro ultimo d'Europa. Per prevenire la discordia e dileguare i sospetti, il Governo italiano aveva proposto in marzo una riunione politica tra i Ministri degli Esteri. Il rifiutarla fu uno sbaglio, così come fu una imprudenza ai primi di giugno non ascoltare un nuovo discreto consiglio italiano a promuovere o almeno a preannunciare prima della scadenza del 30 giugno un incontro infra-europeo al vertice. A questo punto Fanfani ha dato una notizia assai interessante a proposito del contenuto negativo dell'incontro di Courmayeur tra Saragat e De Gaulle. «I fatti ammoniscono — ha detto Fanfani — che la proposta italiana del marzo e il Consiglio italiano del giugno erano ispirati da preveggente prudenza, prestando attenzione alla quale al 30 giugno tutti sarebbero arrivati più sereni e al prossimo luglio forse si sarebbero preparati a contemplare nell'incontro del Monte Bianco non un nudo inventario di difficoltà dopo una speranzosa inaugurazione, ma una conferma di intesa fra due Nazioni che la natura e la storia hanno fatto sorelle».

Concludendo, Fanfani ha affermato che il Governo italiano con tenacia e serenità continuerà a promuovere fra i Sei la ricerca di formule idonee per equilibrate soluzioni dei problemi economici sul tappeto e chiarimenti che consentano di non interrompere il cammino verso una unità politica sorretta da congrue e democratiche istituzioni.

Nuovo «no» per la crisi del MEC

La Francia sarà assente alla riunione di Bruxelles

Parigi, 21

Il Ministro delle Informazioni Peyrefitte ha dichiarato che nell'odierna riunione del Consiglio dei Ministri, il Ministro degli Esteri Couve de Murville ha affermato che l'apertura del tunnel stradale sotto il Monte Bianco avrà una grande importanza nelle relazioni franco-italiane.

Nel suo intervento Couve de Murville ha anche sottolineato il calore dell'accoglienza riservata al Presidente De Gaulle in Italia durante la cerimonia inaugurale di venerdì scorso. Il Ministro ha poi accennato ai colloqui tra il Presidente Saragat e il Presidente De Gaulle, e quelli tra lui ed il collega Fanfani, colloqui che hanno avuto per oggetto soprattutto la crisi del Mercato comune.

Alla domanda dei giornalisti se la Francia intende partecipare alla riunione del Consiglio dei Ministri del Mercato comune fissata a Bruxelles per il 26 luglio, Peyrefitte ha risposto in senso negativo, aggiungendo: «Debbo ricordarvi che nelle attuali circostanze la Francia non parteciperà ad alcuna riunione concernente il Mercato comune».

LA CINA ROSSA ACQUISTA oro sulla piazza di Londra

Londra, 21

Il prezzo dell'oro sulla piazza di Londra ha toccato oggi il suo vertice massimo dal 2 aprile scorso, quando le pesanti vendite di dollari da parte della Francia avevano provocato un sensibile rialzo nelle quotazioni del metallo. Le contrattazioni sono state molto attive. L'oro ha chiuso a dollari 35,13 e 5/8 l'oncia, con un aumento di un cent rispetto alla chiusura di ieri.

All'origine del rialzo dell'oro viene attribuita alle incertezze della situazione valutaria mondiale e ad ordinazioni da parte della Cina comunista, che da diversi mesi sta acquistando oro sulla piazza di Londra.

Da qualche parte anche in questa occasione si fa colpa ai francesi per il rialzo, affermando che esso è anche dovuto al rifiuto del Governo di Parigi di prendere parte ad una conferenza internazionale per una riforma monetaria proposta dagli Stati Uniti.

Alcuni degli acquirenti d'oro sul continente si ritiene siano banche che non fanno parte del «pool dell'oro» e che vogliono convertire parte delle loro risorse in metallo a causa della incerta situazione monetaria provocata dalla presa di posizione francese.

Seconda portaerei atomica allo studio negli S. U.

Washington, 21

La Marina militare degli Stati Uniti sta esaminando l'eventualità di ordinare la costruzione di una seconda portaerei a propulsione atomica e ha incaricato i cantieri di Newport News di compiere uno studio tecnico preliminare. Un portavoce del Dipartimento americano della Difesa ha precisato che una decisione definitiva potrebbe essere presa nel corso dell'anno fiscale 1966-67.

La situazione

Il modo in cui si è conclusa in Parlamento la vicenda dell'ex Ministro delle Finanze ha provocato una serie di contrastanti commenti all'interno e al di fuori della maggioranza. Ufficialmente, tutti i partiti, fatta eccezione per la Democrazia cristiana, si sono dichiarati insoddisfatti, ritenendo che il Parlamento avrebbe fatto meglio a deferire l'ex Ministro alla Corte Costituzionale. Ma sta il fatto che l'ordine del giorno per la messa in stato di accusa di Trabucchi non è stato approvato, perchè oltre 60 parlamentari non democristiani hanno votato per l'«innocenza», e quindi per il proscioglimento. Apertamente, esclusi i socialdemocratici, che hanno dichiarato sin dal primo momento di non avere sulla vicenda una posizione univoca, nessun gruppo vuole ammettere un suo concorso nella votazione per Trabucchi. Il senatore socialista Tolloy, ad esempio, ha dichiarato ieri che tutti i parlamentari del PSI hanno votato per l'ordine del giorno, pur essendo opinione diffusa che alcuni socialisti abbiano invece votato per il proscioglimento.

Sabato prossimo arriverà a Roma Harriman, l'Ambasciatore «viaggiante» di Johnson, che ieri si è nuovamente incontrato a Mosca con il Premier sovietico. Harriman avrà, prima della visita in Italia, una serie di colloqui con esponenti della politica tedesca. Fanfani, parlando ieri sera alla Commissione esteri della Camera, ha detto che scopo della visita è di esaminare assieme ai governanti italiani le questioni internazionali più attuali, prima fra tutte quella del Vietnam.

A proposito di quest'ultima, Mc Namara, tornato da Saigon, ha riferito sul suo viaggio al Presidente degli Stati Uniti, sotto la cui direzione si è poi svolta una importante riunione alla Casa Bianca. Si attende da un momento all'altro l'annuncio di provvedimenti particolarmente gravi. Il Segretario di Stato alla Difesa ha prospettato l'urgenza di mandare nel Vietnam del Sud sensibili rinforzi armati; sembra che McNamara sostenga in particolare la necessità di mandare subito a Saigon 50 mila soldati, ai quali dovrebbero poi aggiungersene altri, in modo da arrivare alla fine ad un contingente di circa 200 mila uomini.

Ad Atene si sono verificati violenti disordini tra reparti di polizia e sostenitori dell'ex Primo Ministro Papandreu; il bilancio provvisorio degli scontri, che si sono protratti per tutta la serata, è di un morto e circa duecento feriti.

IL PRESIDENTE JOHNSON RIUNITO CON I MASSIMI RESPONSABILI DELLA POLITICA E DELLA DIFESA

LE MISURE MILITARI PER IL VIETNAM VAGLIATE A LUNGO ALLA CASA BIANCA

Dopo la «diagnosi» di McNamara della grave situazione creatasi nel Paese asiatico è ormai certo il richiamo dei riservisti - In prima linea saranno però inviati reparti della Guardia nazionale



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Saigon — Questi soldati sudvietnamiti del campo di Bu Dop recano sul volto i segni della battaglia sostenuta contro i Vietcong; dei 300 uomini della guarnigione solo 70 si sono salvati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 21

Una riunione in due tempi di circa cinque ore alla Casa Bianca ha visto il Presidente Johnson e i massimi responsabili della politica estera e della difesa esaminare le prospettive di un più vasto impegno americano nel Vietnam. Alla base della riunione è stato un rapporto del Ministro della Difesa McNamara, con raccomandazioni per nuove ondate di rinforzi che, a quanto si dice, farebbero salire gli attuali 82 mila soldati americani a 150 mila o 200 mila entro quest'estate. McNamara era tornato all'alba dal Vietnam, per la prima volta con una diagnosi pessimistica: bisogna aumentare l'impegno, egli aveva detto ai giornalisti all'aeroporto, perchè l'avversario è più forte e agguerrito di un anno fa.

Questa sera, circola a Washington la voce che il Presidente annuncerà entro questa settimana con un messaggio televisivo alla nazione il richiamo di contingenti delle riserve per la crisi del Vietnam, così come era stato deciso da Kennedy per la crisi di Berlino del 1961 e per quella dei missili cubani nel 1962. I riservisti civili, una volta in uniforme, andrebbero a colmare i vuoti nei ranghi della Guardia nazionale. Sarebbe questa a fornire reparti già inquadrati e addestrati per il servizio oltremare. Si parla, questa sera, del richiamo di un minimo di 50 mila e un massimo di 250 mila riservisti, di civili cioè congedati con riserva che, mediante esercitazioni periodiche, vengono tenuti in buono stato di addestramento.

Le indiscrezioni seguite al rientro dal Vietnam di McNamara, del nuovo Ambasciatore Caboth Lodge e del capo degli stati maggiori riuniti Earle Wheeler sintetizzano le proposte recate a Johnson dal Ministro della Difesa nei seguenti punti: continuazione dei bombardamenti con l'attuale ritmo, rispettando il triangolo Hanoi-Haiphong, ove sono le basi antiaeree russe; rafforzamento del Corpo militare americano, fino a raggiungere 150 mila soldati (alcune fonti dicono 200 mila) entro l'estate e 250 mila prima della stagione delle piogge dell'anno prossimo; strategia di arroccamento delle truppe americane nei capisaldi costieri e di occasionali sortite (e non, come alcuni comandanti dell'esercito suggeriscono, di allargamento graduale dei perimetri ora tenuti al fine di erodere il territorio Vietcong).

La riunione alla Casa Bianca ha avuto l'aspetto di un Consiglio al più alto livello sullo stato della guerra. C'erano tutti i responsabili dei settori in qualche modo coinvolti nella crisi, con assistenti ed esperti: con Lyndon Johnson era l'immancabile consigliere per la Sicurezza McGeorge Bundy; con McNamara erano il Sottosegretario alla Difesa Cyrus Vance, l'assistente segretario John McNaughton e il capo degli stati maggiori riuniti Earle Wheeler. Partecipavano poi il Segretario di Stato Dean Rusk col Sottosegretario George Ball e l'assistente segretario per gli affari asiatici William Bundy, il nuovo Ambasciatore a Saigon Cabot Lodge, il capo e il vice capo della «Central intelligence agency» William Raborn e Richard Helms, e qualche altro funzionario o consigliere.

In mattinata, il Presidente aveva studiato per qualche ora un «carnet» di appunti che McNamara gli aveva mandato dalla base aerea di Andrews appena sceso dall'aviogetto. La riunione di consultazioni è durata due ore in mattinata e tre ore nel pomeriggio. Il portavoce della Casa Bianca Bill Moyers ha detto ai giornalisti: «Non è una sessione di decisioni, ma di disamina. Non attendetevi decisioni prima di qualche giorno».

Secondo le voci già citate, anche se occorrerà qualche giorno per decidere, l'annuncio del richiamo verrebbe dato tempestivamente alla nazione dal Presidente con un messaggio televisivo. E' già noto il proposito di Johnson — che ne ha fatto parola la scorsa settimana in una conferenza stampa — di far seguire nuovi contingenti ai primi rinforzi mandati dopo lo avvio dell'offensiva Vietcong aperta dalla stagione delle piogge. Rimane da stabilire la questione dei limiti, e da definire il dosaggio politico dei richiami.

La Casa Bianca sa che il ricordo di una massiccia guerra terrestre come fu quella coreana suscita un senso di angoscia nell'opinione pubblica. L'arrivo delle cartoline di richiamo crea malessere nelle famiglie come nelle aziende. I responsabili americani sanno inoltre che, inevitabilmente, un aumento dei soldati significa un aumento delle perdite, e che un sensibile elevarsi del costo umano del conflitto potrebbe generare pressioni interne tali da indurre il Governo a ritirare le forze americane.

Prima di aver raggiunto successi sui campi di battaglia, dal vaglio di tutte queste circostanze nascerà dunque la decisione di Johnson, in rapporto alle raccomandazioni del Ministro della Difesa e dei comandanti militari che McNamara ha appena visto nel Vietnam. Il richiamo delle riserve, come si è detto, trova precedenti ancora vicini. Già si sa che Johnson, anzichè servirsi di un decreto esecutivo proclamante lo stato di emergenza, chiederebbe l'autorizzazione del Congresso, come fece Kennedy nel 1961 e nel '62. Per la crisi di Berlino, Kennedy ottenne l'autorizzazione a richiamare 250 mila uomini per dodici mesi, e ne mobilitò in effetti 153 mila per dieci mesi. Per la vicenda dei missili cubani, il Presidente ebbe dal Congresso il potere di mobilitare 150 mila uomini per cinque mesi. Ne chiamò in realtà solo 12 mila per poche settimane.

Vice

APERTA INSODDISFAZIONE DEI GRUPPI CHE VOLEVANO INCRIMINARE L'EX MINISTRO

Dà esca a nuove polemiche il proscioglimento di Trabucchi

Recriminazioni dei socialisti e dei repubblicani - Tolloy smentisce che parlamentari del PSI abbiano votato a favore dell'«imputato» - I giovani missini accusano Nencioni di aver solidarizzato

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 21

L'archiviazione del caso Trabucchi, come era facile immaginare, ha provocato oggi una serie di commenti politici. Si è innanzitutto cercato di stabilire quanti democristiani ieri sera abbiano disertato la votazione, dato che l'impressione avuta in un primo tempo circa la assenza di trenta esponenti della D.C. dall'aula di Montecitorio ha provocato una ridda di voci e di smentite in seno al partito di maggioranza. Superata perciò la confusione seguita ieri sera alla proclamazione dei risultati della votazione soprattutto per gli schiamazzi dei comunisti, si è potuto prendere visione questa mattina del verbale della seduta. Da questo è emerso che i democristiani assenti erano ieri sera non più di 16, per cui si deve concludere che anche se fossero stati presenti, i voti a favore di Trabucchi non avrebbero potuto superare quelli favorevoli all'ordine del giorno per la messa in stato di acousa.

La D.C. — non è un mistero per nessuno — ha sperato sino all'ultimo non solo di vedere prosciolto l'ex Ministro delle Finanze, cosa che è avvenuta, ma anche di mettere i sostenitori dell'ordine del giorno in minoranza rispetto ai fautori dell'innocenza di Trabucchi. Questa ultima operazione non è riuscita. La D.C. ha comunque conseguito sul piano parlamentare un successo notevole: partita all'inizio del dibattito pressochè isolata, essendo l'unico partito schierato apertamente a favore dell'ex Ministro, essa è riuscita alla fine a far votare contro l'ordine del giorno parlamentari di altri gruppi, particolarmente del PSDI e del PSI. Sono circa 60, infatti, i non democristiani che hanno votato per Trabucchi.

«Il Popolo» ha scritto stamane fra l'altro: «Se, come era giusto attendersi, numerosi parlamentari avessero condizionato il loro voto all'accertamento del dolo che non c'è stato, anzichè ricorrere a quella vera e propria dimissione di responsabilità suggerita da contingenti interessi politici che è il rinvio alla Corte costituzionale, se numerosi parlamentari avessero rifiutato un metodo di accertamento fondato su pregiudiziali polemiche e scandalistiche che ripugnano ad ogni coscienza giuridica, il risultato di questo dibattito parlamentare avrebbe rispecchiato con autorità ed evidenza anche maggiori di quanto non abbia fatto la rinnovata prova della buona fede con cui gli uomini della Democrazia cristiana amministrano il potere. Nella certezza della possibilità di riaffermare questa prova — ha aggiunto «Il Popolo» — nel legittimo desiderio di darle l'evidenza che le è dovuta, nella volontà di rendere un servizio a questa giustizia si riassume il significato della solidarietà dimostrata dai parlamentari democratici cristiani al senatore Trabucchi ed al suo operato».

I comunisti, attraverso «l'Unità», hanno accusato i democristiani di avere esercitato ricatti politici nei confronti dei loro alleati di Governo per ottenere di stretta misura l'archiviazione del caso. Il negato rinvio dell'ex Ministro alla Corte costituzionale viene giudicato dai comunisti come una mortificazione del Parlamento. Secondo essi — e questa tesi è condivisa anche dai socialproletari e, almeno ufficialmente, dai socialisti, dai liberali, dai missini e dai monarchici — soltanto il rinvio alla Corte costituzionale, cioè un giudizio di condanna, sarebbe stato la manifestazione di indipendenza dell'Assemblea parlamentare.

Ora questa, secondo ambienti vicini al Governo e alla D.C., sarebbe inaccettabile. Il dibattito istruttorio per accertare l'opportunità di rinviare alla Corte l'ex Ministro Trabucchi era stato richiesto da 479 parlamentari, tre in più del numero richiesto (476). La richiesta era legittimata per la quarta accusa mossa a Trabucchi, abuso innominato di potere, dal suo insufficiente proscioglimento da parte della commissione inquirente. La Camera riunita in seduta comune doveva accertare se il parere degli inquirenti fosse stato carente e se dopo il carente parere degli inquirenti esistevano o no gli estremi di reato, tali da giustificare il deferimento alla Corte costituzionale. Il dibattito per la sua natura giuridica doveva mettere in luce tutti gli aspetti della vicenda così da offrire la possibilità ai parlamentari, nella loro veste di giudici, di farsi una propria convinzione e di decidere. Ed infatti alcuni avevano firmato l'ordine del giorno di messa sotto accusa appunto per sapere e quindi poter giudicare. In seguito alla discussione alcuni hanno mutato parere e si sono convinti dell'innocenza di Trabucchi. Negando questa possibilità cioè volendo sostenere che il giudizio avrebbe dovuto rigidamente rispecchiare la contrapposizione delle forze parlamentari che si era delineata al momento della richiesta del dibattito, si negherebbe al Parlamento la facoltà di un giudizio obiettivo ed indipendente da calcoli di parte e di opportunità politica.

O si voleva accertare la verità — dicono gli stessi ambienti — o si voleva puntare sull'obiettivo politico di lotta alla D.C. se si voleva accertare la verità, si doveva consentire anche a chi ha firmato l'ordine del giorno di messa in stato di accusa di modificare il proprio parere. Se invece si puntava sul processo alla D.C., allora non si trattava più di un dibattito giudiziario, ma politico. Ora il risultato è quello che è. Il quorum non è stato raggiunto; i voti dei colpevolisti sono stati più numerosi degli innocentisti. Si è trattato di una soluzione di stretta misura o di una soluzione tecnica, come sostiene qualcuno, ma questi sarebbero particolari di poco conto. Il fatto è che il caso Trabucchi, come tale, è risolto.

Secondo «l'Avanti!», la mancata maggioranza necessaria per incriminare l'ex Ministro non consentirà ora quell'«accertamento dei fatti che avrebbe fugato ogni dubbio, dubbio che rimarrà insoluto per sempre non solo perchè il senatore Trabucchi non è stato condannato, ma soprattutto perchè non è stato giudicato». L'«Avanti!» ha inoltre lamentato che con il caso Trabucchi si sia persa una occasione per risolvere i problemi dei rapporti tra autorità politica e Pubblica amministrazione e del funzionamento dello Stato. «Il procedimento di accusa contro Trabucchi — ha affermato ancora il quotidiano socialista — è ora chiuso e non saremo certo noi, che non abbiamo mai fatto della sua vicenda una occasione per una assurda persecuzione personale, a riproporne, e per giunta in una sede impropria, la riapertura pubblica. Rimane però in tutti, qualunque sia l'atteggiamento preventivo assunto sul grave caso, la sensazione di un che non facilmente recuperabile e che per essere restaurato richiederà l'impegno di tutti i corpi politici. Ci riferiamo a quel rapporto di fiducia che deve sempre costituire la base insostituibile tra cittadini e potere politico».

Da parte sua il presidente del gruppo senatoriale socialista Tolloy ha voluto smentire la «insinuazione» secondo la quale alcuni parlamentari socialisti avrebbero votato in favore di Trabucchi. «L'esame delle cifre — ha affermato Tolloy — insieme agli elementi di fatto emersi nel corso della vicenda, smentisce questa insinuazione». Secondo lui, 24 dei 64 voti non democristiani a favore di Trabucchi sarebbero socialdemocratici; gli altri 40 voti dovrebbero attribuirsi al Movimento sociale e al partito repubblicano. Questa tesi di Tolloy riscuote, in verità, poco credito, perchè è opinione diffusa che alcuni parlamentari del PSI abbiano votato con la D.C., per giunta in maniera determinante.

C. M.

(Continua in 2.a pagina)

ESPLODE PER LE VIE IL MALCONTENTO DEI FAUTORI DI PAPANDREU

Un morto e duecento feriti in furibondi scontri ad Atene

La polizia risponde con violente cariche al tentativo di invadere la residenza di Novas - Clamorose accuse del figlio dell'ex Premier: complotto a Cipro?

Atene, 21

Dopo una giornata tranquilla, violenti scontri si sono verificati in serata ad Atene tra folti gruppi di sostenitori dell'ex Primo Ministro Papandreu e forze di polizia; l'inizio dei disordini è coinciso con un raduno di circa tremila studenti davanti all'Università della capitale. I dimostranti hanno iniziato a scandire slogan sul tipo di «Vogliamo la democrazia — Via il Governo fantoccio di Novas — Plebiscito — Cada il Governo del colpo di stato — Il Re regni e non governi». Gli studenti hanno ascoltato vari oratori contrari alla formazione del nuovo Governo che è stato definito «di destra e di tradimento». Essi si sono poi uniti ad altri gruppi per raggiungere la piazza della Costituzione, dove sono confluiti circa diecimila manifestanti.

Centinaia di dimostranti hanno quindi tentato di entrare nella residenza del Primo Ministro, nel palazzo del Parlamento, ma sono stati respinti dalla polizia. Un altro gruppo di studenti ha cercato nuovamente di passare attraverso la via dell'Università e la polizia è intervenuta facendo uso di bombe lacrimogene. I manifestanti si sono allora ritirati nella vicina piazza della Concordia, dove hanno divelto la pavimentazione e hanno cominciato a lanciare pietre contro gli agenti.

Rinforzi di polizia sono giunti sul luogo degli incidenti e hanno caricato la folla con i «gipponi». Decine di persone sono state travolte, e la polizia è riuscita a disperdere la massa dei dimostranti; ma molti di essi si sono nuovamente raggruppati a piazza Omonia, tradizionale teatro di manifestazioni di sinistra. Qui la polizia ha caricato ancora, lanciando bombe lacrimogene e facendo largo uso degli idranti.

Verso la mezzanotte il bilancio dei violentissimi scontri era di un morto, un moribondo e quasi 200 feriti. Il morto è lo studente Sotirios Petroulas, di 23 anni, allievo di un istituto commerciale superiore, rimasto colpito alla testa; i feriti sono stati in gran parte ricoverati in ospedale. Si tratta di dimostranti e agenti di polizia. I dimostranti hanno distrutto due automezzi delle forze di polizia. Anche parecchie vetrine di una delle principali arterie della capitale sono state infrante dai dimostranti, che hanno cercato di erigere rudimentali barricate dietro l'Università, senza però riuscirvi per le cariche della polizia.

Poco prima della mezzanotte, la polizia continuava a scontrarsi con gruppi di dimostranti nelle strade laterali intorno alla piazza della Concordia, ma alle una gli scontri potevano considerarsi terminati. Per sedare gli ultimi focolai di disordini, sono intervenuti in certi punti i vigili del fuoco con idranti. Gli arresti tra i dimostranti sono numerosissimi; sebbene nessun bilancio ufficiale sia stato ancora reso noto, oltre 200 persone sarebbero state arrestate.

Il Presidente Novas ha rivolto per radio un messaggio alla nazione questa sera, dicendo tra l'altro che «pericoli minacciano il nostro Paese. Popolo di Grecia, domandiamo il vostro aiuto per la missione che ci siamo assunti. Voi avete dei rappresentanti nel Parlamento, e spetta a loro decidere sulla situazione del Paese». Novas ha poi continuato: «Nella situazione attuale le cose non possono essere risolte per le strade, nè con l'ira, nè con le calunnie sulla stampa, ma solamente con la calma e col senso di responsabilità di tutti gli uomini. E' compito del Governo impedire ogni manifestazione che possa turbare l'ordine pubblico ed è chiaro intendimento della nostra missione quello di portare la tranquillità nel Paese».

Anche allo stadio di Salonicco si sono svolte oggi dimostrazioni con la partecipazione di circa 20 mila persone. I manifestanti hanno inneggiato a Papandreu e bruciato un fantoccio raffigurante Novas.

Nel corso della giornata, un altro grave elemento era venuto a turbare la già delicatissima situazione interna: Andreas Papandreu, figlio del destituito Primo Ministro e da tempo oggetto di violenti attacchi per una sua presunta partecipazione a un associazione di ufficiali di sinistra delle forze armate, è passato al contrattacco, accusando alcuni alti ufficiali di avere preparato un complotto che nei, prossimi giorni, avrebbe dovuto rovesciare il Presidente di Cipro, Arcivescovo Makarios.

Secondo Andreas Papandreu, il complotto avrebbe dovuto portare alla spartizione di Cipro tra greci e turchi — riservando a questi ultimi una porzione minore dell'isola — e, per contraccolpo, ad un'ondata di disordini in Grecia. Le forze armate avrebbero allora imposto una dittatura militare accettata dalla Corona. Impossibile dire se la gravissima rivelazione corrisponda alla realtà dei fatti. E' certo comunque che essa ha costituito un ulteriore elemento di turbamento dell'opinione pubblica.

Nuova visita al Cremlino



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Mosca — L'Ambasciatore viaggiante Harriman ha avuto un nuovo incontro con il Premier sovietico Kossighin; qui è ripreso (a destra) mentre rientra all'Ambasciata insieme a Kohler

LA CIRCOLAZIONE DEI TRENI SOSPESA DALLE 21 DI SABATO AL 25 SERA

NUOVO SCIOPERO DOMENICA DEI FERROVIERI DELLA CGIL

Gli altri sindacati non aderiscono - Per gli ospedalieri è stata concordata una prima fase del conglobamento - La vertenza all'ENEL - Accordo per i birrai

Roma, 21

La segreteria nazionale del Sindacato ferrovieri della C.G.I.L. (S.F.I.) ha reso noto in un comunicato le norme dello sciopero nazionale di 24 ore della categoria proclamato per domenica 25 luglio.

Secondo quanto afferma il comunicato il personale addetto alla circolazione dei treni che partecipa alla manifestazione comincerà lo sciopero alle 21 del giorno 24 per concluderlo alle 21 del 25 luglio. Per permettere il ricovero dei treni in località tali da assicurare una sufficiente assistenza ai viaggiatori le norme prevedono la possibilità che lo inizio dello sciopero possa essere anticipato o posticipato di un'ora. Lunedì 26 luglio — è detto ancora nel comunicato dello SFI-CGIL — il personale degli uffici e quello addetto alle officine depositi e squadre rialzo attuerà lo sciopero per tutta la giornata. Allo sciopero ,come è noto, non aderiscono le altre organizzazioni sindacali di categoria.

Non avrà luogo, invece, lo sciopero indetto dai lavoratori ospedalieri. La decisione è stata presa questa mattina in seguito all'intervento del Ministro della Sanità, sen. Mariotti. La vertenza dei lavoratori ospedalieri aderente ai sindacati CGIL CISL e UIL è stata superata sulla base di una proposta avanzata dalla Federazione italiana delle associazioni regionali ospedaliere (FIARO) per la prima fase del conglobamento. Entro la prima decade di settembre riprenderanno le trattative per quanto riguarda la seconda fase del conglobamento.

In merito agli incontri svoltisi, nei giorni 20 e 21 luglio tra la presidenza dell'ENEL e i rappresentanti delle confederazioni e delle federazioni di categoria dei lavoratori elettrici come comunicato, l'ENEL precisa che in tale occasione dopo avere ancora una volta ribadito l'impossibilità per l'Ente di effettuare concessioni di carattere economico, si conferma però la sua disponibilità ad esaminare gli argomenti di carattere normativo, come indicati nei dieci punti proposti dalle organizzazioni dei lavoratori nell'incontro del 26 giugno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In particolare è stato rilevato, che, dopo l'approfondito esame effettuato dal Consiglio di amministrazione degli argomenti stessi nonchè delle relative note illustrative fornite dalle associazioni sindacali interessate, l'ENEL ritiene proficuamente trattabile nella competente sede delle rispettive delegazioni contrattuali, la quasi totalità delle richieste di carattere normativo quando queste non presentino aspetti giudicati lesivi della piena autonomia di potere decisionale e di responsabilità di gestione degli organi deliberativi ed esecutivi dell'Ente.

Dal canto loro i sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL, in rispettivi comunicati, commentano gli incontri avvenuti con la presidenza dell'ENEL e conclusisi oggi. In particolare la FLAEI-CISL e la FIDAE-CGIL affermano che i colloqui non hanno portato ad alcun esito positivo in quanto l'ENEL, oltre a ribadire le sue pregiudiziali negative per i problemi di ordine economico ha respinto le richieste presentate dalle organizzazioni sindacali sugli articoli normativi, quali la costituzione di comitati misti consultivi per la scelta del personale, per gli assegni di merito e per la funzionalità dell'Ente. I due sindacati rendono nota la loro intenzione di convocare i rispettivi organi direttivi per un esame della situazione e per decidere l'attività, le iniziative e le prospettive d'azione, ai fini di raggiungere un positivo rinnovo del contratto di lavoro.

La segreteria confederale dell'UIL riunitasi con la segreteria dell'UIL - Servizi pubblici per esaminare l'andamento delle trattative svoltesi con l'ENEL afferma, in un comunicato, che la discussione tra i sindacati e l'Ente «è tuttora aperta non essendosi del tutto approfondita l'analisi delle singole richieste e non essendosi completata una formulazione precisa della parte normativa del futuro contratto con particolare riferimento agli articoli sui poteri sindacali». «Anche se la trattativa si presenta obiettivamente difficoltosa — conclude il comunicato — è opinione della UIL che essa non debba quindi considerarsi interrotta essendo tuttora possibile esperire ulteriori tentativi per la ricerca di un positivo accordo».

Tra le federazioni dei lavoratori alimentaristi e l'Unionbirra è stato firmato l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro per l'industria della birra e del malto. L'accordo prevede l'aumento del 10 per cento dei minimi tabellari. La decorrenza del contratto è fissata dal 15 giugno scorso con scadenza 31 maggio 1967.

Gli articoli modificati sono i seguenti: parte operai: orario di lavoro, lavoro straordinario, notturno e festivo; giorni festivi e festività infrasettimanali; coefficienti retributivi; aumenti periodici di anzianità; ferie, indennità di licenziamento; indennità in caso di dimissioni; prestiti. Parte intermedi: ferie; passaggio da operaio a intermedio; aumenti periodici di anzianità; indennità in caso di licenziamento; indennità di dimissioni. Parte impiegati: passaggio dalla qualifica di operaio a quello di impiegato; passaggio di intermedio ad impiegato; orario di lavoro; ferie, aumenti periodici di anzianità, trattamento malattia, preavviso di licenziamento e di dimissioni, indennità in caso di dimissioni; parte comune; premio di produzione.

PROPOSTA NELLE SCUOLE l'educazione stradale

Roma, 21

Una proposta di legge che prevede l'obbligatorietà dell'insegnamento della educazione stradale nelle scuole, è stata presentata alla Camera dall'on. Margherita Bontade (DC). Nella relazione che accompagna la proposta di legge, si ricorda anzitutto che l'Italia detiene il «triste primato» per gli incidenti stradali. Pertanto — si legge ancora nella relazione — «se vogliamo affrontare con una azione decisa e risolutiva questo problema, così come lo sentiamo in tutta la sua interezza e drammatica realtà, occorre portarlo sui banchi della scuola, attraverso una profonda azione educativa». Infatti — sostiene la on. Bontade — soltanto «la scuola sarà capace, più di ogni altro strumento, a formare la nuova generazione degli utenti della strada».

La proposta di legge comprende otto articoli. Con il primo, si prescrive che «l'insegnamento delle regole di sicurezza relative alla circolazione stradale, conforme alle disposizioni del Codice della Strada, è obbligatoriamente dato agli alunni che frequentano la scuola pubblica e privata a cominciare dalla Materna o Giardino di infanzia, l'Elementare, la Scuola media di primo e di secondo grado».

A norma dell'art. 4 della proposta di legge, i programmi per l'insegnamento teorico delle materie connesse con la educazione stradale saranno fissati con ordinanza del Ministro della P. I. sentito il parere del consiglio della P. I. «fino al livello delle classi elementari incluse, tali programmi — precisa l'articolo in questione — non comprenderanno che le nozioni la cui conoscenza è necessaria al pedone. Nelle classi medie di primo grado, a queste nozioni saranno aggiunte quelle necessarie al ciclista. Nelle classi medie di secondo grado, saranno aggiunte progressivamente le conoscenze utili al conducente di veicoli agricoli e di veicoli a motore».

SI STA AGGRAVANDO LA SITUAZIONE DEI TRASPORTI

Fermi nella Capitale anche i pullman turistici

Domani saranno bloccati tutti i mezzi dell'ATAC e della Stefer e treni e autobus della Roma-Nord

Roma, 21

Il braccio di ferro tra le aziende di trasporti pubblici e privati e i rispettivi dipendenti continua a creare disagi e malcontento nei romani. Oggi non solo questi ultimi si sono serviti delle camionette e dei camion militari; anche i turisti che hanno voluto ammirare San Pietro o il Colosseo hanno dovuto rinunciare ai pullman belvedere delle aziende turistiche. Infatti oltre a tutti i mezzi dell'Atac e della Stefer (dalle 9 alle 11 e dalle 16 alle 18) ed ai treni e autobus della Roma Nord (dalle 16 fino a domattina) hanno scioperato per la prima volta anche i dipendenti dei pullman adibiti ai servizi cittadini ed extra urbani.

La situazione dei trasporti continuerà ad aggravarsi nei prossimi giorni se qualche fatto nuovo non impedirà la realizzazione degli altri scioperi annunciati. Venerdì sarà una giornata cruciale: i lavoratori di Zeppieri si asteranno dal lavoro a cominciare dal venerdì per tre giorni di seguito; Atac e Stefer sciopereranno per 24 ore e la Roma Nord non funzionerà a partire dalle 7 di mattina. La situazione che ha dato origine alla catena di agitazioni sindacali è molto complessa. Lo sciopero dei dipendenti dell'Atac e della Stefer sta diventando sempre più pesante. E' improbabile che le due aziende possano soddisfare le richieste dei dipendenti dato che comporterebbero una spesa di 5 miliardi somma di cui attualmente non è possibile disporre. D'altra parte le organizzazioni sindacali tengono duro e sono straordinariamente compatte nella lotta. Com'è noto lo sciopero è organizzato unitariamente dalla CGIL CISL e UIL e i lavoratori vi hanno sempre aderito in massa. Anche oggi non ha circolato neppure una vettura.

Per la prima volta da quando si sono costituiti in sindacato, hanno scioperato oggi anche i dipendenti delle trenta ditte che gestiscono i servizi turistici e di noleggio. Si tratta del personale di oltre 400 automezzi che ha inteso, astenendosi dal lavoro, sottolineare il gravissimo malcontento della categoria. I dipendenti chiedono un maggiore rispetto dell'orario di lavoro. Alcune volte, anche se per cause giustificate, avviene che autisti che hanno fatto di giorno la Firenze - Roma, per esempio, o la Venezia - Roma vengano poi utilizzati la sera stessa del loro arrivo per il giro turistico «Roma by Night» o per il servizio notturno di Caracalla.

DISTRUTTO DAL FUOCO un «maso»-albergo

Bolzano, 21

Un noto «maso»-albergo della Val Sarentina, il «Maso Moar», che ospita normalmente numerosi turisti, è andato distrutto completamente in un incendio, scoppiato probabilmente per un corto circuito. I vigili del fuoco di Bolzano, San Genesio e Gries, benchè accorsi subito dopo l'allarme, non hanno potuto evitare che le fiamme, divampate nella segheria e nel mulino attiguo alla costruzione, attaccassero l'edificio. Di questo non sono rimaste che le mura annerite. Il «Maso Moar», meta preferita di anziani turisti tedeschi e austriaci, è di proprietà di Johann Furtler.

VIOLENTI TEMPORALI SI SCATENANO SU PIEMONTE E LOMBARDIA

Un nubifragio blocca il treno Venezia-Torino

La sosta forzata a Vercelli dove il vento ha asportato il tetto di una casa - Danni alle vigne nell'Astigiano e nel Comasco

Torino, 21

Una serie di violente perturbazioni atmosferiche hanno colpito alcune zone del Piemonte e della Lombardia.

Un nubifragio si è abbattuto sulle regione di Vercelli. Corti circuiti provocati dai fulmini e dal vento che ha abbattuto alcuni tralici hanno causato interruzioni nell'erogazione di energia elettrica. In via Tripoli il tetto di una casa è stato portato via dal vento e un grosso platano è stato sradicato. I vigili del fuoco sono stati chiamati in diversi punti della città per rimuovere macerie di comignoli abbattuti e per svuotare cantine allagate. Nella campagna, la grandine è caduta con grande violenza. Un treno della linea Venezia-Torino è rimasto bloccato per tre ore nella stazione di Vercelli a causa dell'interruzione della linea dell'alta tensione e della caduta di un albero nel tratto Vercelli-Olcenengo a circa due chilometri dalla città.

Un violento temporale ha colpito l'Astigiano investendo particolarmente i vigneti di Tignole, Baldichieri, Monale, Cantarana e San Damiano d'Asti. I danni sono in corso di accertamento.

Temporali accompagnati da una grandinata si sono abbattuti sulla zona di Como. La zona maggiormente colpita è stata quella al confine con la provincia di Varese e specialmente a Beregazzo, Appiano Gentile e Castelnuovo Bozzente dove vi sono stati crolli e allagamenti. Nella zona di Olgiate, la grandine, ha superato i 30 centimetri. Vari stabilimenti sono stati allagati ed è venuta a mancare l'energia elettrica. Una frana è avvenuta sulla strada Como-San Fermo ma senza conseguenze. Nella zona di Olgiate Comasco i raccolti sono considerati perduti per tre quarti.

SI E' SPENTO A BOLOGNA il giornalista Caleffi

Bologna, 21

E' morto a Bologna, a più di 80 anni, il generale di Divisione e giornalista Camillo Caleffi, che per lungo tempo fu collaboratore militare del «Il Corriere della Sera». Partecipò alle due grandi guerre, quale ufficiale di Stato maggiore.

Lasciato il servizio dopo il primo conflitto col grado di colonnello, si dedicò al giornalismo, scrivendo articoli di carattere militare per il «Resto del Carlino». Durante l'ultima guerra fu richiamato in servizio e raggiunse il grado di generale.

L'APERTURA DELLA CACCIA fissata al 29 agosto

Roma, 21

Il Ministero dell'Agricoltura comunica che con decreto ministeriale 21 luglio 1965 in corso di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» sono state fissate le norme che disciplinano l'esercizio venatorio durante l'annata 1965-66. Considerata la necessità di ritardare, per motivi di ordine biologico l'apertura della caccia e dell'uccellagione e ritenuta l'opportunità di stabilire una data unica d'inizio dell'esercizio venatorio al fine di evitare i gravi e noti inconvenienti causati dagli spostamenti delle masse di cacciatori, il citato decreto dispone l'apertura della caccia e dell'uccellagione fissa — sia alla selvaggina stanziale sia a quella migratoria — per il giorno 29 agosto 1965.

Lo stesso provvedimento consente l'esercizio venatorio nella zona faunistica delle Alpi dal 12 settembre al 15 dicembre 1965 e prevede la chiusura generale dell'esercizio venatorio al primo gennaio 1966. I comitati provinciali della caccia hanno l'obbligo di pubblicare — nel manifesto previsto dall'art. 38 lett. E) del D.P.R. 16 giugno 1955 n. 987 — le restrizioni proposte dalle Amministrazioni provinciali ed approvate dal Ministero.

META LA FILIALE DI UNA BANCA DI PRATO

In viaggio per una rapina è catturato dai carabinieri

Prato, 21

Un giovane disoccupato, Umberto Orlando, il quale dopo essere stato fermato, ha confessato di aver avuto l'intenzione di compiere una rapina ai danni di una succursale della Cassa di Risparmio di Prato, è stato arrestato oggi dai carabinieri.

L'Orlando, bloccato nel corso di una perlustrazione perchè trovato in possesso di un fucile da caccia cal. 16 con le canne e il calcio mozzati, si era qualificato ai militi mostrando una patente di guida risultata poi falsa. Sottoposto a interrogatorio ha confessato che al momento del fermo stava recandosi a Carmignanello di Vernio per rapinare la succursale della Cassa di Risparmio di Prato.

I carabinieri di Firenze, di Pistoia e di Quarrata ricercano frattanto due uomini che la scorsa notte si son fatti trasportare a Quarrata dal tassista Giancarlo Damiani, di Firenze, che sostava con l'auto pubblica in piazza Santa Maria Novella. Giunti a Quarrata, i due hanno puntato la rivoltella alla nuca del tassista e, fattisi consegnare il portafogli, contenente poche migliaia di lire, lo hanno fatto scendere impossessandosi del taxi. Con l'auto i due sono quindi partiti in direzione di Pistoia. Il tassista ha denunciato la rapina ai carabinieri di Quarrata. Il Damiano ha detto che uno dei due ha circa 30 anni, l'altro 40.



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Genova — Folle di curiosi si sono avvicendate sul ponte di Corso Europa dal quale un autotreno è precipitato dopo aver rotto la ringhiera e aver schiantato alcune macchine e un palo della luce sul tetto di una scuola prefabbricata

DOPO AVER TRAVOLTO QUATTRO MACCHINE E UN PALO SULLA PEDEMONTANA

Autotreno vola da un ponte sul tetto d'una scuola a Genova

Finisce la corsa sulla terrazza di una casa un autocarro a Pisticci di Matera Nel Bergamasco una motrice delle Ferrovie investe un altro veicolo pesante

Genova, 21

Dopo aver travolto e danneggiato quattro auto in sosta e schiantato un palo della luce, un autotreno ha divelto la ringhiera di un ponte sulla strada pedemontana ed è precipitato, con un volo di una decina di metri, sul tetto di una sottostante scuola prefabbricata. I due autisti, Martino Paccini di 47 anni, che era alla guida, ed Onofrio Vinciguerra di 24, entrambi di Monopoli (Bari), hanno riportato leggere ferite: il Paccini è stato giudicato guaribile in dieci giorni, il Vinciguerra è stato dimesso dopo la medicazione. Gravi, invece, i danni alle auto, al tetto della scuola ed allo stesso autotreno.

L'incidente è avvenuto stamane all'alba, quando l'autotreno, vuoto, è giunto a Genova proveniente dalla Spezia. Forse per l'eccessiva velocità il pesante veicolo è sfuggito al controllo del Paccini che, a causa del fondo stradale bagnato, non è più riuscito a tenerlo in strada.

A Pisticci, in provincia di Matera *un autocarro, dopo aver sfondato il parapetto di una strada, è precipitato per circa dieci metri ed è finito sulla terrazza di una casa: non vi sono stati danni a persone. Lo spettacolare incidente è accaduto mentre il pesante automezzo, condotto da Orazio Ambrosino di 26 anni, stava compiendo una manovra in retromarcia. L'autista è riuscito a porsi in salvo lanciandosi dalla cabina di guida; l'autocarro e le macerie del muricciolo sfondato, oltre alla casa, hanno danneggiato anche due automobili in sosta nella strada sottostante che è rimasta temporaneamente interrotta. L'autocarro è stato rimosso successivamente mediante lo impiego di una potente gru.*

Quella odierna passerà forse alla storia delle cronache degli incidenti stradali come la giornata dei veicoli pesanti. In provincia di Bergamo *un'automotrice delle ferrovie della Valle Seriana ha investito oggi un autocarro che attraversava un passaggio a livello incustodito. Sul convoglio ferroviario viaggiavano alcune decine di persone, comunque nello incidente nessun danno è derivato ai passeggeri nè al conducente dell'autocarro.*

Il fatto si è verificato pochi minuti dopo la partenza del treno da Clusone per Bergamo, ad un passaggio a livello incustodito in località Boscarina. L'autocarro investito, carico di sabbia, era condotto da Pietro Bellini, di 44 anni, di Villa D'Ogna, I viaggiatori del treno sono stati fatti proseguire per Bergamo con pullman. Il traffico sulla linea è rimasto bloccato alcune ore.

Un uomo è morto e un altro è rimasto ferito oggi sulla statale della Cisa, in frazione Dorbola, in Comune di Filattiera (Massa Carrara) *Ettore Pavesi di 61 anni, di Reggio Emilia, commerciante in auto, procedeva con la sua «850» sulla statale quando, per cause imprecisate, si è spostato sulla sinistra proprio mentre stava sopraggiungendo un autocarro di Padova, guidato da Giulio Meneghini, di 44 anni. Nel violento urto il Pavesi è morto sul colpo. Dietro l'autocarro procedeva in motoretta Giovanni Riccio, di 44 anni, di Pontremoli, il quale, non ha potuto evitare di andare a cozzare contro la parte posteriore del pesante automezzo. All'Ospedale di Pontremoli il Riccio è stato giudicato guaribile in 15 giorni.*

ESPOSTI ALL'ON. GUI i problemi dei maestri

Roma, 21

Il segretario nazionale del Sindacato della scuola elementare Sinascel-Cisl, on. Borghi, è stato ricevuto dal Ministro della Pubblica Istruzione on. Luigi Gui. Nel corso del colloquio — informa un comunicato del sindacato — l'on. Borghi ha illustrato il contenuto della mozione approvata dal comitato direttivo centrale del Sinascel al termine della riunione tenutasi recentemente in Roma.

In particolare è stata sottolineata l'urgenza di definire il nuovo stato giuridico per tutto il personale della scuola con un provvedimento delegato i cui criteri debbono essere concordati dal Ministero con le rappresentanze sindacali; si dovrà discutere altresì del riordinamento delle carriere sulla base della atipicità della funzione docente ed il miglior rapporto retributivo. Il Sinascel ha chiesto, infine, che si proceda con urgenza ad un ampliamento degli organici per consentire un migliore funzionamento della scuola elementare ed assicurare l'occupazione degli insegnanti non di ruolo capi-famiglia con parecchi anni di servizio. Il Ministro Gui ha assicurato il suo interessamento per i problemi prospettati.

DALLA PRIMA PAGINA

Nuove polemiche dopo il voto su Trabucchi

Dure critiche al comportamento della Democrazia cristiana sono state mosse dalla «Voce Repubblicana», la quale ha scritto che i democristiani non hanno voluto intendere e capire, facendo scudo intorno a Trabucchi, che più di ogni altro partito il loro, come partito permanente di Governo, ha interesse a guardare, al di là del caso contingente, all'ambito largo e solenne dello Stato di diritto. Tutti i problemi del funzionamento dello Stato e dei rapporti tra i vari poteri sarebbero perciò rimasti aperti. «La crisi — ha pubblicato la «Voce» — è grave e porrà difficili questioni alle forze politiche in occasione della ripresa parlamentare».

Da parte loro i missini hanno affermato sul «Secolo» che Trabucchi è stato sottratto al suo giudice naturale, la Corte costituzionale, grazie a una norma eccezionalissima riservata alla classe politica al potere e che oggi apparirebbe fin troppo evidentemente studiata dalla partitocrazia imperante per la propria autodifesa. Comunque, dal dibattito sarebbe emersa chiaramente la carenza del nostro ordinamento giuridico costituzionale.

Il socialdemocratico Paolo Rossi ha affermato che il nostro regime non può dirsi compiutamente costituzionale, perchè la Costituzione è diversa da quella voluta e votata dall'Assemblea costituente. E' necessario perciò modificarla.

Il gruppo senatoriale del Movimento sociale ha espresso la sua solidarietà al senatore Nencioni, presidente del gruppo, accusato da un gruppo di giovani missini con un lancio di volantini nelle vie centrali di Roma, di avere «solidarizzato» con Trabucchi.

L'on. Tanassi, segretario del PSDI, ha ripetuto in una intervista quanto ebbe occasione di dichiarare giorni fa al comitato centrale e cioè che la politica di centro-sinistra nelle attuali condizioni non ha alternative, che l'unità socialista avvierebbe a soluzione il problema ce trale della Democrazia cristiana; Tanassi ha anche detto di ritenere che la unificazione possa realizzarsi entro la prima metà del prossimo anno. Ma nei colloqui avuti tempo fa con Brandt a Roma disse che dell'unificazione si sarebbe parlato soltanto dopo le elezioni politiche del 1968.

Tanassi ha detto inoltre nell'intervista che se il PSI esce dalla maggioranza per passare all'opposizione, è un dovere imprescindibile di tutti i partiti che formano la maggioranza di rendere conto al corpo elettorale. Cioè, in questo caso, l'unica via di uscita per l'on. Tanassi sarebbero le elezioni anticipate. Il segretario del PSDI ha escluso nella maniera più assoluta la disponibilità del suo partito per una formazione di Governo che non sia quella attuale.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per domani mattina a Palazzo Chigi, per completare la discussione sul disegno di legge contenente norme di attuazione dello statuto siciliano in materia finanziaria e altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

C. M.

Udienza generale a Castel Gandolfo

IL CONFORTO DEL PAPA a sacerdoti novelli sloveni

Castel Gandolfo, 21

Paolo VI ha concesso stamane a vari gruppi di fedeli italiani e di altri Paesi la sua prima udienza generale a Castel Gandolfo; nel suo discorso agli intervenuti il Pontefice si è rivolto in particolare ad un gruppo di neo-assistenti provinciali e diocesani delle ACLI con i quali vi erano alcuni missionari, assistenti delle ACLI per gli emigranti.

Parlando dei compiti loro assegnati Paolo VI vi ha detto tra l'altro: «Si tratta di portare al mondo del lavoro la testimonianza, non tanto verbale quanto vissuta, dell'interesse sincero che la Chiesa nutre per le categorie lavoratrici».

Paolo VI ha rivolto il suo saluto anche ad un gruppo di sacerdoti novelli di nazionalità slovena che avevano avuto il permesso dalle autorità del loro Paese di compiere un pellegrinaggio a Roma. Il Papa ha avuto per essi parole di felicitazione e di conforto per le difficoltà che essi hanno incontrato nelle condizioni presenti, nell'intento di rimanere fedeli alla loro bella vocazione. «Una parola di incoraggiamento — ha aggiunto — affinchè, perseverando nella vostra generosa risposta all'appello divino, lieti di non vedere dinanzi a voi alcuna prospettiva di vantaggi umani, voi siate sempre più attaccati a Cristo ed unicamente preoccupati di amarlo e di farlo amare'.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato in decisa ripresa dopo un inizio ancora riflessivo. Nella prima parte della riunione la quota azionaria è apparsa irregolare, con tendenza a cedere terreno di riflesso alla caduta avvenuta martedì a Wall Street. L'attività è apparsa tuttavia fin dai primi scambi abbastanza consistente per la presenza di ordini di acquisto effettuati senza spingere sui prezzi. A metà riunione, però, un risveglio della Liquigas, di cui sono stati trattati per la prima volta i diritti di opzione, ha sollecitato un pronto rientro di quelle posizioni allo scoperto formatesi di recente, ma anche nel corso della stessa mattinata. I titoli guida, la Rinascente, le Immobiliare Roma sono stati così al centro di massicce ricoperture, che hanno provocato una sensibile ripresa di quasi tutta la quota. Il miglioramento medio delle quotazioni è stato di circa il 2 per cento, con punte anche maggiori per Gavardo, Liquigas, Rinascente, La Centrale, Mediobanca, Châtillon, Cementir e diversi assicurativi. In ripresa anche i mercuriferi. Dopoborsa discretamente attivo a prezzi stabili. Ben tenuto il settore dei titoli a reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 16.000.000; Buoni del Tesoro 94.000.000; obbligazioni 539.000.000; azioni n. 1.637.150.

Titoli di Stato: Rendita Italiana 5% 101,15 (101,20); Redimibile 3,50% 96,50 (—); Ricostruzione 3,50% 84,65 (84,60); Ricostruzione 5% 95,55 (95,50); Trieste 95,75 (95,85); Riforma Fondiaria 5% 95,10 (95).

Buoni del Tesoro: 1966 100,35 (100,40); 1966 (sett.) 100,45 (100,40); 1968 100,75 (100,90); 1969 100,85 (—); 1970 101 (100,75); 1971 00,90 (—); 1973 100,95 (101).

Alimentari: Certosa 1680 (1650); Distillerie 1920 (1905); Eridania 2040 (2001); Ss. Molini 1120 (—); Motta 11.700 (11.210); Romana Zuccheri 150 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 84.900 (81.230ex); Assicuraz. Milano 20.570 (20.490ex); Ass. Milano priv. 13425 (12.330ex); Ass. Torino 6195 (5870ex); Ass. Torino priv. 4195 (4019ex); Incendio 8370 (8010ex); Fondiaria Vita 18.505 (18.049ex); L'Assicuratrice 55.490 (52.800ex); R. A. S. 35.750 (34.625ex).

Bancari: Mediob. 82.700 (600.800).

Chimici: Anic 1160 (1117); Brioschi 16.050 (—); Caffaro 150 (145,50); Gas Napoli 636 (—); Erba 6980 (7000); Erba priv. 4950 (4880); Italgas 932 (917ex); Larderello 2515 (1515); Ledoga ord. 2785 (2700); Ledoga priv. 2959 (2901); Liquigas 197,75 (181opt); Mira Lanza 39.900 (38.750); Ossigeno 1325 (—); Pibigas 81,75 (80); Rumianca 1582 (1575); Saffa 5550 (5350); Sarom 911 (900).

Elettrici ed elettrotec.: Cieli 2380 (2350); Emiliana 1835 (1805); Alto Veneto 1390 (—); Magneti 848 (825); Marelli 603 (591); Orobia 2030 (2010); Sip 2265 (2230ex); Tecnomasio 1444 (1443); Terni 584 (567).

Finanziari: Agricola Ligure Lombarda 2900 (—); Bastogi 1700 (1657); Breda 3250 (3130); Finelettrica 1195 (1172ex); Finmare 470 (459); Finsider 852 (836); Generalfin 915 (900); Gim 3850 (3740); Invest 3000 (2925); Italpi 2069 (2038); La Centrale 9550 (9255opt); Pirelli & C. 3180 (3072); Safep 126 (125); Sifir 1045 (1035); Sme 2030 (2000); Stet 2497 (2452); Sviluppo 1473 (1440ex).

Immobiliare e agricoli: Aedes 1760 (1775); Beni Stabili 2772 (2690); Bonifiche 599 (—); Co. Ge. 6210 (—); Immobiliare Roma 440 (424); Sagi 1350 (1305); In. Edilizia 2050 (2016); Milano Centrale 33.900 (33.700); Risanamento 5598 (5330); Silos Genova 2595 (2575).

Meccanici e automobil.: Westinghouse 875 (—); Fiat 1970 (1912); Fiat priv. 1660 (1634); Nebiolo 595 (—); Olivetti 1722 (1698); Tosi Franco 900 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4001 (4010); Acciaierie Falck priv. 3625 (3600); Broggi-Izar 950 (—); Dalmine 1505 1472); Ilssa-Viola 710 (690); Italsider 1033 (1018); Magona 990 (—); Metalli 3500 (3430); Monte Amiata 12.490 (12.200); Montecatini 1487 (1431); Montepon 687 (682); Siels 8390 (8251); Trafilerie 658 (638).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6199 (6005); Cotonif. Cantoni 13.500 (13.000); Val Ticino 18,50 (18,25); Olcese 600 (575); Cucirini 600 (6630); Stampati 2230 (2165); Cascami Seta 3100 (—); Fisac 202 (—); Lanerossi 2635 (2610); Gavardo 1600 (1447); Scotti 110 (—); Linificio 600 (—); Marzotto priv. 1940 (1932); Rossari 19.050 (—); Rotondi 20.500 (20.100); Manifattura Tosi 2055 (—); Pacchetti 500 (500ex); Snia Viscosa 4055 (3925); Snia priv. 3320 (3235); Bernasconi 1200 (—); Tilano 145 (—); Unione Manifatture 29.900 (—).

Trasporti: Nord Milano 530 (—); L'Ausiliare 2150 (—); Mittel 1600 (1570).

Diversi: De Ferrari 956 (968); Buroni 27,50 (—); Cartiere Binda 41.300 (—); Cartiere Burgo 16.000 (15.430); Cartiere Donzelli 6000 (5900); Cementir 5700 (5210); Ceramica Pozzi 5700 (5210); Ceramica Ginori 154,75 (145); Ciga 516 (510); Edison 3650 (3410); Eternit 4970 (4936); Italcementi 14.380 (13.850); Cond. Acqua 472 (477); Rinascente 234,75 (222); Rinascente priv. 197 (183,75); Pirelli S.p.A. 2920 (2829); Reina 1201 (—); Ses (ex Sarda 3320 (3310); Sges (ex Seso 1400 (1363); Smeriglio 103 (102); Terme Acqui 5510 (5450).

CAMBI E VALUTE A ROMA

Cambi esportazione: dollaro USA 624,75; dollaro canadese 576,24; fr. svizzero 144,77.

Mercato libero delle valute: sterlina ora 6150 - 6250; unitaria 1740 - 1750; marengo svizzero 5950 - 6050; dollaro USA 623 - 624; fr. svizzero 145 - 146; fr. francese 127 - 128; oro fino 710 - 712; argento puro 27.000 - 28.000.

TRIESTE

Azionario resistente con ricuperi per tutta la quota. Affari migliori. Buoni i titoli di Stato. Titoli trattati: azionari n. 3725.

Ass. Generali 84.800 (81.500); Ras 35.700 (34.600); Gerolimich 4400 (—); Premuda 36.000 (—); Tripcovich 24.000 (—); Snia Viscosa 4055 (3925); Italsider 1333 (1018); Cantieri (—); Ampelea 7000 (—); Arrigoni 1520 (—); Fiat 1970 (1912); Fiat priv. 1660 (1634).

NEW YORK

Chiusura in declino. La Borsa continua a essere dominata dalla preoccupazione per il crescente impegno americano nel Vietnam. L'indice A. P. ha perduto 1,1 dollari, scendendo a 319,3. Il volume delle azioni scambiate è stato di 4.360.000 contro 4.710.000 di mercoledì. Di 1331 titoli trattati, 747 hanno chiuso in declino e 325 in aumento.

LONDRA

L'andamento al ribasso di Wall Street ha diffuso un senso di incertezza tra gli operatori. La maggiore parte dei valori hanno avuto perdite. I ribassi in genere sono stati però moderati. La «British Petroleum» ha perso un punto e mezzo. Deboli le azioni Reed e Bowater.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, cielo nuvoloso, sulle Alpi orientali limitate possibilità di temporali residui. Sulla Toscana nuvoloso con possibilità di piovaschi. Sulle rimanenti regioni centrali nuvolosità irregolare. Sulle regioni meridionali sereno. Temperatura: in leggera diminuzione al Nord e al centro. Stazionaria al Sud.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 16, 27; Verona 17, 27; Trieste 19, 26; Venezia 18, 25; Milano 17, 28; Torino 14, 25; Genova 21, 26; Bologna 17, 30; Firenze 20, 29; Pisa 17, 27; Ancona 22, 28; Perugia 18, 29; Pescara 16, 32; L'Aquila 15, 28; Roma (città) 15, 32; Roma (Ciampino) 15, 31; Campobasso 19, 29; Bari 19, 28; Napoli 17, 30; Potenza 18, 26; Catanzaro 20, 31; Reggio Calabria 20, 34; Messina 24, 30; Palermo 23, 30; Catania 19, 34; Alghero 18, 29; Cagliari 19, 28.

L'ULTIMA PRODUZIONE DELLA RENAULT



Milano — La Renault 10 Major che con altri modelli 1966 sarà presentata oggi alla stampa

«L'amico del re»

UNA delle imputazioni che si muovono più frequentemente e con maggior parvenza di verità a Vittorio Emanuele III è quella di essere stato, e come uomo, e come sovrano, poco capace di quei moti dell'animo che fanno conquistare, d'un colpo, l'adesione delle masse e della folla; e soprattutto di essere stato poco consapevole del valore di certe dedizioni individuali, di avere tenuto troppo poco conto dei meriti, e fin del nome, di chi lo aveva servito con fedeltà. Adesso io non nego un certo fondamento in queste imputazioni di aridità sentimentale; ma non posso fare a meno di citare una piccola peripezia personale in cui, indirettamente, venni a profittare, ai tempi della giovinezza, della capacità di Vittorio Emanuele III di commuoversi e di piangere. E il fatto fu questo.

* * *

Nel 1923 (almeno mi pare di ricordare) io pubblicai sulla «Rivoluzione Liberale» del Gobetti un articolo intitolato «Il Re democratico», in cui criticavo apertamente l'atteggiamento del sovrano di fronte al movimento fascista, atteggiamento che veniva a smentire tutto un ventennio di apparente democrazia regale. E' un articolo che è stato di recente riesumato e riprodotto, s'intende senza il consenso mio; e che d'altronde io non ho nessuna idea di rinnegare, perchè ancora oggi ne ritengo valida la tesi.

Il guaio fu che il procuratore generale del re di Torino, fu dell'avviso che l'articolo stesso, lungi dall'essere uno studio obiettivo della responsabilità legale, fosse un attacco alle istituzioni monarchiche e un vilipendio del capo dello Stato. Ragione per cui promosse un procedimento penale contro di me, e contro l'editore, cioè contro Giobetti. Dire con quale arcangelica indifferenza, anzi con quale spirituale letizia, il Gobetti accogliesse un procedimento che non poteva condurre altro che a una condanna, è superfluo. Più perplesso e più inquieto mi trovai io, cui la condanna garbava poco. Basta; ci mettemmo tutti e due nelle braccia dell'avvocato Farinelli di Torino; avvocato bravissimo nel cui studio, se non erro, faceva pratica un coetaneo nostro: Manlio Brosio, l'attuale segretario generale della NATO. Ed aspettammo gli eventi. Gobetti, gli eventi giudiziari li aspettava a Torino, in quella sua indimenticabile casa di via 20 Settembre; io viceversa li aspettavo a Genova.

Ora, a Genova, in quel giro di tempo, viveva ed era conosciutissimo l'avvocato Cesare Festa, nativo di Montiglio Monferrato; già valorosissimo ufficiale degli alpini, piccoletto di statura, attricciato di corpo, e di una voce tonante; voce che egli soleva tuonare spesso nei comizi dei combattenti, e con il viso inquadrato nella barba capuccinesca, che egli si ravviava con le dita con una tal quale ferocezza; e con idee tutt'altro che sciocche, anzi degne di un animo generoso e di un temperamento animoso, per quanto un po' confusionario. E il Festa si era fatto in quei tempi, una specie di popolarità per la sua frontorietà con cui egli, nei comizi, assicurava di essere in rapporto di amicizia con il sovrano, e per la sicurezza con cui diceva: «Ne parlerò al re». Tanto che i suoi avversari gli avevano appioppato come soprannome: «l'amico del re», definizione che egli non smentiva, anzi confermava ogni volta che prendeva la parola in pubblico.

Ora, una mattina di giugno, mentre uscivo di casa mi imbatto per l'appunto col maggiore Festa, il quale mi viene incontro con l'usata e un po' clamorosa cordialità sua, e mi dice subito: «Senti, è vero che tu hai in corso una procedura penale così e così, per offesa al tuo amico?».

Alla quale domanda io non potei che consentire. E allora lui: «Vuoi che me ne occupi un po' io presso il mio amico? Come tu certo sai, egli con una parola può fare archiviare i procedimenti che lo riguardano, e suona notte ai suonatori».

«Senti. Io, penna in carta per chiedere grazia, non la metto. In fondo, l'articolo mio, se pecca di qualcosa, pecca di illusione in quello che avrebbe dovuto essere il compito della monarchia; è l'espressione del pensiero di un monarchico deluso».

«Lo so, l'ho capito. E perciò che vuoi...».

«Se vuoi, cosa?».

«Se vuoi che me ne occupi, lo farei volentieri. Il mio amico, il re, è per l'appunto a San Rossore. Mi ha invitato a colazione da lui. Quindi domattina io parto per Pisa. Se vuoi puoi venire anche tu. Soltanto bisogna che viaggiamo in terza, in mancanza di una quarta; perchè in queste ultime settimane ho dovuto saldare il conto dello stampatore per un certo opuscolo sulla "Bagavath Gita": un'operetta buddista, caro mio, che altro che i tuoi articoli...».

«Senti, come ti ho detto, io ritrattazioni in carta non ne metto. Puoi dire benissimo che sono un monarchico deluso della monarchia; questo sì; quanto al viaggio resta inteso che viaggeremo in terza».

E così, la mattino dopo — era una domenica — eccoci in viaggio. Con una punta di curiosità, da parte mia, lo confesso, di constatare la consistenza delle amichevoli relazioni tra il sovrano e il Festa.

E la prima prova la ebbi subito, si può dire, appena fummo discesi al vecchio «Minerva» sui Lungarni; dove l'«amico del re» si attaccò subito al telefono e mi comunicò pochi minuti dopo: «Come prevedevo, la colazione per me è confermata; e il mio amico il re ha ordinato che fosse mandato qui un "coupé" per venirmi a prendere».

E difatti, di lì a una mezz'ora un coupé di casa reale — come in una favola — era dinanzi alla porta del «Minerva».

Passai quel pomeriggio pisano in cui faceva già caldo, avvolto in una noia immensa e attendendo l'amico Festa, sicuro che egli sarebbe ritornato un po' scorbacchiato dall'accoglienza del sovrano, se appena egli accennasse alla faccenda mia. Ma avvenne tutto il contrario, perchè l'«amico del re» rientrò verso le sei nel solito coupé reale lisciandosi la barba più trionfalmente che mai.

«E così?». «E così come ti ho predetto. Mi ha fatto fare colazione con lui e con Mattioli Pasqualini. A tavola gli feci omaggio dell'opuscolo della "Bagavath Gita"; e lui mi disse, dopo averne guardato il frontespizio: "Beato lei, caro maggiore, che ha tempo per leggere libri così interessanti!". Poi si discese a passeggiare nel parco; e quando fu il momento tirai fuori di tasca quel tal numero di "Rivoluzione Liberale" con il tuo articolo sul re democratico. E glielo porsi. Egli vi diede subito un'occhiata, e capì di che cosa si trattava. Lo passò a Mattioli Pasqualini con questo ordine: "Tutto da archiviare"». «E ora?» «E ora aspetta con calma finchè arrivi l'annuncio legale che tutto è stato archiviato, non so più in base a quale articolo del Codice penale».

Quando due giorni dopo passai dall'avvocato Farinelli e gli esposi la possibilità che della nostra causa non si facesse un bel niente, l'avvocato — che pure era espertissimo nell'arte sua — mi guardò come si guarda un mentecatto. E invece pochi giorni dopo gli toccò di ricredersi.

* * *

Il felice successo dell'intervento del maggiore Festa presso il sovrano accrebbe naturalmente la curiosità mia di sapere come mai il Festa, in seguito a quali avvenimenti, fosse riuscito a stringere una amicizia così importante e così alta. O meglio, fosse riuscito ad assicurarsi una benevolenza così sicura. Ed egli me lo confidò nella stessa giornata, mentre tornavamo a Genova.

Un bel giorno, vedi, ecco che arriva dal Comando supremo al Comando del mio reggimento una "richiesta personale ufficiale". Volevano un ufficiale superiore, ma di complemento; lo volevano già ferito in combattimento e già in via di guarigione; lo volevano, credo, ma bada dico credo, di famiglia di convinzioni monarchiche; e qui avevano battuto sul tasto giusto, perchè mio padre fu procuratore del re; e non so se mi spiego. Si trattava di far assumere al prescelto il comando della compagnia mitraglieri che presidiava Villa Linussa, quella che poi si chiamò Villa Italia a Udine, dove di solito dormiva il sovrano. Il colonnello del mio reggimento mi voleva bene, e trovò quindi che i miei requisiti corrispondevano a quelle richieste del Comando supremo, e mi annunciò che avrebbe fatto il mio nome.

«Ed eccomi così nell'estate del 1917, di quell'anno terribile, al comando della compagnia mitraglieri di Villa Italia. Per tutta l'estate nessun rapporto diretto fra il re e me; io mi occupavo del servizio; non altro. Ma poi alla fine ottobre accadde a Caporetto ciò che accadde. Ed ecco che il 27 novembre dal Comando supremo, o di quello che restava del Comando supremo, venne l'avviso di tenere pronta la mia compagnia che doveva costituire la scorta del sovrano, il quale lasciava Udine per andare a una villa, in provincia di Padova. Io carico i miei uomini e le mie armi, e quando è il momento, via dietro la macchina del sovrano.

«Non ti dico la pena di percorrere le strade invase dai fuggiaschi della seconda armata. Basta; si riesce a raggiungere la famosa villa non troppo lontana da Padova, in frazione Altichieri. Era una villa situata su una specie di rialzo di terreno da cui si vedeva una grande strada. Il re si sistemò alla meglio nella stanza a lui riservata. Se abbia dormito o no, non lo so. So che io, il maggiore di complemento Cesare Festa, vegliai tutta la notte facendo ispezioni continue, da "piccolo posto" a "piccolo posto", per controllare che nessuno dei miei uomini si lasciasse tentare dall'associarsi alla massa dei fuggiaschi sullo stradone. Per fortuna non ci fu nessuno che se la squagliò. Restarono tutti al loro posto; e quel che è più bello, avevano capito molto bene come era importante il loro posto. Ed ecco che di primissima mattina, quando appena ci si vedeva, il re esce; ed eccolo che si spinge avanti sul dinanzi della villa. Di là, come ti ho detto, si vedeva la grande strada coperta da frotte di soldati in fuga. E parecchi di questi poveracci, vedendo la villa, vedendo i miei uomini che stavano obbedienti al dovere nelle loro postazioni, fiutavano odore di "alto comando"; e gridavano a me e ai miei mitraglieri: "Venite con noi, stupidi! La guerra è finita! I generali sono aboliti!". E il re — mi pare di vederlo — accanto a un albero guardava quella scena tremenda per tutti, ma soprattutto tremenda per lui. E a un certo punto lo vidi benissimo che piangeva. Sì; il re, quel re insensibile a tutto, piangeva. Assolutamente piangeva. E allora io, il maggiore di complemento Cesare Festa, non resistei più. Corsi davanti a lui, mi misi sull'attenti, poi mi inginocchiai, gli presi la mano, gliela baciai e gli assicurai che i miei uomini, a guardia di lui e della sua vita, erano molto differenti da quei poveracci di fuggiaschi che passavano sulla stradale; gli attestai che la grande maggioranza dei soldati italiani lo avrebbe sempre obbedito; gli giurai che avremmo finito per vincere la guerra. Insomma, gli dissi ciò che si può dire a un re, quando il suo esercito fugge e va in sfacelo. In poche parole, io vidi le lagrime del re scendere lungo le sue gote, e per così dire gliele asciugai con le assicurazioni mie. Ed egli, questo, non lo ha dimenticato mai. Naturalmente quando egli mi riceve, di quell'ora tremenda e di ciò che era accaduto fra me e lui non si è mai parlato più. Eppure è per quelle lagrime che gli vidi scendere sulle gote che io sono ricevuto da lui, come hai veduto, ogni volta che glielo richiedo. Ed è per questo, proprio per questo nostro ricordo comune, di un'ora terribile vissuta insieme, che il tuo procedimento penale sarà archiviato; e non se ne parlerà più».

Giovanni Ansaldo

UN PERSONAGGIO CHE LA POLEMICA SULLA RHODESIA HA RIPORTATO ALLA RIBALTA

La difficile professione inglese di sorridente principe consorte

Ma a Filippo di Edimburgo i sudditi perdonano volentieri le trasgressioni delle norme non scritte per le sue qualità di uomo libero, benchè incasellato nell'istituzione meno libera di Granbretagna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, luglio

A un pranzo che si svolse l'anno scorso al «Savoy» di Londra, era ospite d'onore il Duca di Edimburgo. Saranno state presenti cinquecento persone, nella migliore sala dell'albergo. Tutti i convitati furono invitati a prendere posto ai tavoli prima che il Duca arrivasse. Quando arrivò tutti si alzarono in piedi, signore e signori, e applaudirono. Quando il Duca ripartì, i convitati furono pregati di rimanere ai loro posti. Di nuovo tutti si alzarono in piedi e applaudirono. Il consorte della Regina si allontanò con un piccolo seguito, sorridendo affabilmente. Dovette fare il giro di un gran tratto della enorme sala, e le signore battendo le mani si voltavano come girasoli per seguirlo con lo sguardo finchè fosse scomparso. Doveva essere, alla gran maggioranza delle signore, molto simpatico.

A un certo punto, durante il pranzo dopo il rituale brindisi alla Regina con tutti che si alzano e levano il bicchiere e sono contenti di poter finalmente accendere sigari e sigarette (non la pipa, ohibò), il Duca di Edimburgo aveva pronunciato un discorso. C'ero anch'io. Aveva parlato con disinvoltura, con spirito, intercalando quelle battute di spirito che sono quasi d'obbligo in Inghilterra, specialmente nelle occasioni solenni, per ridurre la solennità su un piano umano e salvarla dalla retorica, e aveva poi risposto a varie domande di giornalisti stranieri (era un pranzo della Foreign Press) che gli erano state sottoposte per iscritto in anticipo. Parlava con una voce decisa, profonda, pura di lezio-saggini, da uomo moderno, più come un industriale che come un principe. Qualcuno aveva notato che aveva mangiato pochissimo, e bevuto meno. Era stata servita una trotata, se ben ricordo, poi arrosto di vitello con piselli, e gelato: niente di straordinario, un comunissimo pranzo inglese, a lui erano state servite le stesse cose.

Il vino si pagava a parte. Poichè avevo degli ospiti, ne ordinai un paio di bottiglie, una di vino bianco e una di vino rosso. Verso la fine del pranzo, il cameriere addetto alle bottiglie mi era arrivato alle spalle con il conticino e il solito sussurro esattoriale, quasi si trattasse di cosa segreta, da trattare fra me e lui. Ma è sempre un segreto di Pulcinella. E' uno degli aspetti buffi di questi grandi pranzi. Succede in quel momento un tramestio di portafogli, portamonete, sterline, resti, mance, thank you, che non sfugge ad alcuno. Questa pignoleria, di far pagare il vino solo a chi ne beve, astraendolo dal conto generale del pranzo che si paga a parte, obbliga a maneggiare moneta a tavola: il che è noioso, un po' sudicio, e fa sì che si debba liquidare anche la parte degli ospiti sotto i loro occhi. Al Duca di Edimburgo, per fortuna, non fecero pagare nulla. Forse non aveva nemmeno moneta in tasca.

La sua personalità riesce simpatica anche agli uomini. Quello che disse in quella occasione era off record, cioè non da farne articoli, e poi non me ne ricordo. Non erano comunque cose peregrine, ne rivelazioni: erano cose di senso comune, auspicabili con buona pace di tutti, osservazioni ovvie che si leggono anche sui giornali, a proposito di industria, automazione, istruzione professionale, ma vi era aggiunta quell'arte particolare che hanno gli inglesi di trasformarle sempre in qualcosa che sembra un ragionamento e dà l'illusione di una scoperta, e ad ogni modo dimostravano che il Duca di Edimburgo condivide gli interessi pubblici, e ci pensa su, e legge persino i giornali. E' simpatico perchè si capisce subito che non potrebbe essere costretto, come principe, a una parte puramente coreografica: che ha bisogno di occuparsi di qualcosa e di dire, ogni tanto, la sua; che è un uomo libero, insomma, incasellato nella istituzione meno libera d'Inghilterra, la monarchia.

Non fa meraviglia che incappi ogni tanto in qualche incidente, come lo scandalo di questi giorni per le sue dichiarazioni sulla Rhodesia. Anche in questo caso non ha detto nulla di eccezionale, nulla che non possa essere, per se stesso, accettato: cioè che in quella spinosa questione è meglio andare con i piedi di piombo, non precipitare gli avvenimenti, evitare il pericolo di un bagno di sangue, cercare di raggiungere il prevedibile risultato in modo paziente e pacifico.

Per i lettori che, con tante altre cose cui pensare, non avessero presente la questione, rammenteremo sommariamente che la Rhodesia corre il rischio di trasformarsi in un altro Congo. La minoranza bianca, di cui è portavoce e paladino il Primo Ministro Ian Smith, vuole assicurarsi il predominio politico sulla maggioranza negra, nella Costituzione da varare il giorno in cui quella colonia diventerà indipendente. La Granbretagna e gli altri Paesi del Commonwealth si oppongono. Esistono principi democratici che non si possono rinnegare senza rinnegare se stessi. Già il Sud Africa fu costretto a uscire dal Commonwealth per aver voluto mantenere una Costituzione di quel genere. Ian Smith minaccia di varare una Costituzione di indipendenza a modo suo, ribellandosi alla sovranità coloniale, tuttora vigente, del Governo inglese. Londra è riuscita finora a imbrigliarlo con le trattative. Alcuni Paesi africani del Commonwealth, più accesi, reclamano una immediata conferenza costituzionale, che metta la Rhodesia davanti al fatto compiuto. Smith avverte che questo insulto gli servirebbe da pretesto per rompere ogni trattativa e procedere alla proclamazione unilaterale di indipendenza.

Il Primo Ministro inglese Wilson ha dovuto promettere agli africani che convocherà la conferenza costituzionale, ma solo quando lo riterrà opportuno, dopo avere esperito tutte le trattative possibili. Di là da questa posizione c'è la prova di forza, l'intervento armato, il caos, la guerra civile in Rhodesia, la prospettiva di una crisi inestricabile e interminabile. Ecco perchè si parla di Congo. Il Duca di Edimburgo, in sostanza, non ha fatto che inserirsi nella politica di prudenza, pazienza e buona volontà del Governo inglese. Ma subito da molte parti gli sono saltati agli occhi, dicendo che le sue dichiarazioni incoraggiavano Ian Smith e rinfocolavano i sospetti africani che Londra si disponga a un temporeggiamento indefinito. Chiasso ai Comuni e nella stampa.

L'incidente ha dato occasione all'«Observer» di rievocare l'imbarazzante situazione in cui si trovò per tanti anni il Principe Alberto, l'amato consorte della Regina Vittoria: amato dalla Regina, s'intende, non dal popolo inglese. E questa è la prima differenza fra lui e il Duca di Edimburgo, al quale il popolo inglese perdona molto più facilmente le vere o presunte trasgressioni della norma non scritta, ma sottintesa, che vuole la monarchia imparziale, veramente sovrana, estranea alle questioni politiche controverse. Era anche il Principe Alberto un uomo intelligente, vivo, interessato ai problemi del Paese. Fu per sua influenza che la funzione della monarchia inglese, di contro alle iniziali velleità assolutistiche della Regina Vittoria, si stabilizzò in un rapporto di collaborazione con il Governo, sia pure spinto un po' più in là della classica definizione dei diritti della monarchia: il diritto di essere consultata, di suggerire, di mettere in guardia. Ma ce l'avevano con lui, un po' perchè era straniero in una Inghilterra ancora imperiale, ma anche parecchio provinciale, un po' perchè non aveva l'arte, come dicono gli inglesi, di «gettare il seme senza mostrar la mano».

Le nullità aristocratiche che pullulavano a Corte erano gelose della sua influenza di individuo pensante, e quando morì ci fu un Lord Oxford che si vestì da festa in segno di giubilo. La sua posizione non fu mai chiaramente definita. «Sono solo il marito, non il padrone di casa», diceva di se stesso. Re Leopoldo del Belgio lo chiamava «l'enciclopedia ambulante della Regina», e Vittoria lo relegava a funzioni subordinate, come appare da questa curiosa annotazione del suo diario: «Oggi Alberto mi ha aiutato ad asciugare le mie firme con la carta assorbente». Ma a poco a poco, in quella incertezza di definizioni, l'autorità di Alberto crebbe. Dal 1842 cominciò ad assistere alle udienze ministeriali al fianco della Regina. Ebbe accesso ai documenti di Stato. Estromise la baronessa Lehzen, già confidente della Regina. Ma a poco a poco, anche, si compromise pubblicamente in questioni scottanti, per esempio appoggiando il progetto di legge di Lord Ashley per le miniere di carbone, o l'abrogazione caldeggiata da Peel delle leggi sui cereali.

Si permetteva osservazioni pungenti: «Nessun sarto in Inghilterra sa fare una giacca», una frecciata che colpiva, ben oltre il campo dell'abbigliamento, la presunzione dei troppi incompetenti in ogni ramo politico o non politico, l'ignoranza degli specialisti nella loro specialità. Oppure si lasciava sfuggire dalla bocca che «i polacchi sono antipatici come gli irlandesi», o che la riforma aveva liberato il Paese dal «giogo dei preti». Attaccò il «Times» per certe corrispondenze che denunciavano la disorganizzazione dell'esercito inglese nella guerra di Crimea. S'immischiò di divise per la fanteria, attirandosi le satire del «Punch», che paragonò i nuovi cappelli militari a manicotti o a secchi di carbone.

Erano anche, si deve notare, tempi antichi. In una Inghilterra moderna, in evoluzione, a parte le maggiori doti di simpatia e di abilità diplomatica, il Duca di Edimburgo si trova certo assai meglio. E poi si capisce, dal suo modo di sorridere, che egli conosce benissimo fino a che punto può arrivare, e quali punti non deve oltrepassare, anche se ogni tanto suscita qualche passeggera tempesta.

Eugenio Galvano



Audrey Hepburn sta per iniziare la lavorazione di un film di William Wyler; suoi partners Peter O'Toole e Charles Boyer

LIBRI RICEVUTI

Fotografia industriale

Le Edizioni Techniche Fotografiche di Trieste hanno taciuto per un po', dopo aver dato alla luce una collana interessante di manuali dedicati ai molteplici aspetti dell'arte fotografica e ai molteplici campi di applicazione della fotografia: ma il «silenzio» era evidentemente dovuto alla preparazione di un volume particolare, e diciamo particolare non solo per il tema trattato, ma anche per la veste tipografica, accuratissima: è uscito in questi giorni il libro di Corrado Marin sulla «*Fotografia industriale e pubblicitaria*». Il dott. Marin, studioso di una materia sempre più vasta e sempre più complessa qual è la fotografia, ha avuto campo in questi ultimi anni di affinare la propria esperienza e di approfondire le proprie conoscenze, dando la sua collaborazione a una industria fotografica di respiro mondiale e svolgendo per conto di essa numerosi viaggi di studio all'estero, in Europa e in altri continenti, per cui ha potuto arricchire le conoscenze del suo laboratorio sperimentale grazie ai fruttuosi contatti avuti con fotografi e studiosi di fama internazionale: è questo un dato che anche la lettura del suo ultimo volume conferma. «*Fotografia industriale e pubblicitaria*», che si indirizza evidentemente a un pubblico di professionisti — diremmo anzi a un settore particolarmente qualificato dei fotografi professionisti — è tuttavia una lettura piacevole e utile anche per chiunque s'interessa, magari al livello di «hobby», di fotografia: perchè certi «trucchi», meglio sarebbe dire certi accorgimenti usati soprattutto nel campo della fotografia pubblicitaria — affidati dal Marin, con idea felice, prima ancora che alla propria penna a un fedele obiettivo —, riescono veramente interessanti e singolarmente curiosi. Per cui il libro si raccomanda ai «tecnici», per la serietà della trattazione, ma anche agli amatori della fotografia in genere, per le notizie interessanti che l'autore ha saputo raccogliere nelle centoquaranta pagine di grande formato, ricche di illustrazioni esemplarmente didascaliche.

Lo scrigno

Prem Chand è riconosciuto come il più valido rappresentante della letteratura hindi moderna; seguace di Gandhi, egli contribuì alla propagazione degli ideali politici e sociali del Mahatma e del suo movimento nazionalista. Oltre a scritti a sfondo politico, il suo acuto senso di osservazione lo spinse a scrivere opere di ambienti diversi, da «Godan», il più maturo e popolare dei suoi romanzi, a «Jungle ki kahaniyan», raccolta di fiabe per ragazzi, da racconti psicologici a novelle sentimentali. Collaborò pure a produzioni cinematografiche e redasse riviste a carattere sociale, politico ed economico. Dalla sua vasta produzione è stata selezionata la raccolta «*Lo scrigno*» (Leonardo da Vinci editrice, pagine 372, lire 3500), tradotta in italiano dall'originale da Laksman Prasad Mishra. Dal dramma del vizio nei «Giocatori di scacchi» all'esaltazione della semplicità ne «La storia di due buoi», dai problemi dell'onestà ne «Lo scrigno», alla tragedia dell'avidità in «Giustizia divina», dalla compassione per le debolezze umane ne «Il sudario», al dolore della «Separazione», dall'esaltazione della bontà e della semplicità ne «Il bambino» alla sottile ironia di «Ebbrezza», questi ventiquattro racconti ci scoprono un mondo fatto di contadini e impiegati, usurai e mendicanti, di donne e di bambini, tutti resi vivi e soprattutto attuali. Vi si scopre anche la preferenza di Prem Chand per i derelitti e gli oppressi, che egli dota di un forte senso di onore e lealtà, che raramente concede ai più colti e fortunati; atteggiamento che gli valse l'appellativo di «scrittore dei poveri».

Safari

Armand Denis non è nato per la vita comoda. Vi ha rinunciato fin da ragazzo, insieme con i suoi primi sogni di tecnico, di naturalista e di biologo, e si è messo a girare il mondo con una macchina da presa, per fissare immagini che altrimenti l'uomo comune non avrebbe mai visto. Poi ha posato un attimo la cinepresa e ha scritto un libro: «*Safari*» (Editrice Garzanti, pagine 319, lire 3000). Denis non è uno scrittore di professione, così come non è nato cineasta. Eppure la sua penna ha saputo mettere a fuoco, con straordinaria vivezza e precisione, paesaggi inesplorati, animali selvaggi, episodi rari. Ci racconta, ad esempio, della ricerca nel Congo di un leggendario re degli elefanti con quattro zanne e del rito della circoncisione dei Watussi nel Ruanda; della curiosa udienza presso il Maragià del Nepal; della drammatica caccia ai coccodrilli nelle acque australiane, e degli strani indigeni del Guatemala rimasti all'età della pietra; della tragica morte di un gruppo di gorilla decimati da una malattia misteriosa, e della ripresa di un branco di ippopotami che danzano sott'acqua. Sullo sfondo di paesaggi celebri o sconosciuti, ma sempre affascinanti sfilano branchi di animali e figure di uomini primitivi non meno interessanti, colti tutti con una incredibile penetrazione psicologica e con un senso del drammatico proprio di un artista. Ma con il suo libro, come con i suoi film e i suoi documentari televisivi, notissimi anche in Italia, Denis ha voluto soprattutto far riflettere il pubblico dei suoi fans. Egli è rimasto profondamente colpito dalla condizione dei popoli primitivi e dalla rapida scomparsa della fauna selvaggia in tutti i continenti. «Ancora trent'anni, e poi quasi tutto quello che ho descritto in questo libro apparterrà al passato», suona il suo grido d'allarme. E rivolge un appello appassionato a tutte le persone di buona volontà perchè salvino quanto ancora resta di un patrimonio inestimabile di bellezza e di vita.

Atomo in crisi?

Dedicato ai problemi e alla prospettive dell'energia nucleare dell'Europa dei «Sei», «*Atomo in crisi?*» di Pedini - Pasetti (Vallecchi editore, pagine 286, lire 2000), giunge particolarmente opportuno e interessante in questo periodo così difficile della costruzione europea. Alle delusioni e alle incertezze, gli autori contrappongono «gli argomenti concreti, l'indicazione delle vie e dei mezzi idonei per superare il momento di crisi». E, a questo scopo, essi «dedicano le parti più impegnative della loro opera, analizzando alla luce di una onesta e serena critica i progressi comunitari già compiuti e tracciando le grandi linee di un programma di azione per l'avvenire». Dalla collaborazione di Mario Pedini e di Francesco Pasetti è nato un libro, di facile lettura anche per chi non è specializzato nei problemi della energia atomica, che mette a fuoco gli attuali programmi di collaborazione e le prospettive per l'immediato futuro.

CORRIERE FILATELICO



La 4.a Gymnaestrada

Vienna ospita in questi giorni quindicimila giovani di 41 Paesi che partecipano al concorso ginnico internazionale detto Gymnaestrada. Le tre precedenti edizioni si svolsero a Stoccarda, Rotterdam e Zagabria. Tra gli atleti che si cimentano in tutte le branche della ginnastica sportiva e artistica, ci sono intere squadre olimpiche ed anche una rappresentanza italiana. L'avvenimento sportivo è stato celebrato anche dalle Poste austriache che hanno emesso una serie di due francobolli sportivi per un facciale complessivo di 4,50 scellini.

L'Austria continua a imporsi all'attenzione dei collezionisti per il pregio artistico e il valore dei suoi francobolli che godono sempre di un mercato sostenuto. Ma una nota che è da porre in particolare rilievo è anche la serietà con la quale le Poste austriache curano le emissioni. I programmi sono quanto mai tempestivi e precisi e abbracciano periodi di tempo molto ampi. I bozzetti sono preparati e distribuiti con molto anticipo, tanto che già oggi conosciamo alcuni valori che usciranno appena il prossimo anno; essi riguardano: il 10.o anniversario della morte dell'architetto Josef Hoffmann; il 6.o Congresso internazionale della difesa delle piante e il 150.o anniversario della Banca nazionale austriaca.

Per quest'anno, dopo i recenti successi collegati alla WIPA, sono previste ancora quattro emissioni: 10 agosto, primo centenario della morte di Ignaz Philipp Semmelweis; settembre, 20.a Conferenza della Croce Rossa a Vienna; 20 ottobre, 10.o anniversario dell'adesione dell'Austria all'ONU; 29 novembre, Giornata del francobollo. Anche di queste emissioni sono già state distribuite le relative vignette improntate tutte alla tradizionale linea caratteristica.

Callisto Gulbenkian

Il 20 luglio 1955 moriva a Lisbona uno degli uomini più ricchi dei nostri tempi: Callisto Gulbenkian, pioniere dell'industria petrolifera. Con questa e altre attività egli accumulò una fortuna immensa che amministrava con grande acume. Era dedito tenacemente al lavoro, rifuggiva la notorietà e nutriva un grande amore per le belle arti. Questo lo spinse a mettere assieme una inestimabile collezione di pittura, di mobili, di arazzi, di ceramiche, di argenteria e di monete, in cui si ritrovano degli autentici capolavori. Turco di nascita, ma cittadino inglese, visse i suoi ultimi anni a Lisbona, e questa città scelse a sede della Fondazione assistenziale, artistica, scientifica ed educativa alla quale legò la sua fortuna. La Fondazione del magnate non è ristretta però al solo Portogallo, ma rispecchiando il carattere cosmopolita del suo ideatore, estende la sua attività anche in altri Paesi. A dieci anni dalla morte di Callisto Gulbenkian il Portogallo ha voluto onorarne la memoria con l'emissione di due francobolli, del valore rispettivamente di 1 e di 8 scudi, che riproducono a forti tratti il volto del grande imprenditore levantino su fondo oro e argento.

JOHNSON RENDE OMAGGIO AL GENIO DI DANTE

Ancora una volta — ed è la quinta — l'Italia è stata battuta nelle onoranze filateliche a Dante per il settimo centenario della nascita. Il 17 luglio anche gli Stati Uniti hanno emesso un francobollo in onore del Poeta. Si tratta di un «5 cents» che ha visto la luce a San Francisco nel quadro di una serie di cerimonie dantesche. Queste hanno avuto risonanza nazionale e lo stesso Presidente Johnson ha voluto associarsi con un elevato messaggio indirizzato al suo rappresentante alle cerimonie stesse e che è stato letto alla comunità italo-americana.

«L'emissione di un francobollo commemorativo — ha scritto Johnson — è un omaggio ben appropriato a un uomo illustre che appartiene a tutte le epoche e agli uomini di ogni epoca. Grazie al suo genio e alle realizzazioni del suo spirito creativo, Dante è divenuto per sempre cittadino del mondo. La sua grandiosa opera è una testimonianza imperitura della sua vita così ricca e feconda. L'immortale "Divina Commedia" con il suo sublime messaggio di fede e di speranza, è l'opera di Dante più conosciuta e più apprezzata. Ma per coloro che sopportano il peso di amministrare gli affari della loro nazione, le sue stimolanti idee politiche, espresse in altri capolavori letterari, hanno un profondo e duraturo significato». La lettera di Johnson si conclude con un fervido augurio «a tutta la nostra comunità italo-americana, che ha saputo mantenere nella sua nuova patria gli ideali e le tradizioni dei suoi antenati».

Il francobollo è stato ricavato da un dipinto di artista ignoto del XVI secolo conservato alla «National Gallery» di Washington. Esso è stato giudicato decisamente brutto per il suo carattere oleografico. Ciò nonostante ha avuto un grande successo di vendita e così pure le buste primo giorno sono andate a centinaia di migliaia in possesso dei collezionisti ma anche dei semplici ammiratori di Dante.

E giacchè parliamo degli Stati Uniti, diamo notizia che anche il commemorativo di Churchill ha avuto uno strepitoso successo. Di una prima tiratura di ben 112 milioni di «pezzi», messi in vendita il 13 maggio, oggi negli uffici postali rimangono giacenze quasi trascurabili: meno di centomila esemplari.

Ritornando a Dante, secondo le ultime informazioni di cui disponiamo, la serie italiana di quattro valori dovrebbe vedere la luce entro luglio. Alla sua realizzazione è impegnato un gruppo formato dai migliori disegnatori e tecnici del Poligrafico. I bozzetti — si afferma — sono di alto livello artistico e la stampa sarà in policromia. Per questa sono state incontrate delle difficoltà che hanno causato, appunto, il notevole ritardo nell'emissione della serie. Ora sembra che ogni ostacolo sia stato superato e si spera che entro il mese, come abbiamo detto, anche la filatelia italiana renda il dovuto onore al genio dell'Alighieri.

M. L.

«FTT - AMG»

I francobolli del Territorio di Trieste al tempo dell'occupazione alleata conobbero un grande splendore ed esercitarono un forte richiamo sui collezionisti determinando la corsa all'acquisto. Cessata la occupazione alleata nel 1954, la collezione Trieste continuò ad essere in auge e fino a pochi anni fa anche il mercato estero s'interessò ad essa con particolare favore. Ma poi cominciò il declino come per tutte le cose che si arrestano nella loro spinta vitale. Cessò la richiesta e le quotazioni segnarono il passo. Naturalmente questo non poteva non suscitare rammarico e delusioni nei tanti collezionisti che negli «anni difficili» di Trieste avevano allineato nei loro album i valori postali italiani con la sovrastampa «FTT-AMG». Trieste — anche in questo campo, purtroppo! — rappresenta dunque una di quelle crisi specifiche che colpiscono qua e là pure la filatelia. Dell'argomento si è occupato l'ultimo numero del «Notiziario filatelico» (Cifra) rispondendo alla lettera di un collezionista, il quale, tra l'altro, chiedeva se c'è la prospettiva che in avvenire si risvegli l'interesse per Trieste. La domanda è invero problematica, perchè nessuno è profeta. Tuttavia la predetta rivista fa rilevare che «ogni tanto qualche ritocco dei prezzi lascia pensare a sintomi di risveglio, poi la mancanza di altre varianti fa rimanere le cose allo "statu quo"». Accade spesso però che un determinato settore filatelico passato di moda ritorni in auge e allora anche l'attuale situazione depressa dei francobolli triestini potrebbe cambiare. Basterebbe che un gruppo di risparmiatori operanti nelle varie piazze italiane iniziasse ad acquistare anche a buon prezzo i francobolli di Trieste, e tutta la collezione riprenderebbe fiato. Non tutte le speranze dunque sono perdute anche se manca una base solida per fondarle.



Jugoslavia

A sostegno dell'intensa propaganda turistica condotta dalle autorità jugoslave è uscita una nuova serie di sei francobolli turistici (valore 495 dinari) che illustrano altrettante località di particolare rilevanza e attrazione naturale, storica e artistica. Nella sequenza policroma sfilano la stazione termale di Rogaska Slatina, la città di Sebenico, il lago di Prespa in Macedonia, l'antica città serba di Prizrem, il lago di Scutari e Sarajevo. Il disegno, molto moderno e stilizzato, e i colori, ne fanno una serie che si fa ammirare per la sua personalità e che conferma l'impegno e la cura delle Poste jugoslave nella realizzazione dei loro francobolli.

Francobolli - monete

L'originale trovata dei francobolli-monete che a suo tempo furono emessi dalle Isole Tonga dove regna la gigantesca Regina Salotte, ha incontrato imitatori nel reame africano del Burundi, dove comanda Sua Maestà il Re Mwambutsa IV. Per il 26 luglio, infatti, è annunciata la emissione di otto francobolli che riprodurranno le monete attualmente in corso nel Burundi. Formato rotondo, figure in rilievo e, naturalmente, molto oro.

CRONACA DELLA CITTA'

Frattura pericolosa

Con il comunicato che pubblichiamo qui a fianco la Democrazia Cristiana è arrivata alla conclusione della «operazione rimpasto», raggiungendo la decisione di procedere comunque in quel programma che tante proteste e tante perplessità ha suscitato nella pubblica opinione, negli Enti, nelle Associazioni, nei partiti di opposizione e nello stesso Partito repubblicano. Da domani dunque Trieste ha, assieme a tante altre, anche la sfortuna di vedere al suo governo un uomo che fino a ieri si era adoperato perchè la città fosse assegnata alla Jugoslavia. Nel comunicato della D.C. tuttavia si afferma che «il rimpasto non comporta alcun mutamento nella politica fin qui seguita negli enti locali», e basterebbe questo riferimento a far capire che a Trieste manca oramai qualunque possibilità di dialogo e che alcuni uomini nelle cui mani sono le leve della politica attiva si sono distaccati definitivamente dall'anima della città.

E' con profonda tristezza che dobbiamo trarre conclusioni di questo genere perchè quando si creano fratture così gravi, l'avvenire diventa incerto e capace di ogni sorpresa. E tanto più è fonte di amarezza tutto ciò, quando si vada a leggere il lungo comunicato del partito di maggioranza relativa nel quale le ambiguità sono tali e sono tante da rendere ancor più incomprensibile e inspiegabile tutto ciò che sta avvenendo. Si parla di tentativi di «incrinare la compattezza della D.C.» quando si sa che nessun tentativo di questo genere è mai stato fatto, e che se mai tale incrinatura può venire proprio da una decisione come quella raggiunta che lascia scontenti e sconfitti larghi strati di democristiani, soci, simpatizzanti o semplicemente elettori. Si parla di politica verso le minoranze quando si sa perfettamente che non di tale politica si tratta, perchè la stessa minoranza democratica ha espresso chiaramente la propria scontentezza. Si parla di un «nobile sforzo» di un «contributo non indifferente» richiesti alla città per progredire al consolidamento della democrazia e della sicurezza della comunità italiana, quando è a tutti noto che nessun progresso farà Trieste a seguito di questo rimpasto e tanto meno nel campo della democrazia e della sicurezza degli italiani. Si arriva persino a rilasciare una patente di solidale riconoscimento all'assessore Bazzaro quale attivo e solidale rappresentante della tradizione mazziniana, quando si sa che l'assessore Bazzaro non rappresenta in Giunta che se stesso, e il Partito repubblicano dal quale egli è uscito è stato ed è uno dei più attivi, coraggiosi e conseguenti oppositori della operazione politica in corso.

Da domani, dicevamo, Trieste ha la sfortuna di vedersi rappresentata come non vorrebbe; ma ben maggiore è la sfortuna della città e della sua gente per questa situazione di «incomunicabilità» che ormai si è creata. E se non dava pensiero in passato trovarsi spesso separati dalla demagogia e dall'equivoco nei confronti degli estremisti di destra o di sinistra, oggi è tremendamente preoccupante constatare come tali sistemi e mezzi siano entrati fino nel cuore dei partiti ai quali, con maggiore o minore entusiasmo la nostra comunità aveva affidato il proprio avvenire e la propria vita.

Da un altissimo seggio si è scritto che non rinunciando ai suoi propositi la D. C. triestina avrebbe tradito se stessa, i suoi ideali e il suo passato. E questa affermazione tanto grave, e piena di incognite per il nostro futuro, risuona oggi come un ammonimento solenne quanto vano. Ma, accanto al passato e agli ideali della D.C., vi sono i sentimenti e l'anima di Trieste che sono stati ugualmente calpestati e vilipesi.

Le ferite si rimargineranno, forse. O forse no. Auguriamoci intanto che gli uomini e i partiti che hanno profuso tante energie e tanta fatica per fare ingoiare un brutto rospo a Trieste, si adoperino adesso, con eguale entusiasmo e con lo stesso interesse per la risoluzione dei tanti problemi della città e della zona, che giacciono inevasi da anni.

STATO CIVILE

MORTI: Bandel ved. Skabar Anna, anni 89; De Carli Duilio, a. 50; Bensa Giuseppe, a. 62; Persi Olivio, a. 12; Martinel Marino, a. 55; Marc Pietro, a. 50; Plossi Andrea, giorni 2.

CONVOCATA PER LE ORE 18.30 L'ATTESISSIMA RIUNIONE AL MUNICIPIO

Si decide stasera al Consiglio il rimpasto della Giunta comunale

Riaffermata dall'esecutivo D.C. la determinazione di procedere nei noti termini Una dichiarazione del PSI sul cons. Hrescak e un ultimo richiamo dei liberali

Questa sera il Consiglio comunale si riunirà per deliberare, dopo ampio dibattito, sul «rimpasto» della Giunta, operazione che si concreterà in due operazioni di voto distinte: la prima riguarderà la presa d'atto o no delle dimissioni di due assessori; la seconda, la loro surrogazione. Entrambe le votazioni saranno segrete. L'inizio della seduta consiliare è fissato alle 18.30. Sarà questo l'atto ufficiale dell'ingresso in Giunta di due rappresentanti del PSI; i socialisti, che finora appoggiavano la Giunta di centro-sinistra con voti esterni, hanno candidato, quali nuovi assessori, il cons. Mocchi e il cons. Hrescak, quest'ultimo proveniente dal disciolto movimento titoista.

Alla vigilia del rimpasto, lo Esecutivo provinciale della Democrazia cristiana di Trieste e Istria si è riunito — come dice un comunicato emesso al termine dei lavori — «per prendere in esame la situazione degli enti locali e in particolare del Comune di Trieste» con riguardo alla prevista «elezione nella Giunta di due assessori socialisti».

Delle conclusioni alle quali sono giunti i partecipanti alla riunione — tra questi erano anche il Sindaco dott. Franzil e il capogruppo d.c. al Comune Stopper — il comunicato emesso dal la Democrazia cristiana così dà notizia: «L'esecutivo ha sottolineato i positivi risultati della collaborazione di centro-sinistra che ha permesso, tra l'altro, nell'ambito della amministrazione comunale, la definizione del nuovo piano regolatore, il ripianamento del deficit 1964 con un mutuo di un miliardo e mezzo di lire e l'approvazione del bilancio 1965 dell'azienda municipalizzata».

Il comunicato, mette di nuovo in rilievo che «la D.C. e il PSDI, respingendo ogni richiamo al buon senso, hanno confermato la decisa e ferma volontà di attuare al Comune di Trieste il tristemente noto rimpasto della Giunta municipale».

Dopo un ultimo accorato richiamo alle «migliori tradizioni giuliane», e «al travaglio storico e politico che ha visto le strade e le piazze di Trieste bagnate dal sangue dei suoi figli migliori» il comunicato del PLI rileva: «Quando si afferma che bisogna dimenticare il passato e si rinnegano contemporaneamente tutte le più fulgide tradizioni di quel passato, si rinuncia di fatto a portare avanti quella voce di libertà e di italianità che aveva animato tutti i migliori figli di Trieste e che aveva portato, con l'entusiasmo di tutta la popolazione, alla prima ed alla seconda Redenzione». E conclude: «Il P.L.I., in questo triste e grave momento, addita all'opinione pubblica cittadina i responsabili politici di tale operazione, i quali, rifiutando tra l'altro il ricorso preventivo all'elettorato, hanno demeritato della considerazione dei propri elettori».

Ieri sera, infine, è stata convocata — alle 20 — l'ennesima riunione «tripartitica», per la messa a punto definitiva della complessa questione.

Al termine della riunione, verso l'una, è stato emesso il seguente comunicato congiunto, in cui per la prima volta — seppure frammista a quella della DC e del PSI — il PSDI fa udire la sua voce, dopo un lungo ed ostinato silenzio.

«Le segreterie della D.C., del PSDI e del PSI, riunitesi assieme al Sindaco Franzil, hanno preso atto — si afferma nel comunicato congiunto — della concorde decisione dei tre partiti del centro-sinistra di consolidare e rafforzare la collaborazione e l'impegno programmatico con l'ingresso dei rappresentanti socialisti nella Giunta comunale. Tale decisione, anche per le violente reazioni delle forze dell'estrema destra e del partito liberale, e per l'opposizione dell'estrema sinistra, segna un nuovo positivo sviluppo — conclude la nota — della solidarietà tra i partiti del centro-sinistra ed è riconosciuto come una ulteriore tappa importante nel concretare ed allargare le posizioni del centro-sinistra nell'ambito della provincia di Trieste».

Chiamata d'imbarco per il giorno 22 corr. alle ore 10. Turno «Lloyd Triestino», 1 garzone cambusa, Turno 10.

Precisazioni della vigilia

Il comunicato della D.C. prosegue: «Nell'elezione della nuova commissione amministratrice dell'ACEGAT inoltre — ha sottolineato l'Esecutivo della D. C. — i gruppi di maggioranza hanno voluto mantenere l'accordo raggiunto tra i capigruppo consiliari, rispettando i termini corretti della dialettica tra maggioranza e opposizione. Sfasata e contraddittoria è perciò l'ennesima polemica che, al riguardo, ha voluto sollevare il gruppo liberale». Per quanto riguarda il rimpasto della Giunta comunale di Trieste l'Esecutivo ha ascoltato e approvato una particolareggiata relazione del Segretario provinciale. «A questo proposito — informa il comunicato d.c. — è stato ribadito come il rimpasto non comporti alcun mutamento nella politica fin qui seguita negli enti locali: si tratta invece di una diversa distribuzione delle responsabilità fra i partiti e gli uomini che dal '63 hanno la responsabilità comune della politica comunale. Il centro-sinistra resta operante e si consolida al Comune, alla Provincia, a Duino-Aurisina, come in tanti altri enti pubblici, come l'IACP, la ACEGAT, gli Ospedali, ecc.».

La nota della Democrazia Cristiana così continua: «Dopo la delibera del Comitato provinciale del 7 - 8 luglio, l'Esecutivo e la segreteria hanno proseguito i contatti con gli altri partiti di centro-sinistra approfondendo e chiarendo gli elementi ancora aperti».

«Un particolare riconoscimento — ha soggiunto il dott. BOTTERI — va fatto all'assessore Bazzaro che, nel confermare la sua adesione alle scelte del centro-sinistra, testimonia l'attiva e solidale presenza della tradizione mazziniana nell'indirizzo che vuole riconoscere a Trieste un alto compito di civiltà politica e morale, nell'ambito della Repubblica italiana».

«La D. C. di Trieste — ha concluso il segretario provinciale — come nei momenti più impegnativi della sua battaglia ultraventennale, sa di poter contare sull'apporto positivo di tutti i suoi soci, fa appello alla parte migliore della comunità giuliana perchè in questo sforzo la appoggi e la sorreggi, riconferma la sua volontà di essere vigile custode dei valori che costituiscono il patrimonio inalienabile della nostra gente e di lavorare per un progresso morale, civile e sociale del nostro popolo».

«L'Esecutivo della D.C. — sulla base del mandato delegato dal Comitato Provinciale, conclude il comunicato — ha invitato il gruppo consiliare a concordare con gli altri gruppi di centro-sinistra gli adempimenti necessari per il previsto rimpasto della Giunta comunale di Trieste, dando così attuazione agli accordi del gennaio 1964».

Nel comunicato della D.C. sono poi riferite le seguenti parole pronunciate dal segretario provinciale dott. Botteri durante la seduta dell'esecutivo:

«Il rilievo, sul piano nazionale, che si continua a riconoscere alle situazioni triestine, la delicatezza del problema collegato alla politica non solo della D.C., ma dello Stato italiano nei confronti delle minoranze e, infine, le massicce pressioni dei gruppi di opposizione e di certi settori della opinione pubblica per incrinare la compattezza della D.C. hanno determinato successivamente la necessità, reciprocamente avvertita, di realizzare anche una sintonia a livello nazionale».

«Questa esigenza — ha affermato il dott. Botteri — aveva un doppio ordine di obiettivi: da un lato confermare il clima di solidarietà e di comprensione, e dall'altro condurre un esame doverosamente serio ed approfondito degli elementi oggettivamente presenti ed anche di quelli fatti emergere nel corso dell'ampio dibattito sviluppatosi e delle polemiche inscenate dagli oppositori vecchi e nuovi del centro-sinistra».

La nota emessa dalla Democrazia cristiana informa che «per non lasciare inevaso alcun aspetto della delicata situazione e spesso anche con la volontà di rincorrere le indicazioni più generiche, a volte calunniose, su situazioni e su persone, il segretario provinciale della D.C. ha avuto negli ultimi venti giorni una serie intensa di colloqui e di contatti a livello locale e nazionale».

«La D.C. — ha commentato il segretario provinciale Botteri — ha la coscienza di aver affrontato questa difficile scelta politica con grande senso di responsabilità, con quella necessaria cautela che non deve confondersi con la pavidità, con la sensibilità di chi chiede all'opinione pubblica, all'elettorato, alla classe dirigente della città un delicato ma nobile sforzo per progredire, con un contributo non indifferente, al consolidamento della democrazia e cioè della sicurezza della comunità italiana, nella larga solidarietà popolare e nella pacifica e fattiva collaborazione fra le genti di lingua diversa».

«Il riconoscimento dato alle decisioni della D.C. triestina — ha continuato Botteri — ha per noi il significato ad un tempo di richiamo ad un solidale sforzo unitario nei confronti degli attacchi delle opposizioni ed una conferma della insussistenza di remore per la scelta operata».

Il comunicato emesso dalla Democrazia, riferendo sempre le parole del segretario dott. Botteri continua:

«La D.C. ha preso atto dello spirito di collaborazione e di lealtà di cui i partiti del centro-sinistra hanno dato testimonianza in questa delicata fase politica: il PSI che ha seguito con senso di rispetto la lunga fase di esame e di confronto, benchè sin dall'inizio avesse avuto la piena assunzione da parte della sua direzione nazionale dell'avallo politico e morale dell'operazione, e il PSDI, che ha saputo respingere le insincere lusinghe che sono partite da alcuni gruppi di pressione per far venir meno la solidarietà politica del centro-sinistra».

Sull'imminente rimpasto anche la Federazione di Trieste del PSI ha emesso un comunicato: in esso è riportata una dichiarazione dell'on. Matteo Matteotti, responsabile della Sezione enti locali del Partito socialista. Secondo l'on. Matteotti «il PSI non può che respingere ogni tentativo discriminatorio nei confronti dei suoi esponenti, come sembrano voler chiedere le opposizioni della destra liberale, nazionalista e fascista».

L'on. Matteo Matteotti ha dichiarato inoltre: «Il consigliere Hrescak appartiene ad un partito, il P.S.I., che nel Governo e nel Paese ha operato e opera nell'interesse esclusivo dei lavoratori e dell'Italia. Ogni volontà discriminatoria ha perciò carattere pretestuoso. La presenza stessa nel P.S.I. del consigliere Hrescak deve far considerare insussistente, nei suoi riguardi, ogni sospetto di attenuata lealtà verso la democrazia e la Repubblica italiana. L'adesione al P.S.I. del consigliere Hrescak indica anzi la strada per un positivo inserimento degli sloveni nella realtà politica e amministrativa italiana».

Alla vigilia del «rimpasto», si è riunita ieri sera anche la direzione provinciale del PLI per prendere ancora una volta in esame la situazione del Comune di Trieste che in un comunicato emesso al termine dei lavori, viene definita «gravissima».

UN APPELLO DELLA LEGA

La Lega Nazionale ha emesso nella serata di ieri il seguente appello:

Cittadini! Il libero Comune di Trieste, che ha saputo conservare intatti attraverso i secoli il suo carattere e le sue tradizioni d'italianità, si trova oggi di fronte alla più grave offesa all'anima triestina per la minacciata imposizione, in funzione amministrativa altamente qualificata e di rappresentatività di tutta la cittadinanza, di un esponente di quella minoranza dell'estremismo nazionalista slavo che ha sempre combattuto il carattere italiano della città e la sua stessa appartenenza all'Italia.

La Lega Nazionale, che della tradizione italiana di queste terre è vigile custode, fa appello a tutti i cittadini e li invita a intervenire presso i loro eletti che li rappresentano al Comune, affinchè con dovuto senso di responsabilità e in piena coscienza ascoltino la volontà della stragrande maggioranza della popolazione ed evitino alla città questa umiliazione ed offesa.

NON SI ATTENDERA' L'AUTORIZZAZIONE UFFICIALE

Confermato il prossimo avvio della nuova facoltà di medicina

La riduzione della tassa sulle insegne luminose approvata al Comune Acquisto di altri bottini di plastica per oltre nove milioni di lire

Una serie d'interrogazioni che interessano svariati nuclei di cittadini, sono state portate alla attenzione della Giunta, nell'ultima seduta del Consiglio comunale.

Lo stesso Sindaco ha fornito una risposta al cons. Adovasio (D.C.), il quale aveva sollecitato gli opportuni passi presso il Consiglio superiore della Pubblica istruzione, affinchè esso assolva in tempo utile gli adempimenti di sua competenza, necessari perchè l'istituenda Facoltà di medicina e chirurgia possa operare già con l'inizio del prossimo anno accademico dell'Ateneo triestino. Su tale istituzione — ha riferito il dott. Franzil — il Ministero della Pubblica istruzione ha richiesto un parere al Consiglio superiore; da informazioni confidenziali, risulta che il Consiglio ha già espresso parere favorevole e il verbale relativo è già stato siglato; esso nei prossimi giorni verrà trasmesso al Ministero. Tuttavia — ha osservato il Sindaco — se dovessimo attendere la decisione ufficiale del Ministero, non riusciremmo a dare inizio all'attività della Facoltà di medicina con l'anno accademico 1965-'66; ma anche le Facoltà di farmacia e quella di magistero sono state a suo tempo costituite senza il riconoscimento preventivo del Ministero, che è giunto più tardi quando erano già in funzione. Ed ecco fin dall'iniziale impostazione data al problema della costituzione della Facoltà di medicina, ci si è preoccupati di assicurarle il necessario finanziamento in loco, affinchè anch'essa potesse iniziare, come quella di farmacia e di magistero, a prescindere dall'autorizzazione ministeriale. Con i finanziamenti raccolti in sede locale, attraverso il Consorzio apposito cui hanno aderito gli Enti locali — Comune e Provincia — nonchè la Cassa di Risparmio e la Camera di Commercio, oltre la stessa Università, ed anche con il contributo di 65 milioni erogati sul bilancio commissariale, ripartito dalla Commissione Trieste, sarà dunque possibile bruciare le tappe e organizzare il primo corso a partire dal 1965-'66, in attesa della sanzione definitiva del Ministero della Pubblica istruzione.

Il cons. Pittoni (PSI) si è fatto poi portavoce delle istanze degli abitanti della zona di via Benussi, via Boito, via Catalani, via Flavia circa la sistemazione del marciapiede fra piazzale Cagni e la via Benussi. L'ass. Colautti ha assicurato che l'opera è già finanziata e che i lavori potranno quindi iniziare quanto prima.

Lo stesso ass. Colautti ha fornito al cons. Pahor (PCI) una risposta scritta sulla copertura del canale Rio Orsenigo che scorre all'aperto nella zona di Monte Valerio: del problema sarà competente a trattare, questa la risposta, il costituendo Consorzio idraulico per i torrenti cittadini, in corso di realizzazione presso il Provveditorato opere pubbliche.

Nella stessa seduta è stata approvata una delibera — illustrata dall'ass. Lonza — relativa alla riduzione della tassa comunale sulle insegne luminose; tranne che per le insegne catalogate di prima categoria (quelle dei negozi del pieno centro cittadino) per le quali i proprietari dovranno corrispondere 240 lire per ciascuna lettera della scritta luminosa, le altre quattro categorie subiscono pertanto una diminuzione di 40 lire; seconda categoria: dalle attuali 200 lire a 160; terza: da 160 a 120; quarta: da 120 a 80; quinta: da 80 a 40. Il motivo del provvedimento: il riconoscimento del contributo estetico e pratico reso dalle insegne al neon alla illuminazione serale della città ed un incentivo, pertanto, a trasformare le vecchie tabelle in insegne appunto luminose. La delibera è stata approvata alla unanimità.

Fra le altre delibere da registrare l'assunzione da parte del Comune della spesa di oltre 100 milioni di lire, inesigibile dato lo stato di indigenza di decine e decine di ricoverati, relativa a conti d'ospedale. E' stato inoltre deciso l'acquisto di un'altra partita di bottini di plastica, da destinare al servizio di Nettezza urbana, per una spesa di 9 milioni 100 mila lire.

TRAGEDIA ALLA FERMATA DI UNA CORRIERA

Investimento mortale a Fiume causato da un'auto triestina

Feriti due concittadini in un altro incidente

Le strade di Fiume sono state funeste, domenica scorsa, per due macchine triestine, coinvolte in gravissimi incidenti.

Conseguenze tragiche ha avuto la disgrazia avvenuta alle 21.30, nel rione di San Nicolò. Una «seicento» targata TS 25020, al cui volante si trovava Rodolfo Lubini, residente nella nostra città, è piombata addosso a tre persone che, scese da una corriera, stavano attraversando la strada, fuori dalle zone riservate ai pedoni. Alla fulminea scena hanno assistito, inorriditi, numerosi passanti. L'urto è stato violento e gli sventurati, due uomini ed una donna, sono stati sollevati dal suolo e proiettati alcuni metri in avanti, mentre l'utilitaria, con il parabrezza in frantumi e il Lubini ferito al volto dalle scheggie, proseguiva la sua corsa, per arrestarsi appena dopo cento metri.

I feriti, con macchine di passaggio, sono stati avviati d'urgenza all'ospedale «Kidric», dove purtroppo la donna — successivamente identificata per la assistente sanitaria Jelena Hrdzok, di 36 anni, residente a Fiume — cessava di vivere poco dopo, senza aver ripreso conoscenza. Gli altri due feriti, entrambi gravi, sono il marito della donna, Zlatko, di 37 anni, che ha riportato fratture agli arti inferiori, ed il fratello di questi, Boris, di 35 anni, residente a Zagabria. Entrambi sono stati giudicati guaribili in non meno di tre mesi.

Il Lubini, che non era riuscito ad azionare a tempo i freni, è stato fermato dalla polizia jugoslava per accertamenti. Si tratterà ora di ricostruire le sequenze dell'incidente e stabilirne le responsabilità.

L'altro incidente, che ha causato quattro feriti, dei quali due gravissimi, è accaduto lo stesso giorno nei pressi di Rupa, ad una ventina di chilometri da Fiume. Per cause non ancora accertate, una autovettura «Spider», targata Trieste, sulla quale viaggiavano il 26 enne Giampaolo Polisak, impiegato presso la sede triestina della «Adriatica di navigazione» e la 24 enne Laura Colledani, abitante in via Morgagni 2, occupata presso la Concessionaria della «Simca», Duplica, si è scontrata frontalmente, con una autovettura austriaca con a bordo i coniugi Franz e Regina Ecker.

Dagli ammassi contorti delle due autovetture sono stati estratti, feriti, i quattro occupanti. Più gravi sono apparse le condizioni del Polisak e della Colledani, la cui prognosi è stata giudicata strettamente riservata dai sanitari dell'Ospedale civile di Fiume. Al capezzale dei due giovani sono accorsi i genitori, scossi dalla gravissima notizia. Le condizioni dei coniugi Ecker pare non destino preoccupazioni.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 26,3; minima 19; umidità 71 per cento; pressione 1010,6 mb.; temperatura del mare 25,5; vento km. 4 da S-E; pioggia 28,8 millimetri.

Oggi: S. Maria Maddalena. Il sole sorge alle 4,36 e tramonta alle 19.45. La luna sorge alle 23,57 e tramonta alle 13,22.

Maree. OGGI: alta alle 8,12 cm. 50 e alle 22,12 cm. 28 sopra il l. m.; bassa alle 15,25 cm. 65 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 15,54 cm. 65 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto dalle 8.30 alle 19.30. Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 95978.

Farmacie in servizio notturno dalle 19,30. D'Ambrosi, via Zorutti 19/c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'Oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

caldo?
ENPRO
dà le ali ai piedi
solo nelle farmacie
pediluvio · polvere · crema
Bertelli

LA «VICTORIA» HA SALPATO LE ANCORE

PRIMA FESTOSA PARTENZA VERSO L'ESTREMO ORIENTE

Espressa la viva soddisfazione di Trieste dalle autorità a bordo della nave lloydiana

La «Victoria», del Lloyd Triestino, ha rialacciato ieri le rotte dell'Adriatico con l'Estremo Oriente: una data molto importante nell'albo di Trieste, un atto di giustizia nei confronti della città. Ha lasciato Trieste, suo nuovo capolinea, sotto un cielo imbronciato, entrando cinque ore più tardi nella laguna di Venezia inondata di sole.

La partenza è fissata alle 10, e un'ora e mezzo prima sulla città s'abbatte un temporale; diluvia ancora, quando i 120 passeggeri s'imbarcano; saranno seguiti, a Venezia, da altri 150, e numerosi ancora attendono la nave prima della sua uscita dall'Adriatico: saranno, in totale, 400 circa, quasi al completo. Le nubi, dopo tanto infuriare, finalmente si stracciano, e il sole, dapprima timido, poi sempre più caldo, si affaccia a dare il suo saluto. E' la volta, ora, delle autorità: il Commissario del Governo, Prefetto Mazza, il presidente della Provincia, Savona, l'ass. Venier per il Sindaco, il presidente dell'Associazione industriali, Doria; sono ricevuti a bordo dal presidente del Lloyd Triestino, Gianni Bartoli, dall'amministratore delegato, Cirrincione, dal vicedirettore e capo del servizio passeggeri, Paolo Bertoli.

Dieci minuti prima della partenza, i cancelli della Marittima si aprono, ci si accosta sotto il bordo della motonave, dai cui parapetti s'espandono le note allegre dell'orchestrina. Una festa per gli occhi, oltre che per il cuore: dai ponti saettano nell'aria stelle filanti multicolori, ed è un agitar di braccia dall'alto e dal basso.

In plancia, il comandante dà le ultime istruzioni: è il cap. Stefano Robba, 57 anni, piemontese. Ha al suo attivo la guida della «Vivaldi» e della «Esquilino»; sulla «Victoria» c'era già stato in qualità di ufficiale, e ora tocca a lui l'onore di inaugurare il nuovo servizio. Il gran pavese palpita nell'aria ancora fresca dal recente acquazzone, dalle murate si continua ad agitar le mani. La sirena manda il suo saluto festoso, le rispondono altre sirene: un coro profondo, roco, ma tanto eloquente. Una manovra perfetta, la nave si disimpegna agilmente, ed è presto al largo.

Cinque ore, ma il tempo trascorre presto, sul mare calmo e con un cielo che si va facendo sempre più terso. E' il momento delle dichiarazioni. Il presidente del Lloyd Triestino, ing. Bartoli, sente di esprimere «da questa bella ed efficiente nave» la sua viva soddisfazione, della Società e di Trieste tutta per il ritorno della «Victoria» e dell'«Asia» al suo naturale capolinea, che è Trieste. Queste, e altre navi, abbiamo visto nascere nei nostri cantieri: ed esse hanno segnato, dopo la lunga guerra, la rinascita del Lloyd. Ora — si dice convinto l'ing. Bartoli — assistiamo anche all'inizio promettente della rinascita della nostra città. Queste dichiarazioni e il servizio televisivo sul viaggio inaugurale della «Victoria» dal suo nuovo capolinea potranno essere seguiti da milioni di telespettatori alle 20.10 di domani, nella rubrica «Cronache italiane».

Questo viaggio — è definito dal Commissario di Governo Mazza — rappresenta un giusto e doveroso riconoscimento della funzione dell'Adriatico per i rapporti e le comunicazioni con l'Estremo Oriente. La nostra gloriosa Società — prosegue il Prefetto — è veramente qualificata per un servizio di questo genere, che già disimpegna da molti decenni, fin dal secolo scorso.

Il concetto e ribadito dal presidente della Provincia, dott. Savona, quando ricorda che si è rientrati nella grande tradizione dei collegamenti con l'Estremo Oriente: una tradizione che ha origine con l'apertura del Canale di Suez, perchè fin da quei tempi Trieste aveva quel monopolio che le viene restituito ora, almeno in parte. «Colgo l'occasione — conclude Savona — per rivolgere il mio compiacimento e la mia soddisfazione per la decisione di affidare all'ing. Bartoli il timone della gloriosa Società di navigazione».

Questo viaggio — rileva l'ass. Venier — premia gli sforzi del Consiglio comunale per il ripristino delle linee tradizionali. Esse saranno di indubbio interesse per il Centro Europa, come nei decenni passati, e offriranno la possibilità di visitare non solo Trieste ma anche altre città adriatiche. E' proprio così: il ripristino del capolinea a Trieste riveste un valore turistico rilevante, perchè in tal modo si concede il vantaggio di fermarsi per due giorni a Venezia, città famosa in tutto il mondo.

In serata, a bordo, le autorità veneziane brindano con quelle triestine: ci si è incontrati, dopo tanti anni. Alle migliori fortune.

Naufragato a Gorizia l'accordo per la Giunta

ROTTURA DELLE TRATTATIVE FRA LA D.C., IL PSDI E IL PSI

Mentre al Comune di Trieste si voterà questa sera sull'incidente in Giunta del consigliere socialista Dusan Hrescak, già appartenente al disciolto movimento titoista, a Gorizia sono naufragate le trattative a livello provinciale fra la D.C., il PSDI e il PSI: la rottura è stata determinata dal mancato consenso del PSDI, ed anche del PSI, ma per tutt'altro motivo, per l'allargamento all'Unione democratica slovena — come sostenuto dalla D.C. — della «piattaforma» di centro-sinistra. Ciascun partito non avendo receduto dalle proprie posizioni, è verificata una insanabile rottura. La pregiudiziale posta dal PSDI e dal PSI (sull'esclusione degli sloveni «bianchi» da responsabilità giuntali) da una parte avrebbe costituito un elemento di divisione fra la D.C. e l'elettorato cattolico sloveno e dall'altra avrebbe riservato al PSI la rappresentanza della minoranza, attraverso i consiglieri titini eletti nelle liste socialiste. Ora, nella provincia di Gorizia soluzioni concrete sono possibili soltanto a Grado, dove la D.C. detiene la maggioranza assoluta, e al Comune di Gorizia attraverso un accordo D.C.-Unione. Per la Provincia e per i Comuni di Monfalcone, Gradisca e Cormons potrà essere tentata soltanto la formula delle Giunte minoritarie, in attesa che la situazione si decanti; in caso contrario sarà inevitabile il ricorso alle gestioni commissariali in attesa di nuove elezioni.

Sulla G.U. la nomina del dott. Molinari

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato ieri il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri con il quale il Viceprefetto dott. Vincenzo Molinari è nominato vice Commissario del Governo nella Regione Friuli - Venezia Giulia a decorrere dal 20 aprile 1965.

Due autotreni all'asta
sabato 24 c. m. alle ore 15 a Gorizia, via Giustiniani 91. Inoltre sono in vendita a trattativa privata cinque autocarri e quattro rimorchi del Fallimento Comfri. Per la descrizione degli automezzi, per la visita e le modalità delle offerte richiedere l'invio gratuito dei bollettini n. 28-29 all'Istituto Vendite Giudiziarie - Trieste, Piazza Goldoni n. 1 telef. 75344 - 93520.

La VITA SEDENTARIA favorisce la stitichezza

Le PILLOLE DI S. FOSCA la combattono con la loro azione facile e completa

CIT Viaggi · Cambio · Documenti
Piazza Unità telef. 93000
Staz. Autolinee tel. 37000
Staz. Centrale tel. 35000
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 11, 15
AURONZO Ampezzo, Forni, Lago. giornal. ore 7. Prenotazioni
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15 e 17.30.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENERE
ore 12 - 13.30 e 18 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via Carducci)
TELEFONO 61760

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENERE
Via S. Francesco 3 . I (Policlinico) ore 12-13.15, 17-18.30 Telef. 37000
Abit.: via Boccaccio 10 . Telef. 36000

EMORROIDI - VARICI - PIAGHE
GIOVEDI' e VENERDI' 9-12, 16-19
Dr. BELLOMO, via F. Filzi 15, II p. - Trieste, tel. 23447

● IERI Dal «PRIMORSKI DNEVNIK»
Direttore responsabile: Dusan Hrescak

N. 183 del 3.1.1946 «... Trieste in mano italiana significa inevitabilmente il ritorno all'imperialismo...».

N. 494 dell'11.1.1947 «... La realtà popolare di Trieste esige l'annessione della città alla Jugoslavia...».

N. 696 del 17.9.1947 «... L'Italia di De Gasperi è rientrata a Gorizia.... A Gorizia i neofascisti di De Gasperi hanno ottenuto carta bianca per tre giorni.... L'Italia di De Gasperi cerca di portare a termine le distruzioni iniziate dal fascismo e dal nazismo».

● OGGI alle ore 18.30 al Consiglio comunale Dusan Hrescak entrerà a far parte della Giunta comunale di centro-sinistra con l'appoggio della D.C. e del P.S.D.I.

a cura del Partito Liberale Italiano

GIUNTA GIOVANILE DI VIGILANZA NAZIONALE
ALLE ORE 18 IN PIAZZA S. ANTONIO NUOVO
parlerà
RENZO de' VIDOVICH
sul tema
NO IL COMUNE AI TITINI

penna a sfera

Il dibattito che sul «rimpasto» della Giunta comunale ha avuto ampi e appassionanti sviluppi, spesso è approdato alle sponde impervie della Storia. E di «contrasto storico» ci si è compiaciuti di parlare da parte di coloro che pervicacemente han sostenuto l'ineluttabilità di affidare all'ex titoista signor Dusan Hrescak un assessorato.

Di Storia sta bene disputare per chiarire idee e responsabilità, ciò non pertanto sarebbe grottesco considerare un evento storico quanto sta per accadere stasera al Comune.

Siamo semplicemente di fronte — e per i motivi della vicenda e per la statura dei suoi protagonisti — a un episodio di piccola (per non dir meschina) cronaca municipale.

La Storia di Trieste, fortunatamente si scrive in ben altro modo che non concludendo a termine una stentata operazione politica, basata su equivoci caduchi e compromessi contingenti. Ridotta al nocciolo, la questione è tutta qui: impegnati a costituire una Giunta fatta ad immagine e somiglianza del Governo, i partiti del centro-sinistra si son trovati tra le ruote il bastone rappresentato dal signor Dusan Hrescak e dal suo pesante passato di fautore dell'annessione di Trieste alla Jugoslavia.

Dimentichi del fatto che ogni città ha i propri problemi e le proprie esigenze particolari; essi han voluto far girare le ruote ugualmente, fingendo d'ignorare che quel bastone minaccia di spezzarne i raggi.

Che il signor Hrescak sia sloveno e sia stato titoista è un puro caso: se fosse italiano e fosse stato squadrista e se il PSI altro modo non avesse avuto per farsi rappresentare nella Giunta, si sarebbero trovate ragioni «storiche» altrettanto valide per portare a termine la sbilenca operazione.

E non si dica che i «se», nella Storia, sono privi di senso. Questa — lo ripetiamo — Storia non è, ma piccola cronaca.

PROBLEMI E ASPETTI CITTADINI ATTRAVERSO LE **SEGNALAZIONI**

Le opinioni del pubblico sull'indesiderato alla Giunta

Un lettore afferma «mi onoro di chiamarlo compagno» ma i più mostrano di pensarla in tutt'altra maniera

«Rimpasto» o «rimpasticcio»? Si chiede causticamente il lettore F.R., (lettera firmata) — uno dei tantissimi che ci continuano a scrivere sul tema dell'inclusione dell'ex titoista nella Giunta comunale. E ci espone i motivi del suo consenso alle tesi esposte dalla maggioranza dei lettori. Ci scusiamo con lui se la sua lettera ci siamo limitati a citarla. Lo spazio è quello che è e la correttezza vuole che ne possano usufruire largamente anzitutto coloro i quali dissentono da noi. Come ad esempio il dott. Teodoro Sala il quale premette: «Milito con il dott. Hrescak nello stesso Partito socialista italiano e mi onoro di chiamarlo «compagno»; seguo per dovere di informazione la campagna che voi e altri con voi stanno conducendo contro l'assunzione di responsabilità giuntali al Comune di Trieste da parte del dott. Hrescak». E continua rivolgendoci i seguenti quesiti:

«a) la precisazione venuta da parte dell'Unione democratica slovena mi sembra riveli bene la capziosità del ragionamento: non siamo contro lo «sloveno» ma contro la persona, anzi contro il passato politico di una determinata persona. Con le distinzioni che sono state fatte nei giorni passati (per cui ad es. a Duino-Aurisina è ammissibile una collaborazione con quegli «sloveni buoni») siete sicuri che nessuno di quegli «sloveni buoni» abbia appoggiato dopo il 1945 soluzioni territoriali diverse per le nostre terre?

b) Pensate che lo Stato italiano dal 1918, in pieno clima liberalnazionale, e addirittura poi nel 1922 con il trapasso al fascismo, non abbia assunto a posti di responsabilità persone che nel primo anteguerra — non solo — ma subito dopo il conflitto mondiale, avevano sostenuto altre vedute a proposito della sistemazione statale della nostra Regione?

«Resta ora il fatto che, lungi dal considerare un evento positivo l'adesione allo Stato democratico italiano da parte di cittadini sloveni, si tenta il linciaggio morale di questi uomini, in nome di tesi territoriali diverse sostenute nel passato. Più precisamente di cittadini a cui la nostra Costituzione riconosce pieni diritti di elettorato attivo e passivo; e ci si dimentica, eventualmente, che essi rappresentano, pieno jure, elettori che hanno loro accordato la propria fiducia. Vi sono altre colpe precise da addebitare al dott. Hrescak? Lo si dica apertamente senza nascondere la mano. O, come è stato fatto in questi giorni, si vuol plaudire ai dieci anni della sua giovinezza trascorsi nelle patrie galere? Affiora, per la verità, in qualcuno degli interventi dei lettori il dubbio che la vigliacca opera snazionalizzatrice condotta nella Regione per più di vent'anni (e che prima della campagna antiebraica costituì l'incancellabile vergogna razziale di un certo regime italiano) serva a spiegare molte cose. Noi italiani peccammo «per eccesso d'amor di patria». Ma agli altri dobbiamo questo peccato è concesso. E non si tratta, di scappatelle. Dovrei ricordare, p. es., la attività dell'Ispettorato speciale di Pubblica Sicurezza, diretto dall'indimenticabile dott. Gueli o la felice idea della creazione della Provincia di Lubiana? La violenza chiama la violenza anche se non la giustifica.

«Noi ricordiamo giustamente e la condanniamo — a condizione di inserirla nel contesto storico in cui avveniva — la violenza morale e fisica di cui molti italiani furono fatti oggetto nel 1945 a Trieste. Vorrei che sul vostro giornale fossero ricordate nelle cifre e negli orrori anche le altre violenze subite da migliaia di cittadini italiani di lingua slovena. Siamo in sede di processo al passato: e allora non dovremmo dimenticare gli aperti istigatori. Perchè non ricordare le vergognose parole che furono scagliate contro il Vescovo di Trieste, mons. Fogar, accusato di filoslavismo, servendosi di argomenti che assomigliano stranamente a quelli usati oggi contro il Sindaco Franzil? Perchè in nome di una continuità che non si smentisce non ricordare ancora quegli articoli del «Piccolo» del 1942 in cui si invitava la popolazione di Trieste ad «essere in prima linea». Quella popolazione che aveva «santamente odiato la slealtà slava?».

La violenza chiama la violenza, ma non la giustizia: Concordiamo con queste parole del dott. Sala. Per cui a chi giustifica la violenza del 1945 che portò all'esodo di Pola, al dilacco dell'Istria dall'Italia e alla ipoteca jugoslava su Trieste, nessuno contesta il diritto di sedere in Consiglio comunale per rappresentare i pochi che la pensano come lui; si contesta l'opportunità che un uomo con un passato simile sia chiamato a governare i moltissimi che come lui non la pensano. E in proposito il signor M. L. (lettera firmata) fa una perspicua considerazione:

«Mi sembra che se a Capodistria un capodistriano italiano di lingua e desideroso di essere unito politicamente all'Italia, ora come ora, potesse entrare nella Giunta comunale di quella città, nella Giunta comunale di Trieste potrebbe entrare, senza opposizione di parte della cittadinanza, anche uno sloveno di lingua, desideroso, come sembra sia ancora il signor Hrescak, di essere politicamente unito alla Jugoslavia. Se noi giungessimo a tanto vorrebbe dire che a Trieste si potrebbe, «appassionatamente» parlare come a Reggio Calabria si parla di borbonici e di liberali che vollero rispettivamente (e rispettosamente pigliandosi a Calafrini a fuciliate) il re di Napoli o il re d'Italia. Ma oggi come oggi, a Capodistria, tutti sanno un italiano desideroso dell'Italia non può entrare nella «stanza dei bottoni», non può «condividere» la responsabilità del comando in seno all'amministrazione comunale. Non credo che a Trieste si voglia escludere con l'esclusione del signor Hrescak uno sloveno perchè tale, ma perchè desideroso del distacco di Trieste dal nesso statale italiano».

Anche il commissario della Federazione di Trieste del Partito di unità monarchica, signor Enzo Barbarino desidera intervenire nel dibattito aperto dalle «Segnalazioni» per chiarire la posizione dei monarchici sul ventilato rimpasto: «1) In genere noi avversiamo — e lo dico con la franchezza e la chiarezza che sempre hanno contraddistinto l'azione dei monarchici — che uno sloveno possa giungere a reggere le sorti della nostra città, non per furore razzistico ma per principio fondamentale di difesa: fintanto che questa minoranza — sia essa più o meno democratica — non avrà dimostrato di considerarsi effettivamente tale e non avrà altresì espresso in modo inequivocabile con fatti e con parole, in pubblico ed in privato, la volontà sincera di far parte della Nazione italiana (con tutti quei diritti che lo Stato italiano abbondantemente le riconosce) non potremo mai accondiscendere che degli anti-italiani possano governare degli italiani.

«2) La questione del sig. Dusan Hrescak è per noi un caso limite, al quale pensavamo sinceramente che non si potesse arrivare, anche in periodo di trasformismi. Non scomodiamo Papa Giovanni, Tommaseo o De Gasperi (il quale, tra l'altro, proprio per generosità verso le minoranze ha regalato all'Italia migliaia di quei cittadini già optanti per il III Reich nazista e razzista — quello sì! — e che oggi attentano l'unità nazionale); quanto succede è cosa nostra e dobbiamo affrontare il problema con la nostra esperienza più che sull'altrui teoria. Per questo noi consideriamo l'inserimento del sunnominato signore nella maggioranza giuntale un tradimento della D.C. (l'ultimo?) a danno di Trieste e compiuto in barba ai suoi stessi elettori, chiamati di volta in volta non a pronunciarsi su questi temi di fondo ma su programmi di alta risonanza e poi di poca utilità.

«Chiudo questo breve intervento con una nota polemica fuori tema, ma non tanto, a proposito della «pace degli uomini» invocata dalla D.C.: diano un ottimo esempio i responsabili democristiani provenienti dall'Istria e oggi fautori del nuovo corso: in clima di «pace conclamata» ritornino donde son venuti dato che tanti anni ormai son passati e l'odio è sopito; vadano a fare gli italiani amministrati dalla Jugoslavia e ogni tanto scrivano alle «Segnalazioni» parlandoci del trattamento loro riservato dai campioni di libertà e democrazia!».

La signora A. M. (lettera firmata) «triestina residente a Roma» ci scrive «sono fiera dei miei concittadini ai quali mai vengono meno i purissimi sentimenti di italianità. Come è vero che il San Marco non deve morire, la Giunta comunale di Trieste non deve accogliere nel proprio seno un ex titoista».

Un gruppo di «finora democristiani» (ma la lettera è soltanto siglata A. F.) pronostica che l'operazione Hrescak «costerà alla D.C. la perdita di un'infinità di voti». Firmare le proprie lettere e assumersi (anche all'interno dei partiti) la responsabilità dei propri punti di vista è condizione prima per ottenere i cambiamenti desiderati.

E concludiamo per oggi con la lettera regolarmente firmata (con nome, cognome e indirizzo di casa) della lettrice L. M., la quale dimostra non poca capacità di sintesi: «Il segretario della D.C. afferma che la polemica sul rimpasto si basa anche sul «paternalismo» e, in definitiva (anche se non lo dice chiaramente), sul senso di superiorità che ha sempre animato gli italiani nei confronti degli «sloveni». Allora, signor segretario, vogliamo finire di chiamarli «sloveni»? Nossignore, si tratta di «cittadini italiani» a tutti gli effetti, anche se parlano, oltre all'italiano, anche lo sloveno. Diciamo allora che il signor Dusan Hrescak è un cittadino italiano che ha svolto grave attività contro lo Stato. Viva e prosperi, questo signore, nei confronti del quale non invochiamo sanzione alcuna. Però, invece di offrirgli cariche pubbliche, ed addirittura un incarico nell'amministrazione della città che ardentemente voleva sottratta all'Italia, da un pezzo si sarebbe dovuto cancellarlo per indegnità dalle liste elettorali (ben piccola pena, in confronto alla sua condotta) ed il problema non sarebbe mai sorto. Non faccia, signor segretario, come la famosa scimmia che tiene orecchie turate ed occhi chiusi, ma guardi ed ascolti bene, sempre, e non sottovaluti le opinioni dei suoi concittadini perchè non debba avere domani (con il suo partito) amara sorpresa».

LE ORE DELLA CITTA'

Cercasi ballerina

Il danzatore Gozlino che prenderà parte alla trasmissione televisiva «Mare contro Mare» di domenica prossima sulla m/n «Africa» è giunto ieri a Trieste. Egli è in cerca di una giovane ballerina (non deve aver più di 18 anni) disposta a esibirsi in una bossa nova e una polka davanti alle telecamere. Le candidate possono presentarsi alle 10 di stamane alla sede della RAI di via Fabio Severo, 7.

I frigoriferi Emerson

che godono da oltre 10 anni un incontrastato successo sono in vendita esclusivamente da *«Zanetti»*, via Cavana 6. Il frigorifero «Emerson» non teme confronti per le sue qualità tecniche: silenziosissimo, minimo consumo, linea modernissima, garanzia 5 anni; vendita rateale senza aumenti di nessun genere. Ricordate «Emerson - Zanetti», via Cavana 6, tel. 24629.

Profumeria Felice

Finalmente risolto il problema dei capelli... al bagno. La *Profumeria Felice*, via Muratti 1, dispone di una ricca scelta di «toupet» a prezzi di assoluta convenienza. E' opportuno precisare che, malgrado i prezzi veramente bassi, questi «toupet» non sono delle «imitazioni», ma sono ottenuti con *veri* capelli. Osservateli da vicino, senza alcun impegno. Rimarrete sorprese!

Padovan parchetti

rivolgetevi con fiducia per qualsiasi lavoro di parchetti raschiatura e applicazione del SYNTEKO originale, riparazioni e posa dei battiscopa lucidi, tel. 95-239, via Paduina 5.

Stiratrice «Indelmo»

Si invitano le nostre gentili clienti alla dimostrazione pratica sul funzionamento della lavatrice che si terrà in data odierna: *«Rocco»* - Via Roma 23 (ang. via Ghega).

Ricky via Battisti 2

inizia oggi la vendita speciale dei saldi di stagione in confezioni per uomo e signora.

Custodia tappeti persiani

Liberate la vostra casa dai tappeti affidandoli alla *Ditta Giubilo*, via Cicerone 4, tel. 24041, unica specializzata per pulitura, custodia e riparazione tappeti.

Alla «Nuvoletta»

di via Udine 1 continua con successo la vendita straordinaria degli articoli di fine stagione.

Legno, vetro sconto 30 %

Oggetti per l'arredamento, vetri svedesi, legno, metallo *Eurostile*, Corso Italia, 12.

Ceramiche sconto 30 %

Nazionali, inglesi, vasetti, scatole, tazze, tortiere, alzate e tanti articoli regalo, sempre con lo sconto del 30 per cento. *Eurostile*, Corso Italia, 12.

120 modelli

di lampade sono esposte da *Brandolin*, solamente via S. Maurizio 2.

Indesit

Lavatrici regolabili 3-4-5 kg. Frigoriferi Super freezer. Cucine con forno estraibile da *Rocco* via Roma 23 (ang. via Ghega).

Le vetrine di Ricky

Osservate le vetrine di *«Ricky»* e vi convincerete della reale occasione che vi è offerta. *«Ricky»*, via Battisti, 2.

Tappeti persiani

originali finissimi in *via San Lazzaro 17*. Vasto assortimento. Grandi occasioni per liquidazione. Approfittate!

Flora del Carso

Il tanto atteso volume del prof. Renato Mezzena, «La flora del Carso», pubblicato dalla casa editrice LINT di Trieste, sarà messo in distribuzione oggi dalle ore 16.

Per questa occasione la Libreria Cappelli di Corso Italia ha predisposto una interessante esposizione vetrinistica, con pregevoli composizioni floreali, curata appositamente dalla dott.ssa Fulvia Costantinides. Per i numerosi prenotatori dell'opera e per quanti sono interessati all'acquisto, la Libreria Cappelli ha organizzato per oggi dalle 18 alle 19.30 circa un incontro con l'autore che apporrà il proprio autografo sull'opera stessa, e con l'occasione sarà lieta di offrire ai presenti un aperitivo di rinfresco.

I RISULTATI DEGLI SCRUTINI NEGLI ISTITUTI SUPERIORI

Domani i maturandi sapranno la sentenza

Cominciano a conoscere la loro sorte quelli del «Da Vinci»: otto dei trentasei aspiranti geometri sono stati respinti

Siamo giunti alle ultime battute degli esami di maturità e di abilitazione; in questi giorni si presentano a sostenere il secondo turno delle interrogazioni gli alunni il cui nome inizia con le ultime lettere dell'alfabeto, nonchè coloro che, per giustificati motivi di salute, hanno ottenuto una proroga dai presidenti delle commissioni esaminatrici. La maggior parte dei candidati è ormai in vacanza, sia pure con il batticuore, mentre decine di professori affrontano l'ultimo atto di quella che è «l'operazione esami» della sessione estiva 1965. Da questa sera per molte commissioni inizieranno i lavori di scrutinio, e i risultati si sapranno non prima di domani pomeriggio o di sabato.

Comunque è già stato reso noto il risultato ottenuto dai geometri presso l'Istituto tecnico commerciale e per geometri «Leonardo Da Vinci»; il ristretto numero dei candidati alla specifica abilitazione — 36 in tutto, tra interni (21) e privatisti (15) — ha permesso alla commissione di scrutinare rapidamente le prove degli studenti e di dare il responso definitivo. La commissione, presieduta dal prof. Gianfranco D'Aronco, ha promosso 11 candidati interni, rimandandone 10 a settembre, mentre nessuno è stato respinto. Tra i privatisti, invece, solo 2 giovani sono stati promossi, 5 si ripresenteranno agli esami di riparazione, ed 8 dovranno ripetere l'anno. Per quanto riguarda i risultati degli aspiranti ragionieri, una commissione finirà gli scrutini questa sera, mentre la seconda protrarrà il lavoro fino a domani pomeriggio.

Al fine di porre gli esaminatori nelle migliori condizioni per integrare i loro giudizi relativi alle sole prove d'esame, con una valutazione più ampia della carriera scolastica e della personalità di ciascun candidato, il Ministero della Pubblica Istruzione ha ricordato, con apposite circolari diramate a tutte le commissioni, che esse devono tenere in debito conto le schede personali di ciascun alunno: tali schede sono redatte dai presidi di istituto e contengono una adeguata descrizione della carriera scolastica di ogni candidato, durante tutto il corso degli studi secondari superiori, oltre ad un profilo formulato dal preside stesso, in collaborazione con il consiglio di classe.

Come è noto a tutti i docenti, il punto più delicato dell'esame di maturità e di abilitazione riguarda il rapporto scuola - prova d'esame, cioè il rispettivo valore in cui vanno tenute la carriera scolastica del candidato e la valutazione istantanea data dagli esaminatori — quasi tutti a lui estranei — durante le prove scritte ed orali. Negli esami di maturità e di abilitazione è richiesta la maggioranza di cinque voti su sette, per le deliberazioni concernenti la dichiarazione di maturità, o il rinvio ai relativi esami di riparazione.

I gruppi di discipline classificati con un unico voto sono considerati come un'unica materia e così pure non viene computato, nella terna, l'esame di educazione fisica. Come sono numerose le gradazioni di preparazione dei candidati, così sono assai differenti tra loro le situazioni personali per le quali le commissioni giudicheranno possibile o meno, sulla scorta dei risultati delle prove, l'ammissione a riparare a settembre, in seconda sessione.

Comunque, per non discostarsi dal concetto logico di maturità e di abilitazione, è evidente che la sessione autunnale potrebbe svolgere integralmente la propria funzione solo se le materie da riparare vertessero su un organico settore di deficienze, e non fossero invece materie frammentarie, staccate l'una dall'altra.

Commerciante investito in via Piccardi

Vittima di un doloroso incidente della strada, il commerciante Michele Nacmias di 73 anni, abitante in via Pasquale Revoltella 21, è stato accolto poco dopo le 13 di ieri, nella divisione neurochirurgica dello ospedale per contusioni escoriate alla regione occipitale ed a quella lombo sacrale.

Uscito dalla sua abitazione, il Nacmias, aveva iniziato lo attraversamento della via Piccardi, fuori dalle zone pedonali, passando davanti ad un filobus della linea «11», fermo. Fatti pochi passi, però, è stato urtato dalla «Volkswagen» targata MI 987011, guidata dal venticinquenne Cesare Tessina, che abita nella capitale lombarda in piazza Arduino 9, il quale stava superando il filobus.

Soccorso dai sanitari della CRI, l'anziano commerciante è stato adagiato su di una barella, ed avviato al nosocomio. Se non subentreranno complicazioni, guarirà in due settimane.

E' morta la vedova di Carlo Curiel

E' morta il 16 corr., in tarda età la signora Speme Righetti vedova di Carlo Curiel (1876-1933), l'illustre storiografo e commediografo concittadino distintosi per i suoi studi sul Casanova, che lo resero di fama nazionale, e autore della «Storia del Teatro di San Pietro» grosso e documentato volume sulla antica vita teatrale di Trieste.

L'eletta signora, che aveva partecipato alla vita artistica ed intellettuale del consorte, visse poi a lungo modesta, buona e gentile, circondata da affettuose amicizie. Apparteneva alla famiglia dei Righetti, qui venuta dal Cantone Ticino, e che nella seconda metà del secolo scorso, con gli architetti Giuseppe e Domenico e gli ingegneri Giovanni e Giusto tanto si distinse nelle costruzioni edilizie, con notevoli edifici pubblici e privati.

UNO DOPO L'ALTRO AD AQUILINIA

Nella stessa galleria infortunati due operai

Nella costruenda galleria di Aquilinia, ai cui lavori sovraintende la ditta Rizzani, due minatori, vittime di incidenti, hanno riportato ieri delle ferite, per fortuna non gravi.

Poco dopo le 9 è accaduta la prima disgrazia. L'operaio Francesco Paolini, di 38 anni, residente all'Aquila e temporaneamente alloggiato nei barraccamenti della Rizzani, stava scaricando dei materiali da un autocarro quando, accidentalmente, è rimasto stretto con il braccio destro fra due lamiere, riportando delle escoriazioni diffuse all'arto. Pur dolorante il Paolini, dopo una sommaria medicazione, ha voluto ultimare il proprio turno di lavoro, e appena alle 17.30 si è presentato all'ambulatorio della CRI di Muggia per le cure del caso. Guarirà in otto giorni.

L'altro incidente è avvenuto verso le 12.45 all'imbocco della stessa galleria. Vittima ne è rimasto Giuseppe Garofalo di 43 anni, da Catanzaro, collega di lavoro e di alloggio dei Paolini. Nello scaricare un autocarro, ha dovuto improvvisamente scansarsi, per evitare di essere investito da una grossa pietra. A causa del brusco movimento, però, ha perduto lo equilibrio ed è finito su di un cumulo di pietrisco, riportando delle ferite lacero contuse all'anulare destro, alla mano sinistra ed al polso sinistro. Anche il Garofalo è stato medicato dai sanitari della CRI di Muggia.

Il Circo resta fino a domenica

Dopo dodici giorni di permanenza nel campo sportivo di San Giovanni il «Circo Americano» si accingeva a levare le tende per proseguire la fortunata tournée attraverso l'Alta Italia, senonchè ne veniva dissuaso quasi a... furore di popolo, essendo ancora numerosi i triestini che ancora non hanno potuto ammirare l'eccezionale spettacolo circense. Viste le pressanti numerosissime richieste la Direzione del «Circo Americano» portando una variante al programma dei prossimi giorni ha deciso di restare fra noi fino a tutto domenica 25 corrente. Quanti non hanno ancora ammirato le prodezze degli eccezionali «numeri» che compongono il ricco programma hanno la possibilità di farlo in questi pochi giorni agganciati al calendario triestino. Dalla intrepida domatrice agli statuari atleti olimpici, dagli eccezionali esercizi d'alta scuola d'equitazione alla straordinaria esibizione di un numero ciclopico di elefanti (per non accennare che ad alcuni numeri del programma) faranno del loro meglio per restare impressi nella memoria dei triestini.

SCUOLA MEDIA DEL VIALE

Gli alunni promossi alla seconda classe

Alla scuola Media del Viale XX Settembre, i seguenti alunni sono stati promossi alla seconda classe:

Con la media dell'8: Pierpaolo Furlan 8,85; Adriano Cuccagna 8,71; Giorgio Sarcletti 8,57; Paolo Visintin 8,57; Corrado Rodda 8,42; Giorgio Valcini 8,42; Corrado Iuli 8,28; Laura Krivic 8,28; Marina Sergi 8,28; Rosamaria Ziza 8,28; Lionello Ambrosi 8,14; Franca Comisso 8,14; Patrizia Marculli 8,14; Serena Grassi 8; Chiara Parovel 8; Maria Luisa Tamaro 8.

Con la media del 7: Patrizia Piani 7,85; Annamaria Prezzi 7,85; Marinella Salvi 7,85; Paolo Romano Zelco 7,85; Marinella Crocetti 7,71; Giuliana Gerdol 7,71; Annamaria Milievic 7,71; Alessandra Rasi 7,71; Chiara Strutti 7,71; Fulvio Toffoli 7,71; Bruna Zuccolin 7,71; Paolo Berger 7,57; Cinzia Casablanca 7,57; Manuela Cavalieri 7,57; Guelfo Faverio 7,57; Mauro Masè 7,57; Guido Millo 7,57; Cristiano Pappucia 7,57; Anna Presel 7,57; Fabio Tonon 7,57; Maria Federica Vestrucci 7,57; Fabio Benedetti 7,42; Elisabetta Brandmayr 7,42; Gianfranco Foti 7,42; Lucia Marconi 7,42; Paola Mauro 7,42; Leone Porcelli 7,42; Gianna Scrobogna 7,42; Maria Scrobogna 7,42; Bruna Stoissich 7,42; Tiziana Arena 7,28; Doriano Battigelli 7,28; Claudio Gullini 7,28; Giampiero Ierbulla 7,28; Anna Monteduro 7,28; Mauro Moretti 7,28; Adriana Puzzer 7,28; Claudio Sossi 7,28; Maura Visintin 7,28; Alvise Canal 7,14; Serena Corbato 7,14; Roberto Cuttin Zernich 7,14; Mara Deluca 7,14; Giovanni Maione 7,14; Franco Millotti 7,14; Brenno Paduani 7,14; Gianna Pellis 7,14; Gigliola Sodomaco 7,14; Rosa Maria Verginella 7,14; Emilia Zaccariotto 7,14; Gabriella Bearzot 7; Marino Calcinari 7; Giulio Camber 7; Patrizia Correnti 7; Daniela Dandri 7; Nadia Di Silvestro 7; Gabriella Forti 7; Roberto Molinari 7; Paola Nodari 7; Rossana Spezzali 7; Francesco de Toma 7; Mauro Zoglia 7.

Altri promossi: Dario Alessio, Giampaolo Aloisio, Donatella Bassani, Luciana Belleli, Giampaolo Bergamo, Giorgio Bonazza, Nicoletta Bottiglioni, Lucia Bubnich, Ettore Calandra, Alessandro Capuzzo, Fabio Caselli, Mariella Castro, Manuela Chinetti, Rocco Colavito, Giuliano Comici, Paola Corigliano, Bruno Cova, Enzo Craighero, Sergio Daneo, Gabriella Dimich, Mauro Diodà, Tiziana Farci, Giuliana Ferrisi; Maurizio Fogar, Giampaolo Fragiacomo, Isabella Gasperini, Tiziana Gregori, Fabio Kabilka, Adriana Lauro, Rita Lubiana, Edmondo Magurano, Licio Manzuffa, Valnea Matera, Giorgio Mejorini, Elena Morelli, Renata Odoni, Livio Pacorini, Arvio Pampanini, Giada Passalacqua, Tiziana Pavatich, Aldo Petric, Giovanni Piazza, Giorgio Pilastro, Eleonora Pipan, Daniela Primo, Nadia Ribarich, Giorgio Rotta, Chiara Sala, Gianfranco Schwagel, Fabio Sestan, Paolo Silvestri, Serenella Simsic, Paolo Sirca, Sonia Stokovic, Valerio Staccioli, Marinella Stuper, Sergio Susa, Luciana Tabazin, Fabrizia Taccani, Mauro Tomasin, Franca Tromba, Gabriella Vanoni, Nerina Vattovani, Roberta Vecchi, Alberto Vecchiet, Flavia Verginella, Gianfranco Egle Vigna, Rodolfo Vivk, Angela Maria Zacchigna, Marina Zadel.

Comizi del PCI sono annunciati per stasera alle 18 in piazza Garibaldi (problemi del porto e dei cantieri: oratore Paolo Sema) e per domani alle 18.30 in campo S. Giacomo (i comunisti al Comune: oratori i consiglieri Tonel e Gombac).

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza, sabato 24 luglio, alle ore 15 da Piazza Vittorio Veneto, gita in autocorriera a Fusine Laghi ed escursione al rifugio Zacchi. Domenica 25 c.m. salita della grande Ponza (m. 2274). Programma dettagliato e iscrizioni indispensabili entro questa sera giovedì 22, presso la sede di piazza Unità n. 3. Telef. 35240.

CAI - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Con partenza sabato, 24 luglio, alle ore 15, gita nel Gruppo del Popera con traversata del Rifugio Berti (m. 1950), Bivacco Batt. Cadore (m. 2250), Cengia Gabriella Rifugio G. Carducci (m. 2223). Informazioni dettagliate, anche dei soggiorni estivi a Valbruna e S. Cassiano, in Sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68-795.

Nella scia della «Victoria»





(Servizio di «Giornalfoto»)



«Flashes» sul viaggio inaugurale della motonave «Victoria» del Lloyd Triestino sulla ripristinata linea Trieste - Estremo Oriente. In cinque ore di viaggio, i motivi per l'obiettivo possono essere tanti; necessariamente, però, ci si deve limitare ai più eloquenti, come l'incontro con l'«Africa», che sta invece rientrando. Ci si incrocia a metà strada circa, e la bella motonave sfila sicura a sinistra della «Victoria», mandando e ricevendo il saluto beneaugurante. Un marinaio, qualche minuto prima, aveva provveduto, come da ordine, ad innalzare il gran pavese tutto per lei, per l'equipaggio, per i passeggeri che si trovano soltanto a un centinaio di metri, dall'altra parte, forse anche meno. Il comandante Robba — succeduto al cap. Sinigo che ha ricondotto la «Victoria» a Trieste — non ha certamente bisogno del binocolo, per individuare il collega, e sorride soddisfatto di tanta simpatia attorno a lui, di tanto calore, di così evidente entusiasmo. Da quest'atmosfera non si sottraggono nemmeno i componenti una famigliola che sta rientrando a casa, in un Paese così lontano da noi: lui, col turbante, lei in sari, la ragazzina, invece, in comodi calzoncini e maglietta, che nulla hanno a che fare col costume tradizionale dei genitori. Poi, cinque ore dopo la partenza dalla Stazione marittima di Trieste, l'inconfondibile volto della città della Serenissima: il campanile, piazza San Marco, il Palazzo Ducale, le gondole, i motoscafi, e gente a non finire. A tutti quei turisti si aggiungeranno, per due giorni, anche quelli che sono ospitati a bordo della «Victoria»: poi, riprenderanno il viaggio, verso Hong Kong o i porti intermedi. Dopo tanti anni, si riallaccia una tradizione.

SEGNALAZIONI

Due assegnatari (lettera firmata) degli alloggi INA-CASA (ora G.E.S.C.A.L.) costruiti a San Giovanni, tra via delle Cave e via delle Docce, segnalano che gli appartamenti, già ultimati da circa un mese, non possono essere ancora abitati per il mancato allacciamento di quelle case alla fognatura principale. La spesa per tale allacciamento, approvata in sede comunale il 9 aprile e in quella commissariale in data 9 giugno anno corr. si aggira intorno a lire 6 milioni e mezzo. La delibera della spesa in argomento ha seguito per intero l'iter stabilito: Comune, Prefettura, Genio Civile, Prefettura. Commissariato del Governo, Comune e Genio Civile. Gli assegnatari si permettono di chiedere quale potrà essere il termine di questi non conclusi cicli «burocratici» che non hanno consentito finora l'esecuzione di queste ultime opere concernenti la fognatura. Se si tiene conto del lontano inizio dei lavori che risale al dicembre 1961, della loro durata del periodo estivo, in cui ci troviamo, e di quanto già osservato in merito alle procedure burocratiche, è difficile prevedere quando si potrà mettere piede negli alloggi che per essere abitati aspettano soltanto l'esecuzione delle suddette opere di fognatura. Essi sperano che le autorità interessate provvedano a rendere più celere il disbrigo della pratica si da garantire l'assegnazione effettiva dei 60 alloggi non oltre il prossimo mese di settembre».

⁂

A proposito della lettera comparsa il giorno 16 nella quale il signor S.P. lamentava di non aver trovato un cartello con la segnalazione «transito interrotto» all'inizio della ripida via Giuseppe Rota dov'erano in corso lavori, e attribuiva tale mancanza al Comune, il titolare dell'impresa di costruzioni «V. Scarcia» ci scrive: «Se un appunto doveva essere fatto, questo era per l'impresa, la quale, per ragioni che sarebbe troppo lungo enumerare, non ha provveduto ad apporre il segnale di strada interrotta. E' strano però, che il sig. S.P., assiduo frequentatore della via Rota, riscontrando una manchevolezza, non abbia saputo apprezzare e segnalare alcune opere eseguite a tutto vantaggio dei pedoni. Resta il fatto che la via Rota è libera al transito pedonale da quasi un mese. L'impresa prega pertanto la Vs. cortesia di voler sottolineare che la manchevolezza segnalata è da imputarsi esclusivamente alla scrivente».

⁂

«Caro "Piccolo" domando scusa se ritorno alla carica per dirti che la Acegat non solo vuol recedere dalla decisione di affidare la lettura dei contatori agli utenti. Non potendo essa come tu mi hai risposto "imporre" tale lavoro ha pensato di escogitare un altro espediente, quello di mandare agli utenti una cartolina con tante caselle che ognuno dovrà riempire. Ma dico io per riempire dette cartoline dovrò, come già scritto arrampicarmi su una sedia per leggere il consumo della luce ed inginocchiarmi per terra per quello del gas e dell'acqua. Insomma se non è zuppa è pan bagnato. Ma non comprendono quei signori amministratori che un giorno diventeranno vecchi come me? Mi meraviglio che il nostro Sindaco non intervenga a favore della gente anziana poichè questa delibera certamente non migliorerà il bilancio dell'azienda. Pertanto ti ringrazio per la risposta datami alla mia prima lettera e ti assicuro in pari tempo che sarò sempre un tuo costante e fedele lettore».

L'Acegat conta di realizzare notevoli risparmi affidando agli utenti il compito di rilevare i propri consumi dell'acqua della luce e del gas. E' stato chiaramente specificato che gli utenti possono benissimo fare a meno di riempire le caselle della preannunciata cartolina. In tal caso però essi non potranno usufruire della comodità di pagare la bolletta a scadenza ravvicinata e si vedranno presentare tutto in una volta il conto di parecchi mesi. Il nostro anziano lettore non sarà dunque obbligato nè ad arrampicarsi sulle sedie nè ad inginocchiarsi a terra: basterà che egli previdentemente metta da parte ogni mese una cifra pari alla media del costo dei suoi consumi abituali, in modo da non trovarsi «allo scoperto» quando gli sarà presentata la bolletta.

⁂

«Ritornato a Trieste dopo vari anni di residenza in altra città italiana, ho voluto mostrare a mia moglie una delle tradizionali passeggiate della generazione triestina che ora sta fra i 50-60 anni, e cioè il Boschetto. Sono stato spinto a ciò dall'aver visto a distanza verdeggiare la nostra cara collina. Ma che delusione! Gli alberi ripiantati a cura probabilmente degli organi dello Stato, sono cresciuti e sono così in gran parte eliminati i danni provocati dalla guerra. Ma tuttora — a distanza di 20 anni dalla fine della guerra — i viali sono in stato di completo abbandono. Le panchine sono divelte, le fossette laterali a scorrimento delle acque sono interrotte, le condutture sono intasate. E dappertutto mucchi di spazzatura, rottami. Come può tollerare la nostra città che sia lasciato in simile stato di abbandono uno dei suoi più caratteristici dintorni? (Lettera firmata P. G.).

In Svizzera con l'U. P.

Presso la segreteria dell'Università popolare, in via del Coroneo n. 17, tel. 35435, si ricevono le iscrizioni al viaggio di istruzione con meta la Svizzera, autorizzato dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo con lettera n. 12267.63/244 dd. 7-7-1965, che avrà luogo dal 29 agosto al 5 settembre prossimi. L'itinerario prevede la visita delle principali città elvetiche ed il superamento dei passi alpini più famosi e suggestivi. Gli interessati sono invitati a ritirare il programma a stampa presso la sede predetta, giornalmente, dalle 9 alle 13.

DIFESERO STRENUAMENTE L'ITALIANITA' DI TRIESTE

I cattolici e il Municipio ai tempi dell'irredentismo

Fede religiosa e patriottica nel cuore di un podestà dell'altro secolo che protestò con vigore «contro le novissime pretensioni di altra gente»

In certe recenti «sparate» ufficiali destinate a confondere la opinione pubblica, allo scopo di farle ingoiare il rospo titoista, sono state dette e scritte una lunga sequela di inesattezze, talune delle quali assai gravi in quanto alterano scandalosamente la verità storica; ma i cittadini la storia la conoscono bene, almeno quella riguardante la propria città.

Tra l'altro, si è tentato di rinnegare la tradizione politica nazional-liberale del Comune, per il fatto che i dirigenti di quel periodo erano espressi da una minoranza, e perchè avrebbero retto il Municipio in modo anti-democratico e non cattolico. E' ben chiaro che la democraticità di un'amministrazione non si desume certo dalla maggiore o minore ampiezza del corpo elettorale, ma dalla sua rispondenza nel nome popolare, rispondenza che nessuno ha il diritto di negare senza cancellare con atto arbitrario quanto assurdo cinquant'anni di storia cittadina.

L'allargamento del corpo elettorale, del resto, è conquista relativamente recente e non si può dimenticare che era stata condannata proprio dal Sillabo di Pio IX, quando affermava che l'autorità non può essere solo «la somma del numero e delle forze materiali». In qualche sede politica si è particolarmente insistito sul fatto che il Consiglio municipale di Trieste veniva eletto con voti differenziati, espressi nei diversi corpi cittadini, e si è dimenticato che oggi ancora, nella nostra Costituzione, il valore dei voti è differenziato a seconda delle Regioni, e la Valle d'Aosta, ad esempio, con 70.000 abitanti, ha un senatore, mentre nella Lombardia si ha un senatore ogni 200.000 e più.

La storia ci insegna che, in realtà, la rispondenza dell'Amministrazione liberal-nazionale con la volontà popolare, trovò la più solare conferma nelle migliaia di volontari accorsi nella guerra di redenzione, volontari espressi da ogni categoria di cittadini delle più svariate condizioni politiche e sociali e di ogni credo religioso. Può qualcuno negare tale verità suffragata dalla storia dell'ultimo cinquantennio?

Il Governo austriaco — che la storia proprio la conosceva — era tanto consapevole di questa rispondenza perfetta dell'animo popolare alla politica irredentistica dei nazional-liberali, che sempre cercò, ma invano, di modificare la composizione etnica della città, espellendo molti di quegli italiani che, pur essendo da generazioni a Trieste, non avevano la cittadinanza austriaca, e perciò erano privi del diritto di voto, e promuovendo inoltre massicce immigrazioni di slavi, ai quali invece concedeva diritto di voto politico dopo *un solo anno di domicilio*. E se anche il voto nelle elezioni amministrative veniva espresso in corpi elettorali separati in ragione del censo e della professione, la prevalenza dei nazional-liberali si manifestava in ognuno di essi, come dimostrarono le elezioni del 1913, sulle quali (Tamaro, II, p. 568) nei due corpi più popolari i liberal-nazionali ebbero 10.004 voti contro 5706 ottenuti dai socialisti (con l'apporto degli slavi).

La differenziazione dei voti comunque non aveva importanza per le elezioni politiche al Parlamento di Vienna, in quanto la legge del 26 gennaio 1907 n. 15, che modificava la legge fondamentale per la rappresentanza dell'Impero del 21 dicembre 1867 (già modificata negli anni 1873, 1886 e 1896) attribuiva il diritto di eleggere deputati *a ogni persona di sesso maschile che avesse compiuto 24 anni*, e per facilitare il voto degli immigrati, concedeva loro di votare nei Comuni in cui avevano il domicilio anche da un solo anno.

Ciò nonostante, e malgrado l'esclusione dei voti di quarantamila e più italiani — che pur essendo qui residenti anche da più generazioni, non avevano la cittadinanza austriaca — Trieste espresse sempre deputati italiani nei quattro distretti cittadini, e solo nel 5.o Collegio, riservato al territorio e ai sobborghi foranei, fu eletto uno slavo. Tutte queste cose sono documentate: basta riaprire i libri della storia e consultare gli archivi cittadini.

Nè ha maggior valore l'asserzione che pretende di suffragare il rinnegamento della tradizione politica irredentista, considerandola di ispirazione non cattolica, anzi, entro certi limiti, anticlericale. E' storicamente falso che i triestini di osservanza cattolica fossero estromessi dal partito nazional-liberale. Al contrario, essi presero parte attiva alla vita del partito e fu proprio un podestà di aperta osservanza cattolica che presiedette il famoso convegno dei deputati, dei podestà e dei rappresentanti comunali della Venezia Giulia tenutosi il 15 gennaio 1899, pronunciando un discorso rimasto celebre per affermare, come egli stesso dettò per l'epigrafe nel Palazzo municipale, «Contro le novissime pretensioni di altre genti l'indelebile millenario carattere italiano della regione posta fra le Alpi giulie e il mare». Pure questo, dunque, è storia documentata.

Va anche chiarito a certi smemorati di comodo, che gli italiani di Trieste, pur essendo nella stragrande maggioranza cattolici, ripudiarono decisamente l'organizzazione politica che i cattolici austriaci e austriacanti si erano data con il partito Cristiano-sociale (fra lo altro spiccatamente antisemita e quindi razzista) *per la sua fedeltà asburgica*. Essi si ribellarono anche all'azione politica di certi Vescovi (che l'Austria imponeva slavi, in forza del Concordato) e dei molti sacerdoti importati dalle provincie oltre montane, e che nel 1892 erano ben 171, per le due diocesi di Trieste e Parenzo, come ricorda il Benussi («L'Istria», pag. 542). *Si sentivano cattolici, ma volevano essere e rimanere italiani.*

Assediati dalle forze di un grande Impero, i triestini, accettarono, per necessità di difesa, una stretta disciplina unitaria. Non facevano distinzione di credo religioso, ma lottavano non per offendere, ma per difendersi. E proprio con l'ausilio del partito nazional-liberale provocarono la venuta di sacerdoti italiani, e fra questi in ispecie dei Salesiani.

Fra le figure eminenti di sacerdoti patrioti, ricorderemo l'abate Silvestri (che scrisse un'importante monografia sull'Istria, edita dalla «Dante Alighieri»), lo storico don Iacopo Cavalli, il canonico Stancovich (che raccolse le vite degli istriani illustri), mons. Giusto Tamaro, i fratelli mons., Luciani, mons. Ugo Mioni e soprattutto il Superiore dei Salesiani, l'eroico mons. Michelangelo Rubino che si guadagnò medaglie al valore sul campo di battaglia nella guerra 1915-1918.

Nè minore fu l'apporto dei civili cattolici, fra i quali va in particolare ricordato Antonio Grego (due medaglie al valore militare) fratello dell'attuale Parroco di S. Antonio Taumaturgo, caduto da ufficiale di fanteria sul Carso. Egli aveva costituito quella «Società giovanile Trieste» la quale, come egli scrisse «inspirandosi ai santi ideali di religione e Patria» aveva lo scopo di «raccogliere, disciplinare ecc. le sparse energie dei giovani cattolici della nostra città». E rivolgendosi al Presidente dell'Associazione cattolica italiana, Antonio Grego, così si esprimeva: «Anche se innaturali confini vogliono dividerci, noi ci sentiamo solidali con loro e affratellati dalla comunione degli ideali, della lingua, della cultura... Dica ai nostri fratelli del Regno che noi li amiamo e desideriamo ardentemente di poter formare insieme con loro, almeno in ispirito per ora, una grande una sola famiglia».

Questa è la vera e la sola tradizione dei cattolici triestini! Del resto, superbamente continuata, nelle più eminenti figure, anche negli anni difficili, dalla Resistenza alla quarantena titina, all'occupazione straniera.

Sportelli per i versamenti dei canoni radio-TV

La Direzione provinciale PP. TT. informa che, allo scopo di fronteggiare la maggior affluenza di utenti agli sportelli per il pagamento dei canoni alla RAI-TV, l'Ufficio Vaglia Risparmi della Posta Centrale di Piazza Vittorio Veneto aprirà uno sportello dalle ore 15 alle 19 e gli Uffici Postali di Trieste 3 (piazza Verdi) e Trieste 7 (via Battisti) effettueranno l'accettazione ininterrottamente fino alle ore 19

E' aperto il concorso per l'ammissione a tre posti di allievo regista e venti posti di allievo attore nell'Accademia Nazionale d'Arte drammatica «Silvio D'Amico» in Roma, per il nuovo anno accademico 1965-66. Il termine per la presentazione delle domande scade improrogabilmente il 25 settembre p. v. Per conoscere i programmi d'esame e le altre norme, gli interessati si rivolgano alla Segreteria dell'Accademia - Roma.

SUCCESSO DEL TEATRO DI BUCAREST IN ASSENZA DI PIOGGIA

Tutto il calore romeno in un'operetta ungherese

Oggi si replica «La principessa del circo» di Kalman Domani e sabato «Il venditore di uccelli» di Karl Zeller

(G. P.) Di quel «genere» di spettacolo così fortunato in Romania, che è l'operetta, il Teatro di Stato di Bucarest ci ha offerto questa sera un esempio dopo la sfortunata esibizione del giorno precedente, allorchè la rappresentazione di «Lasciatemi cantare» era stata impedita dal maltempo. Il complesso romeno si è così presentato al pubblico triestino, purtroppo non molto numeroso, con un «classico» di Emmerich Kalman, «La principessa del Circo», parente fortunata di quell'altra celebre protagonista di sangue reale che è la «Principessa della Czarda». L'operetta di questa sera fu composta da Kalman nel 1926, quando lo autore ungherese era già famoso per aver composto quelle «Manovre d'autunno» che percorrevano ormai tutti i maggiori teatri europei. Poi, dopo le due «Principesse», l'«Olandesina», la «Contessa Maritza», odiose persecuzioni costrinsero Kalman a riparare in America, dove conobbe da un lato vasta notorietà e ambiti riconoscimenti, ma dall'altro perse irrimediabilmente quella fresca e spontanea vena popolare ungherese che non sopravvive più, se non in minima parte, nella pur abilissima e tecnicamente ineccepibile «Arizona Lady»

Esiste al mondo luogo per antonomasia dove la fantasia regna più sovrana che in un circo? Il «numero» eccezionale dello spettacolo, il «clou» della serata per cui il pubblico — le donne in particolare — ritornano più volte ad assistere alla rappresentazione, è rappresentato dall'esibizione di «Mister X», un cavallerizzo che esegue tutta una serie di spericolati esercizi, senza mai togliersi la maschera nera che gli nasconde il volto. Il misterioso cavaliere è innamorato di una giovane vedova, Lidia, che molti anni prima egli aveva tenuto un istante fra le braccia, strappandola svenuta dalla sella di un cavallo imbizzarritosi al momento culminante di una battuta di caccia. Anche la bellissima Lidia non è insensibile all'enigmatico fascino di «Mister X», e ciò dispiace ai suoi numerosissimi corteggiatori, primo fra tutti il vecchio principe Fritz di Hohenhoch.

Ma in questo mondo sognante e felice, fatto di granduchi, di paesi fantastici di «frac» e di valzer, di un'epoca che sfiorisce sorridendo, Lidia e «Mister X» superano tutti gli intrighi che i malevoli frappongono al loro amore: sposandosi, la vedova affascinante rinuncerà alla parentela con la famiglia reale che le offriva Fritz, ma accanto al fianco del suo «principe azzurro» sarà acclamata come «Principessa del Circo».

Nella vivacissima operetta di Kalman vibra una serie pressochè inesauribile di melodie frizzanti, colorate tutte però dalla punta esotica dei ritmi popolari ungheresi. La musica garbatissima, il tema della romanza «Occhi celesti» che costituisce il «leit motiv» della «Principessa del circo», la sgargiante policromia dei costumi, le continue, scoppiettanti «trovate» che punteggiano la vicenda, le spiritose acrobazie dei «clown», in una parola l'atmosfera cordiale e divertita che hanno impresso alla serata i bravi artisti rumeni, hanno incontrato sin dall'inizio l'ilare partecipazione del pubblico, sottolineata da nutriti applausi a scena aperta e da insistenti chiamate alla fine degli atti. Giusto merito va riconosciuto al direttore d'orchestra Constantin Radulescu, all'affiatato corpo di ballo e soprattutto alla Compagnia del Teatro di Stato di Bucarest, nella quale si sono fatti apprezzare il tenore Ion Dacian (un «Mister X» dal signorile fascino, particolarmente applaudito nella romanza del prim'atto), il soprano Lucia Roic, e Nae Roman, Costanza Cimpeanu, Bimbo Marculescu, Silviu Gurau.

Questa sera, l'assessore comunale prof. Lonza, in rappresentanza del Sindaco, ha consegnato al direttore del Teatro di Bucarest una copia del Sigillo trecentesco.

Al pomeriggio, nei locali del Circolo della Stampa, s'è svolto un simpatico incontro della compagnia con i giornalisti e gli uomini di teatro della nostra città. Facevano gli onori di casa il dott. Decleva, vicepresidente del Circolo e l'avv. Di Giacomo, Presidente dell'Azienda di Soggiorno, i quali hanno particolarmente sottolineato, assieme al prof. George Lazarescu, l'importanza di questa «tournée»

Questa sera, con inizio alle 21, replica de «La principessa del circo», di Emmerich Kalman. Domani sera e sabato sera due rappresentazioni de «Il venditor d'uccelli», tre atti di Mier West con le musiche di Karl Zeller.

Cronache della televisione

Tutto «micro»

Tutto «micro» ieri al primo canale: i «micro-servizi» di «Almanacco» in testa, e il «micro-festival» a ruota. Questo — almeno per ciò che riguarda «Almanacco» — sia detto senza ironia, essendo la rubrica di storia, scienza e varia umanità una delle pochissime trasmissioni che nella generale disfatta televisiva delle ultime settimane, non ha ancora smobilitato, ed anzi continua a comportarsi onorevolmente.

«Almanacco» si è occupato ieri con profitto di due temi importanti: la storia dell'acquedotto pugliese, una grande opera idraulica che cinquant'anni fa, dopo decenni di incredibili more burocratiche e politiche, portò ai paesi della Puglia, assetati e falcidiati dalle malattie, l'acqua del Sele; e per il settore della scienza la teoria genetica dell'ereditarietà dei caratteri, che va comunemente sotto il nome di legge di Mendel. Ma un argomento capace di far tendere le orecchie e la vista del pubblico veniva esposto anche dal servizio sulle pacifiche tribù degli indios Piaroa, e bello ci è parso pure il ricordo di Don Bosco. Per concludere, un'oretta di informazione varia, chiara e gradevole.

Ad «Almanacco» è seguito lo spettacolino musicale «Micro-festival» che come tutti ormai sanno consiste in una rassegna di vedettes internazionali — da Brigitte Bardot alle gemellone Kessler, da Sacha Distel a Yves Montand, e via elencando — le quali vengono e mettono la loro canzoncina e se ne vanno con mezzi propri, ed in qualche caso su pelli di orso o leopardo. Il programma ha il vantaggio di durare poco e di trarre un minimo di carattere dalla personalità, o popolarità, dei suoi interpreti. Stimabile soprattutto risulta l'interdizione rigorosa di qualsiasi specie di presentatore. Così, almeno il cattivo gusto e la tradizionale volgarità d'un malinteso spirito umoristico, sono risparmiati al pubblico indifeso. Per modesto che sia, è un risultato di cui occorre tener conto.

Infine si è avuto un altro servizio sulla conquista del Cervino, della quale proprio ora si celebra il centesimo anniversario; servizio che ci è parso alquanto suggestivo, e ben condotto.

Ber.

Nuovi apprendisti al Villaggio del Fanciullo

In questi giorni si sono conclusi, davanti alla Commissione nominata dall'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione gli esami di fine corso degli allievi di prima formazione per meccanici generici, tipografi compositori a mano, fotomeccanici e falegnami ebanisti del Centro di addestramento professionale del Villaggio del Fanciullo di Trieste-Opicina. Le commissioni erano composte da tecnici, rappresentanti dell'industria e dei Sindacati all'evidenza dei quali i ragazzi hanno potuto sottoporre quanto di meglio avevano appreso dai loro validi istruttori e inseguanti e come si prodigassero per portare a termine i lavori scelti dalle Commissioni stesse.

Non si può non accennare con quale serietà e con quanta attenzione gli allievi sono intenti a costruire il modello, consapevoli, sotto lo sguardo delle commissioni, che quanto più perfetto sarà il lavoro eseguito, sia esso un modello di meccanica, un lavoro di stampa, fotomeccanica, tanto più sicura sarà la loro promozione. Di quanto siano utili questi corsi lo si può constatare dal fatto, che tutti gli anni, dopo la conclusione degli stessi, i ragazzi promossi vengono richiesti, a seconda della loro professione scelta, dalle varie ditte cittadine.

Questa prerogativa del Centro serve anche a rendere più agevole la possibilità di procurarsi apprendisti in momenti così difficili come gli attuali di trovare ragazzi che intendano avviarsi a un lavoro, compresi di quanto sacrificio questo incombe: disciplina, costanza, ordine e serietà. Tutte qualità queste che i ragazzi del Centro di addestramento del Villaggio le hanno acquisite prima sui banchi della scuola e poi nelle officine, a contatto con gli strumenti che serviranno loro per tutta la vita.

Incontro regionale dei periti industriali

Nell'ambito delle periodiche riunioni regionali, si sono incontrati a Trieste i rappresentanti dei Collegi dei Periti Industriali di Udine (Comuzzi, Maranzana, Croce e Cattaruzzi), di Gorizia (Caselgrandi, Treu e Bisiani) e di Trieste (Giacomelli, Lucev, Cividin, Fermo, Pandullo e Simoni). Alla riunione ha partecipato il vicepresidente nazionale Marcello Magliaretta e tutti gli intervenuti hanno contribuito alla discussione dei vari problemi riguardanti la categoria di tecnici che, con le sue 29 specializzazioni, copre in maniera notevole tutti i campi della tecnica pubblica e privata nazionali, compreso il campo della scuola.

TEATRI E CINEMA

GRATTACIELO
PRIMA VISIONE
«L'APPARTAMENTO DELLE RAGAZZE»
M. DEMONGEOT
S. KOSCINA - J. FREY

FESTIVAL DELL'OPERETTA. Castello di San Giusto: oggi, ore 21, «La principessa del circo», di Emmerich Kalman. Domani e sabato, ore 21: «Il venditor d'uccelli», di Karl Zeller. Centotrenta esecutori del Teatro di Stato di Bucarest. Biglietti all'UTAT di galleria Protti e dopo le 19.30, alle casse del castello di S. Giusto. Collegamento speciale autofilotranviario.

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacoli «Luci e Suoni»: questa sera alle ore 21 e alle 22.15 due rappresentazioni in lingua italiana «Massimiliano e Carlotta», Tram n. «6» per Barcola in coincidenza al capolinea di Barcola con l'autobus «M».

CIRCO AMERICANO. Il più grande spettacolo del mondo, al Campo sportivo San Giovanni (tel. 55002). Oggi rappresentazione ore 21.15.

ARCOBALENO. 15.45: «I cavalieri dell'onore». Una grande interpretazione di William Holden in un film che ha l'ampio respiro delle praterie del West, con Mona Freeman, in technicolor.

EXCELSIOR. 16.30: «La vergine nuda», un film affascinante in prima visione con Hélène Man, Al Janny. Vietato ai minori di 18 anni.

FENICE. 16: «La rivolta del Sudan» (prima visione), avventuroso film in cinemascope technicolor con Anthony Quayle, Sylvia Syms.

GRATTACIELO. (Aria condizionata). 16: «L'appartamento delle ragazze». Una divertentissima prima visione con M. Démongeot, S. Koscina e S. Frey.

NAZIONALE. Chiusura estiva.

ALABARDA. 16.30: «X2 operazione Okinawa» (Le rane del mare). In Giappone, travolgenti audacissime azioni di guerra, sempre temerarie e pericolose con Richard Widmark e Jeffrey Hunter.

AURORA. (Aria condizionata) 17: Terzo film della rassegna «Scienza e fantasia», «Il pianeta proibito», con W. Pidgeon, Technicolor Metro. Domani «Omicron», di U. Gregoretti.

CAPITOL. Chiuso per ferie.

CRISTALLO. 17: (Aria condizionata): «La mano sul fucile». E' un film di guerra, umano... «Il nemico a 300 metri e un bersaglio, a 5 metri è un uomo...».

FILODRAMMATICO. 17: «Italiani come noi», technicolor esplosivo, sconcertante e sorprendente. Per risvegliare gli spiriti vitali, applica la sessoterapia con la collaborazione di vergini, vedove e spose. Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. Chiuso per ferie.

IMPERO. 17: «Soldato sotto la pioggia», divertente interpretazione di Steve Mc Queen.

MODERNO. Riposo.:

VIALE. 16: «La meticcia di fuoco», con Lloyd Bridges e Joan Taylor. Un grandioso western in technicolor.

VITTORIO VENETO. 16.15: Rassegna del film del terrore. Solo oggi. «Il cranio e il corvo», con Dirk Bogarde e Mary Ure. Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «I fuorilegge del Colorado». Un appassionante e originale western, con M. Ander e L. Davis.

ALCIONE. Chiuso per ferie.

ARISTON. Vedi estivi.

ASTORIA. 17: «Il mostro della via Morgue». Sensazionale technicolor. Vietato ai minori di 16 anni.

ASTRA. 17: «La bandiera sventola ancora», indimenticabile capolavoro con E. Flyn. Domani «I pionieri della California».

IDEALE. 16.30: «Europa. Operazione strip-tease». Una parata di bellezze in un magnifico technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

MARCONI. 15.30 (estivo ore 20.30): «Sfida all'OK Corral», technicolor con Burt Lancaster e Kirk Douglas.

NOVO CINE. 16.45: «I 4 pistoleros». Grandioso western con Brian Donlevy. Grande successo. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «A noi piace freddo», comicissimo con Tognazzi, Vianello e P. De Filippo.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.15 e 22: «Il mio amore con Samantha». Brillante, allegro, divertente technicolor con Paul Newman, J. Wodward, T. Ritter e M. Chevalier.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (cassa ore 20): Si ripete il primo tempo. Il gradito ritorno di un grande film di Frank Capra «Angeli con la pistola», superba interpretazione di Bette Davis, Glenn Ford, Hope Lange e Arthur O'Connell. E' un technicolor in Panavision.

ARENA DIANA (via Pasquale Revoltella 41). 20.30 (cassa 20): «Allegri vagabondi», un sacco di spensierate risate con gli indimenticabili Stanlio e Ollio.

EX SOCI. 20.45: «Una pallottola per un fuorilegge». A Murphy, D. Mc Gavin. Drammatico western a colori.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa ore 20): si ripete il primo tempo. «Gli esclusi», con Burt Lancaster, Judy Garland, Gene Rawlands, Steven Hill.

GINNASTICA. 20.30, cassa 20 (Si ripete il primo tempo): «Controspionaggio», avventuroso Eastmancolor con Clark Gable, Lana Turner e Victor Mature. Domani: «Pippo, Pluto, Paperino allegri masnadieri», bellissimo technicolor di Walt Disney.

MARCONI. 20.20 «Sfida all'OK Corral», technicolor con Burt Lancaster e Kirk Douglas.

PARADISO. «La ragazza più bella del mondo». Uno spettacolo sorprendente in cinemascope a colori con D. Day, Stephen Boyd e Jimm Durante.

PONZIANA. W. Disney presenta un brillante capolavoro «Professore a tutto gas», con Fred Mac Murray e N. Olson.

SATELLITE (Borgo S. Sergio). 20.30: «Il cittadino dello spazio», technicolor. J. Marrow, F. Domergue.

SECOLO (San Giovanni). Ore 20.15: Un eccezionale ritorno «La donna che visse due volte», technicolor Paramont con James Stewart e Kim Novak.

SERVOLA. 20.30: «Capitan Simbad», technicolor fantastico con Guy Williams.

STADIO. 20.30 (cassa 20): «Stanlio e Ollio eroi del circo», 90 minuti di continue risate.

VALMAURA. 20.15: «Finchè dura la tempesta», drammatico e umano con James Mason.

SPETTACOLI DI MUGGIA

ROMA. 20.30 (estivo): «Cavalcata selvaggia».

RIDUZIONI ENAL: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Grattacielo, Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Vitt. Veneto, Alcione, Ariston, Astra, Ideale, Marconi, Novo Cine, Estivo Ginnastica.

GRATTACIELO
IMMINENTE


IMMINENTE
Un western indimenticabile!


Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

MOSTRE D'ARTE

Paoli de Carli alla Sala comunale

Una ventina di opere con tecnica speciale

Oggi, giovedì, nella Sala d'arte comunale si inaugura, alle ore 18, un'interessante mostra di pittura, con una ventina di opere di Umberto Paoli de Carli. Si tratta di opere ricavate con una tecnica particolare, tempere e colle speciali, di molta suggestione per gli effetti cromatici e la varietà dei temi, ispirati alla natura, al cosmo e al microcosmo. Umberto Paoli de Carli, pur essendo alla sua prima esposizione, non è nuovo alla vita della città, in quanto è stato per anni curatore del nostro Museo del mare, prima di riprendere, quale ufficiale della Marina mercantile, lunghi viaggi su tutti i mari del mondo. La Mostra, che non mancherà di suscitare largo interesse, resterà aperta da domani sino alla fine del mese.

Dell'opera di Umberto Paoli de Carli, Francesco Tenze ha rilevato:

«Paoli vuole autodefinirsi nell'emergere prepotente ed esclusivo della natura, perciò la materia traccia il suo ghirigoro vitale sul nero d'un fondo senza proposte. I modelli mentali si nutrono delle suggestioni musicali raccolte nei lunghi viaggi in Oriente, nondimeno egli persegue i significati di confronti umani mai elusi. Nell'attualità del respiro pittorico è palese la costante evocazione di situazioni affettive. Basta sciogliere i nodi categoriali della vita per avvertire le presenze umane attente a un richiamo nel fitto vegetale o negli abissi del cosmo e del tempo. Questo è il procedimento adottato da Paoli per aderire alla natura con tutti i possibili rapporti. La sua pittura si può definire espressionistica in quel che rivela ed astratta in quel che egli ricerca non come immagine bensì come dramma unificante in tutto nel quale siamo attori e spettatori. Al punto d'incontro la misura dell'espressione è identica a quella dell'adesione: lo sentiamo anche noi intricandoci nell'arabesco, immergendoci nel nero, interpretando la traccia dell'infinitamente piccolo e dell'infinitamente grande. Il dramma terrestre e l'ipotesi lunare che Paoli sottende con un'emotiva solidarietà nel percorso teso dal lontano passato al lontano avvenire, si rifrangono nell'attualità pittorica come se attraversassero le facce di un prisma per scomporsi nei loro colori».

Ex-tempore di pittura «Vecchia Cividale»

La «Pro Cividale», in concomitanza con il «Festival notturno sul Natisone», ha indetto la seconda gara ex-tempore di pittura sul tema «Vecchia Cividale». Il Festival avrà luogo nei giorni 31 luglio e 1 e 2 agosto prossimi. Ecco alcune norme del regolamento per i partecipanti:

Alla gara possono partecipare tutti i pittori, a qualsiasi tendenza e corrente artistica essi appartengano. Potrà essere usata qualsiasi tecnica pittorica, purchè l'opera risulti chiaramente leggibile. Ogni concorrente potrà partecipare alla gara con un numero illimitato di opere, nelle dimensioni e formati preferiti. Gli artisti che intendono partecipare alla gara, dovranno presentarsi alla segreteria della «Pro Cividale», parco del Convitto nazionale «P. Diacono», in Cividale, per la registrazione e la timbratura delle tele, cartoni, ecc., dalle ore 8 in poi del giorno 1. agosto 1965. Le opere completate dovranno essere consegnate alla stessa segreteria entro le ore 17 dello stesso giorno. Una commissione procederà alla selezione delle opere pervenute ed alla assegnazione dei premi-acquisto posti in palio. Il giudizio della commissione è insindacabile.

Alle opere prime tre classificate, verranno assegnati i seguenti premi-acquisto: primo premio: acquisto di lire 100.000; secondo premio: acquisto di lire 30.000; terzo premio: acquisto di lire 20.000.

Eletto alla Minerva il nuovo Direttivo

All'assemblea generale ordinaria della Società di Minerva che si è tenuta nei giorni scorsi il presidente conte Domenico Rossetti ha illustrato l'attività accademica svolta durante l'anno 1964-'65, soffermandosi in particolare sul libro di Cesare Pagnini «Gli atti originali del processo per l'uccisione di Giovanni Winckelmann», edito dalla Minerva; e sull'opera di prossima pubblicazione di Giuseppe Secoli «Il terzo cinquantennio della Società di Minerva».

Il prof. Marino de Szombathely, direttore dell'«Archeografo Triestino» ha annunciato l'imminente uscita del 25.o volume della IV serie.

Su proposta del Consiglio direttivo è stato quindi acclamato socio corrispondente il prof. Marino Gentile.

Infine si è proceduto all'elegione, per la durata del prossimo biennio, del nuovo Consiglio direttivo, che risulta così composto: Presidente: ing. Conte Domenico Rossetti de Scander; vice presidenti: avv. Cesare Pagnini e prof. Marino de Szombathely; direttori: Antonio Ciana, Ucci Cvitanich, Oscar de Incontrera, prof. Giuseppe Secoli, Sergio Sauli, dott. Carlo Rapozzi; sindaci: prof. Marino Cristini, Rodolfo Mosetti; probiviri: prof. Edo Funaioli, prof. Giuseppe Rossi Sabatini, avv. Ugo Trevisini.

Interrogazione sui MM.GG. La costituzione dell'Ente Porto e provvedimenti atti a risolvere la grave crisi finanziaria dei Magazzini Generali sono stati sollecitati dal sen. Vidali in un'interrogazione al Ministro della Marina Mercantile.

STREPITOSO E CRESCENTE SUCCESSO
Proroga!


IN CONSIDERAZIONE DEL CRESCENTE E STREPITOSO SUCCESSO LA DIREZIONE HA DECISO DI
Prorogare la permanenza sino a domenica 25
VENERDI' UNO SPETTACOLO ALLE ORE 21
SABATO E DOMENICA DUE SPETTACOLI
GIORNALIERI: ALLE ORE 17 E ALLE 21

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Si può impostare il gioco sul gruppo 2, assente da 3 settimane, e in lieve stato di crisi. Per quanto riguarda il ritardi delle cinquine, mancano indicazioni utili.

CAGLIARI — Si può tentare il gioco senz'altro sul gruppo 1, assente da ben 6 settimane. Mancano anche in questa ruota indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

FIRENZE — Dopo l'estrazione per la seconda volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo X, converrà spostare il gioco sul gruppo I, assente ormai da 4 settimane.

GENOVA — Si può impostare il gioco sul gruppo X, assente da ben 10 settimane, ed in via subordinata anche sul gruppo 2. In ottima fase nel gruppo 2 la cinquina dispari 61, 63, 65, 67, 69, in ritardo ormai da ben 148 settimane.

MILANO — Il gruppo 1 assente da 4 settimane, merita senz'altro il favore del pronostico. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

NAPOLI — Dopo l'estrazione per la terza volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 2, converrà spostare il gioco sugli altri due gruppi.

PALERMO — Il gruppo X, assente da 12 settimane, lascia prevedere imminente l'estrazione di un numero compreso nel gruppo corrispondente.

ROMA — Si può impostare il gioco sul gruppo X, assente da 3 settimane, e in via subordinata anche sul gruppo 2, in lieve stato di crisi.

TORINO — Si suggerisce di impostare il gioco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

VENEZIA — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa nota, si ritiene opportuno impegnare nel gioco l'intera tripla.

NAPOLI II — Si può impostare il gioco sul gruppo X, assente da 6 settimane, ed in lieve stato di crisi. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

ROMA II — I gruppi X e 2, sono i favoriti di questa settimana Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari**, 70.na (70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79). **Cagliari**, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). **Firenze**, figura di 4 (4, 13, 22, 31, 40, 49, 58, 67, 76, 85). **Genova**, 30.na (30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39) **Milano**, figura di 4 (come a Firenze), **Napoli**, cadenza di 8 (come a Cagliari), **Palermo**, 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Roma**, cadenze di 6 (6 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). **Torino**, 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59). **Venezia**, 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47 48, 49).

Raimondino

BARI	2		
CAGLIARI	1		
FIRENZE	1		
GENOVA	x	2	
MILANO	1		
NAPOLI	1	x	
PALERMO	x		
ROMA	x	2	
TORINO	1	x	2
VENEZIA	1	x	2
NAPOLI 2.o	x		
ROMA 2.o	x	2	

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Transistor; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Aria di casa nostra; 11.30: Musiche di Brahms; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Musiche dal palcoscenico e dallo schermo; 15: Giornale; 15.15: Pochi strumenti, tanta musica; 15.30: I nostri successi; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Il topo in discoteca; 17: Giornale; 17.25: Da Napoli con amore...; 18: La comunità umana; 18.20: Musiche di R. Sabatini; 18.30: Musiche polifoniche polacche; 18.55: Piccolo concerto; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Vetrina di un disco per l'estate; 21: Un conto da saldare; 21.45: Musica leggera in Europa; 22.20: Concerto del pianista V. Ashkenazy; 23: Giornale - Ciclismo: Dal velodromo Vigorelli in Milano: Campionati italiani professionisti su pista.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Vivere meglio; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.35: Appunti di viaggio; 11.40: Il portacanzoni; 12: Itinerario romantico; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Novità discografiche; 15: Momento musicale; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Abbronziamoci in fretta; 17.15: Cantiamo insieme; 17.30: Notizie; 17.45: «Gli impiegati», di H. de Balzac; 18.30: Notizie; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Il Canzoniere; 21: Divagazioni sul teatro lirico; 21.30: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Concerti grossi; 10.25: Sonate moderne; 11: Musiche operistiche: Canta N. Ghiaurov; 11.50: Trii per pianoforte e archi; 13:

FU UN GESTO D'IMPETO QUELLO DI MARIA HUGONY CONTRO LA «NURSE»

«La signora afferrò il coltello senza sapere quello che faceva»

In questo modo i difensori hanno cercato di negare che si sia trattato di un tentativo di omicidio - Oggi parla ancora l'avvocato De Marsico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 21

Il processo Hugony è proseguito nella giornata di oggi con le arringhe dei primi due difensori della nobildonna palermitana, imputata di tentato omicidio ai danni della «nurse» svizzera, Chantal Favez.

Ieri si era conclusa l'istruttoria dibattimentale: quasi tutti i testi hanno pienamente confermato le dichiarazioni rese agli inquirenti, e che, tutto sommato, hanno facilitato le posizioni della difesa. L'avvocato Seminara e l'avvocato Francesco Somma hanno oggi battuto e ribattuto gli argomenti a favore dell'imputata. Hanno sviscerato il caso — che tanta attenzione ha riscosso in città, dove gli Hugony ed il signor Ernesto Dagnino, padre della bambina morta, sono particolarmente conosciuti — lumeggiandolo e dal punto di vista giuridico e da quello umano.

Il P.M. aveva chiesto ieri la condanna dell'imputata a tre anni e sei mesi di reclusione, ammettendo la concessione delle attenuanti generiche e di quelle relative al risarcimento del danno alla parte lesa — la Favez ha avuto un assegno il cui importo sarebbe di sette milioni — sostenendo che nella fattispecie si deve necessariamente parlare di tentato omicidio e non di lesioni gravi.

Gli avvocati Somma e Seminara, hanno affrontato ambedue i capi del dilemma di questo processo (tentato omicidio o lesioni gravi?) impegnandosi a fondo per la derubricazione del reato, per farlo riportare — cioè — alla sua prima formulazione, ad opera degli inquirenti di P.S., — lesioni gravi — e che invece il magistrato istruttore, lo stesso P.M. del processo, dott. De Francisco, configurò in maniera ben più pesante. Richiamandosi frequentemente alle deposizioni dei testimoni, i difensori hanno sostenuto che la signora Hugony non odiava Chantal Favez: non condividere i suoi sistemi di peuricoltura non implica odio; uscire di casa per rintracciare la governante non implica volontà omicida, ma più verosimilmente desiderio di sapere come mai la piccola era deceduta, dal momento che gli stessi genitori di Rosetta non avevano saputo fornirle alcuna valida spiegazione.

I difensori hanno anche lumeggiato il carattere dell'imputata, l'affetto nutrito per la bambina nata tra tante difficoltà, l'attaccamento morboso che la nonna dimostrava.

Rimaneva da illustrare il fatto più grave: il coltello preso in cucina prima di uscire in cerca della Favez. «Nei delitti di impeto non premeditato — ha detto l'avv. Seminara — l'uso di un'arma non è certamente definitivo ai fini della valutazione della volontà omicida. Nella fattispecie, Maria Hugony afferrò l'arma quasi senza rendersi conto di ciò che faceva, meccanimente; nè i colpi inferti alla giovane «nurse» possono autorizzare un giudizio più severo, giacchè essi non produssero gravi ferite. Che se poi si tiene presente come tra l'aggressione e il momento in cui l'imputata fece il suo ingresso al «terminal» aereo vi sia stato uno scambio di parole, come siano state poste concitate domande tendenti a sapere come mai Rosetta era morta, si avrà chiara la visione e la dimensione del fatto».

Domani parlerà in difesa della imputata il prof. Alfredo De Marsico; quindi, dopo la replica del P.M., si avrà la sentenza.

Franco Desio

CLANDESTINI JUGOSLAVI «fermati» nel Vercellese

Vercelli, 21

Due giovani jugoslavi sono stati fermati la scorsa notte nei pressi della stazione ferroviaria di Borgovercelli, dopo che agenti della Polizia ferroviaria e carabinieri avevano perlustrato la linea ferroviaria tra Vercelli e Novara e ispezionato tutti i treni in transito nel timore di un atto di sabotaggio.

I due ragazzi, che hanno entrambi 18 anni, sono Aloiz Obljubek, di Nova Gorica (Lubiana), e Vojko Bizibak, di Vthovlje (Skopije). Essi hanno dichiarato di aver lasciato clandestinamente la Jugoslavia alla ricerca di un lavoro, che ritenevano di poter trovare in Piemonte. Diretti a Torino, si erano però fermati alla stazione ferroviaria di Ponzana, nel Novarese, perchè temevano di essere stati scoperti. Il loro atteggiamento aveva messo in sospetto un dirigente della stazione, che aveva avvertito i carabinieri. I due, intanto, si erano allontanati a piedi in direzione di Borgovercelli, dove sono stati rintracciati.

PERIZIA PSICHIATRICA dopo un furto di 200 lire

Padova, 21

Il Tribunale militare territoriale di Padova ha chiesto una perizia psichiatrica per Cosimo D'Agostino, di 22 anni, di Napoli, in forza al 50.o reggimento «Calabria» di Palmanova, contro il quale è in corso un procedimento giudiziario per un furto di 200 lire, compiuto ai danni di un commilitone.

Il giovane, comparso in stato di arresto, è stato a lungo interrogato, facendo sorgere nel collegio giudicante forti dubbi sulla sua capacità di intendere e di volere. A conclusione della requisitoria del Pubblico Ministero, il quale aveva chiesto per il D'Agostino sette mesi di reclusione, e dopo l'intervento della Difesa, il Tribunale ha rinviato il procedimento a nuovo ruolo e ha trasmesso gli atti al giudice istruttore.

CARTOLINE DA MIAMI



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Miami Beach — La signorina Erica Jorger, che con il titolo di «Miss Italia» partecipa al concorso per l'elezione di «Miss Universo», scrive le cartoline per gli amici italiani. La proclamazione della vincitrice si avrà sabato a una serata di gala

I LAVORI AL CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

APPROVATA LA LEGGE SULLE AREE INDUSTRIALI

Dei numerosi emendamenti ne sono stati accolti solo uno comunista e due presentati dalla stessa Giunta

La legge regionale sull'apprestamento delle aree e delle infrastrutture per insediamento industriale è stata approvata ieri dal Consiglio regionale con relativa facilità. Gli schieramenti sul provvedimento sono stati i seguenti: favorevoli D.C., PSDI, PRI, MSI; contrari PCI, PSIUP; astenuti PSI e US; assenti PLI. I rappresentanti repubblicano e missino, che durante la discussione generale avevano sollevato riserve e perplessità, di fronte a certe «aperture» apportate dalla Giunta sotto forma di emendamenti e con precise dichiarazioni del Presidente Berzanti, hanno accettato il punto di vista maggioritario.

Minor fortuna, invece, hanno avuto gli ordini del giorno avanzati da Skerk (US) sui prezzi dei terreni nel comprensorio dell'Ente Porto Industriale di Trieste; e dai comunisti Sema, Bacicchi, Bosari e Siskovic sull'invito alla Giunta a normalizzare la situazione dell'EPI, adeguandola alla legislazione vigente nel Paese; un altro dei comunisti Bacicchi e Sema tendente a chiarire con legge regionale le zone e gli Enti ammessi ai contributi; un terzo dei comunisti Bergomas, Bacicchi, Sema e Bosari sulle condizioni di partecipazione ai benefici della legge nella zona di Monfalcone e Aussa-Corno. Le proposte o sono state ritirate o, votate, sono state bocciate.

Gli emendamenti presentati si riferivano all'art. 1, all'art. 2, alla norma transitoria: complessivamente 14. Erano stati presentati da Rinaldo Bertoli, Morpurgo e Trauner (PLI), da Berzanti (Giunta), da Sema e Bosari (PCI), da Boschi, Gefter Wondrich e Morelli, da Bettoli, da Bacicchi (PCI), da Sema e Bacicchi (PCI) e da Bacicchi e Sema. In talune occasioni, queste firme sono apparse sotto una pluralità di emendamenti. La maggioranza delle proposte sono state respinte; altre sono state ritirate o sono cadute. Sono stati accolti due emendamenti della Giunta e uno comunista.

Ampia e circostanziata la parte riguardante gli interventi sul la legge in generale, di altri sei consiglieri. Skerk (US), pur riconoscendo che l'EPI di Trieste ha contribuito al sorgere di complessi industriali e all'occupazione di oltre 5 mila e 500 persone, ha lamentato il modo di acquisizione e di esproprio dei terreni un notevole sperpero di denaro e le varie attività estranee alle finalità statuariamente pubblicistiche, ha sostenuto che l'EPIT avrebbe spesso operato quale agenzia di affari immobiliari, espropriando terreni a bassissimo costo per rivenderli a prezzi fortemente maggiorati, anche per costruzioni di ville e case. Ha inoltre contestato il diritto di esproprio se non per specifiche utilizzazioni, il che invece sarebbe spesso avvenuto — a suo avviso — con conseguente utilizzazione degli immobili. Ha lamentato il difetto di controllo dell'autorità tutoria.

Ha preso quindi la parola Sema (PCI) per esprimere una serie di critiche all'operato dei legislatori giuntali e allo spirito in generale del disegno di legge, che a suo giudizio è imperfetto, privo di indirizzi precisi, lacunoso in ogni sua parte, e tale da non accontentare nessuno, salvo nascondere il trabocchetto agli autentici bisognosi, a tutto favore di aree private e sulle quali operano fior di speculatori. Ha criticato quindi la mancanza di un contenuto sociale e di un indirizzo progressivo di una legge, che pur dovrebbe rappresentare il meglio proprio sotto il profilo sociale e pubblicistico.

Bisol (PSDI) ha sottolineato come la legge in esame vada inquadrata nel bilancio 1965, secondo lui bilancio di emergenza, e nella serie di leggi già varate che si propongono di favorire l'industrializzazione della Regione. Ritiene che, in sede di applicazione di questa come delle altre leggi, si debba avere chiaramente in mente in che tempo e in che forma ci si possa e si voglia muoversi: altrimenti non si fanno atti positivi. Ha citato episodi di insediamenti industriali organici e validi economicamente. Si è detto dell'avviso che vadano intrapresi subito studi approfonditi al fine di individuare gli obiettivi da perseguire con i primi interventi e con quelli successivi. Ha ricordato che, da indagini effettuate due o tre anni fa, in provincia di Udine, soltanto sulla zona di Valvasone nel Pordenonese e di Rovignano nell'Udinese si poteva trovare la manodopera sufficiente per nuovi investimenti industriali. Ha consigliato alla Giunta di muoversi con necessaria prudenza e doverosa tempestività.

Metus (D.C.) nel suo breve intervento ha identificato nella mancanza di un piano urbanistico regionale che fissi le zone di sviluppo industriale, la causa delle numerose osservazioni e perplessità suscitate sia in commissione che durante la discussione in aula. Dopo aver notato che la Giunta, con questo disegno di legge, non intende assolutamente limitare il proprio intervento alle tre zone di sviluppo esistenti ha indicato come soluzione dei numerosi problemi l'impostazione organica di un piano urbanistico, che però presuppone indagini serie e la conoscenza esatta della situazione economica della Regione.

Dal Mas (PSI) ha lamentato che la legge vada incontro solo alle tre zone industriali esistenti, con pregiudizio dello sviluppo della zona Pordenonese e di buona parte della provincia di Udine. Ha chiesto garanzia alla Giunta per quei Comuni che già da tempo vanno facendo una politica avanzata nei confronti delle proprie zone di sviluppo industriale e per le quali hanno spesso impegnato il proprio bilancio. Con ciò non si intende fare la politica col bagnafiori. La legge deve avere il carattere di eccezionalità, per cui la sua validità deve essere per l'impegno del bilancio 1965. Da ciò discende la inderogabile necessità di predisporre con urgenza il piano urbanistico regionale e quello di sviluppo economico, onde predisporre in avvenire e per tempo le leggi quadro per questa materia.

Pittoni (PSI) si è chiesto se i contributi debbano essere concessi alle tre zone già esistenti o anche a quelle in via di realizzazione a Pordenone, Udine e Tolmezzo. E' necessario che gli interventi ai tre poli di sviluppo esistenti (Monfalcone, Aussa-Corno e Zaule) non precludano la possibilità alle altre zone, bisognose di elevazione economica e sociale. Ha deplorato la mancanza di un piano di sviluppo economico, che consenta di individuare altre aree di possibile sviluppo.

Si è avuta quindi la replica del relatore Ginaldi, che ha confutato le tesi avverse espresse dai singoli consiglieri d'opposizione. Ha concluso concordando con l'impostazione data al provvedimento dalla Giunta, anche per quanto riguarda gli interventi che la Regione potrà effettuare a favore di Enti pubblici o dei Consorzi di diritto pubblico, pur in assenza del piano urbanistico.

Sostanziosi gli interventi conclusivi del Presidente Berzanti, sia per quanto concerne gli ordini del giorno (nessuno dei quali è stato accettato) sia per riassumere gli interventi sulla parte generale. Ha ribadito il concetto delle scelte operate dalla Giunta per un ordinato e armonico sviluppo della comunità regionale, senza decretare esclusioni e senza precostituire fatti compiuti.

Per dichiarazione di voto hanno preso brevemente la parola Boschi (MSI), favorevole; Bacicchi (PCI), contrario; Bertoli (PSDI), favorevole; Zanin (D. C.), favorevole; Angeli (PSI), astensione e Skerk (US), astensione.

Oggi il Consiglio prenderà in esame il disegno di legge giuntale sulle provvidenze per lo sviluppo del turismo, del patrimonio alberghiero, degli impianti turistico-sportivi e alpinistico-speleologici della Regione.

UDIENZA DI RINVIO A BOW STREET

A piede libero il ladro del Goya

Tutto sommato questo signor Bunton dà l'impressione di essere un bravuomo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 21



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Il signor Kempton Bunton

Il ladro che aveva dato, almeno a uso del più vasto pubblico, un supplemento di notorietà al già celeberrimo pittore spagnolo Goya, sottraendone il ritratto del Duca di Wellington dalla National Gallery il 21 agosto del 1961, e che avrà forse in questo modo assicurato anche a se stesso un posticino in qualche storia aneddotica dell'arte, è comparso oggi per due minuti al Tribunale di Bow Street e rilasciato su cauzione fino all'11 agosto per dare tempo alla polizia di completare l'istruttoria. Dopo di che, egli sarà ovviamente rinviato a giudizio e condannato, si può prevedere fin d'ora, a una pena non troppo grave.

E' un tipo strano, di nome Kempton Bunton, di 61 anni, padre di quattro figli, che vive tranquillamente da trent'anni in Newcastle, da trent'anni in compagnia della moglie, sempre la stessa, e che probabilmente ha commesso nella sua vita questa sola pazzia: di rubare il quadro di Goya, per conquistarsi la sua piccola parte di immortalità.

La sua figura verrà fuori meglio al processo vero e proprio, quando sarà interrogato e dovrà esporre i motivi del suo gesto, confessare le sue passioni e i suoi grilli, fra cui la passione per la consistenza materiale delle grandi opere d'arte, supponiamo, o il desiderio troppo a lungo represso di una notorietà qualsiasi.

E' stato rilasciato in libertà provvisoria, su cauzione nominale, anche perchè, tutto sommato, dà l'impressione di essere un bravuomo: non si deve dimenticare, fra l'altro, che dopo essersi tenuto il Goya per quasi quattro anni, è stato lui stesso a restituirlo, lasciandolo in deposito come bagaglio, opportunamente imballato, a una stazione ferroviaria di Birmingham e avvisandone con una lettera anonima il «Daily Mirror», che a sua volta ne avvisò la polizia.

All'udienza di oggi, la polizia era rappresentata dal capo ispettore Ferguson Walkers, il quale ha raccontato come Burton, sottoposto a stringente interrogatorio da lunedì sera, avesse finito per confessare la sua colpa e l'avesse anche messo per iscritto con la firma sotto. Dev'essere stata, sotto certi aspetti, una bella soddisfazione anche per Bunton, dopo tante lettere anonime che aveva indirizzato alla polizia e ai giornali durante la latitanza del Duca di Wellington, e alle quali era costretto dalla parte che si era assunto. Ma un bel gioco dura poco, e Buton deve avere pensato, restituendo il dipinto, che quattro anni erano abbastanza. Ora, mettendoci la firma, ha reso anche il debito omaggio a Scotland Yard per la buona volontà impiegata nelle ricerche.

E. G.

VIETATO IN FRANCIA un film di De Sica

Parigi, 21

La proiezione pubblica dell'ultimo film di Vittorio De Sica, «Un mondo nuovo», è stata vietata dalla censura francese. La pellicola era stata girata a Parigi: protagonisti sono i giovani attori Nino Castelnuovo e Christine Delaroche. Il film «Un mondo nuovo» narra la storia di una coppia di studenti davanti al problema del controllo delle nascite.

LETTERE DI HEMINGWAY A «RENATA» LA PROTAGONISTA DI «ACROSS THE RIVER AND INTO THE TREES»

«Forse non avrei mai dovuto incontrarti a Latisana sotto la pioggia»

Una signora italiana rivela di essere stata l'ispiratrice e l'amica del grande scrittore americano A lei è dedicato anche «Il vecchio e il mare» per il quale disegnò la copertina della prima edizione

Milano, 21

«Renata», la giovane patrizia veneta protagonista del romanzo di Ernest Hemingway «Di là dal fiume e tra gli alberi» ambientato nel Veneto, non è un personaggio nato dalla fantasia dello scrittore, ma una donna italiana, che egli conobbe nel 1949: lo ha rivelato la protagonista della vicenda, la signora Adriana Ivancich, in un articolo da lei stessa firmato e che apparirà sul prossimo numero del settimanale «Epoca».

La signora Adriana Ivancich è nata a Venezia 35 anni fa e conobbe per la prima volta Hemingway nel 1949, a 19 anni. La sua famiglia è di antica origine dalmata. Suo padre, Carlo Ivancich, era una delle persone più rappresentative di Venezia. Morì tragicamente nel 1945.

Adriana Ivancich vive adesso a Milano, sposata con un uomo d'affari tedesco, il conte Rex. Dipinge, scrive, compone poesie. In una cartella, conserva gelosamente la corrispondenza avuta con Ernest Hemingway durante undici anni. Nel 1952 ha pubblicato un volume di poesie, «Ho guardato il cielo e la terra». La lettera iniziale del suo nome, una semplice «A», figura nelle due copertine delle edizioni originali del «Vecchio e il mare» e «Di là dal fiume e tra gli alberi»: quelle copertine le ha disegnate lei per Hemingway.

Nell'articolo, Adriana Ivancich narra del suo primo incontro con lo scrittore, avvenuto nell'inverno del 1949 in occasione di una partita di caccia all'anatra in botte: «Quando ci salutammo — scrive — mi domandò di rivederlo il giorno dopo. E poi ci fu un altro giorno, e poi altri giorni ancora. Dapprima mi annoiavo un poco con quest'uomo, tanto più anziano e vissuto di me, che parlava lentamente e che non sempre riuscivo a capire. Ma sentivo che gli faceva piacere avermi vicino e parlare e parlare».

A questo punto, la signora Ivancich spiega tuttavia che i suoi rapporti con Hemingway non si trasformarono mai in amore. E lo fa raccontando della moglie dello scrittore, Mary. «Mary — scrive —, questa piccola donna minuta, bionda, sempre sorridente: una compagna affettuosa e vigile per Hemingway. Non sospettavo che all'inizio fosse un po' preoccupata di me. Me lo disse lei stessa, un giorno. Mi disse che, perplessa per l'interesse che «Papa» (il soprannome familiare di Hemingway) mostrava per me, si era chiesta quale atteggiamento avrebbe dovuto prendere; a un certo momento, però, si era accorta che io non cercavo una fama indiretta, che il mio affetto per «Papa» non si sarebbe trasformato in amore, che non solo non rappresentavo un pericolo, ma ero anzi un aiuto».

«Come potessi essere un aiuto per Hemingway, io così piccola per lui così grande, lo capii solo più tardi — prosegue Adriana Ivancich —. Hemingway mi disse che era stato male, un postumo della ferita alla testa, e che, lasciato l'ospedale, non era più riuscito a scrivere. Il suo ultimo libro, «Across the River and into the trees» (Di là dal fiume e fra gli alberi), giaceva incompiuto. Ma, dopo avermi incontrata, una nuova energia attraverso me era entrata in lui: "Mi hai ridato la possibilità di scrivere, e te ne sarò grato sempre", mi disse. "Ho potuto finire il mio libro, e ho dato alla protagonista il tuo volto. Ora scriverò un altro libro, per te, e sarà il mio libro più bello. Parlerà di un vecchio e del mare"».

Con queste parole, l'autrice dell'articolo rivela che anche il successivo libro di Hemingway, appunto «Il vecchio e il mare», per il quale soprattutto il grande scrittore americano ricevette il «Nobel», è dedicato a lei.

La signora Ivancich afferma quindi che, data la sua passione per la pittura, fece alcuni disegni per la copertina sia di «Di là dal fiume e fra gli alberi» che del «Vecchio e il mare», che piacquero molto sia allo scrittore che all'editore americano Charlie Scribners, che lo stesso Hemingway le presentò a Parigi.

L'autrice dell'articolo narra poi del periodo passato a Cuba, dove abitò con la madre, in una casa vicina a quella di Hemingway. «Poi qualcuno — scrive la signora Ivancich — mandò a mia madre un articolo uscito in Francia. Vicino a quello di Renata si faceva velatamente il mio nome. E tutto era presentato in una luce diversa, non vera. Rimasi sorpresa ma non vi diedi grande importanza e non pensai a possibili conseguenze. Mia madre, invece, come del resto avrebbe fatto ogni madre, se ne preoccupò molto e decise che dovevamo tornare subito a casa. La lunga vacanza a Cuba era finita».

«Un anno dopo, nel marzo 1951 — afferma la signora Ivancich, concludendo l'articolo — ricevetti questa lettera dalla "Finca Vigia" (la casa cubana di Hemingway): "...se io riesco a scrivere abbastanza bene, parleranno di me e di te per parecchie centinaia d'anni, per chè abbiamo lavorato duro e bene insieme. Alcuni lo penseranno, e soltanto tu e io lo sapremo, e saremo morti. Forse non avrei mai dovuto conoscerti. Forse sarebbe stato molto meglio per te. Forse non avrei mai dovuto incontrarti a Latisana, sotto la pioggia, ma, grazie al cielo, ti ho visto prima che tu fossi troppo bagnata. Ma, figlia, sarebbe stato lo stesso se non avessi mai scritto un libro sul Veneto. La gente avrebbe notato che noi stavamo insieme e che eravamo felici insieme e non abbiamo mai parlato di cose serie. La gente è gelosa di coloro che sono felici. E poi avrebbero notato che lavoravamo insieme e che lavoravamo bene. La gente è sempre gelosa di quelli che sono seri e che lavorano bene. Ricorda, figlia, che la migliore arma contro le menzogne è la verità. Non ci sono armi contro il petegolezzo. E' come la nebbia e il vento chiaro la soffia via e il sole la dissolve...»

GIUDICI DALLA MANO PESANTE AL TRIBUNALE PENALE DI MADRID

Oltre duemila anni di carcere a un falsario milanese in Spagna

In appello però la pena gli è stata ridotta a proporzioni più ragionevoli

Milano, 21

Quella di Francesco Seguino, di 63 anni, milanese senza un domicilio identificabile, è stata una vera e propria vocazione al falso e alla truffa. Una vita dedicata al crimine, si può dire. E ha avuto la disavventura di incappare nella giustizia spagnola, dopo aver girato l'Europa imbrogliando svariate centinaia di persone.

Il suo capo di imputazione, quando i giudici di Madrid si occuparono di lui, recava la bellezza di 679 «operazioni». Senza ovviamente contare quelle che, essendo andate a buon fine, non lo avevano messo nei guai. I magistrati madrileni, non sono andati tanto per il sottile e con una somma matematica di tre anni di reclusione per ogni falso o truffa gli hanno comminato 2037 anni di carcere: a conti fatti, Francesco Seguino avrebbe dovuto rivedere la libertà nel 3997. Una data molto lontana per un uomo già non più giovanissimo.

Fortunatamente, i suoi avvocati, Raffaele Salinari di Milano e Juan De Rosal di Madrid sono riusciti, ricorrendo in appello, a mitigare l'astronomica severità dei primi giudici. La Corte d'appello, infatti, ha riconosciuto un equivalente dell'istituto giuridico italiano della «continuazione»: in altre parole, i vari reati sono stati considerati varie fasi di un unico disegno criminoso e non tanti fatti a sè stanti, senza una connessione fra loro. Da ciò è derivata una diversa valutazione della loro gravità e della loro punibilità. La Corte ha pertanto ridotto la pena a 12 anni di reclusione.

Francesco Seguino è stato arrestato nel 1960 e quindi dovrebbe uscire nel 1972, ma due provvidenziali amnistie e una specifica attenuante derivatagli dall'essere risultato incensurato di fronte alla giustizia spagnola, gli hanno quasi «asciugato» il rimanente della pena. A farla breve, invece che nel 3887, dovrebbe uscire di prigione verso il prossimo Natale.

Ma anche questa data è diventata ora assai incerta perchè, se fra pochi mesi la giustizia spagnola si potrà dichiarare soddisfatta, non altrettanto accadrà per quella italiana. E' infatti in atto una richiesta di estradizione, avanzata dal giudice istruttore dottor Learco Sechi, che ha istruito un procedimento per falso e truffa di cui Francesco Seguino si sarebbe reso responsabile a Milano, Roma e Bologna. Fuori da una galera, dentro nell'altra: questo il destino del falsario internazionale.

La tecnica usata era sempre la stessa, ma portata a un tale livello da sconfinare quasi nell'arte. Francesco Seguino aveva imparato a far svanire anche le tracce dei più resistenti inchiostri dalle intestazioni dei «traveller's cheques». Così, dopo aver falsificato documenti rubati, modificava le intestazioni degli cheques e provvedeva a incassarli.

Naturalmente i falsi non si limitavano ai «traveller's cheques», ma spaziavano in altri campi. Assegni, buoni del Tesoro, passaporti, documenti vari. Nel 1951, la polizia scoprì una banda che, in Liguria, aveva spacciato un numero imprecisato di buoni del Tesoro falsificati e, al processo che ne seguì, verso la fine dell'anno successivo, risultò che l'autore materiale dei falsi era stato il Seguino, cui gli altri componenti della banda si erano rivolti per la sua indiscussa abilità.

Verso la fine degli anni '50, tuttavia, il falsario aveva ritenuto inopportuno fermarsi ancora in Italia, dove non c'era più una sola questura che non lo conoscesse e non gli tenesse gli occhi addosso e se n'era andato all'estero.

In Spagna, una delle mete della sua lunga peregrinazione, si era fermato a Madrid, a Bilbao e a Barcellona perpetrando truffe per molti milioni.

NAUFRAGIO IN GONDOLA

Venezia, 21

Avventura a lieto fine per sei turisti francesi. Poco prima di raggiungere piazzale Roma, dove si trovava la loro auto, la comitiva, salita con i bagagli su una gondola dello «stazio» di bacino Orseolo, mentre transitava sotto un ponte del rio Nuovo, si è trovata coinvolta in un pauroso incidente: due motoscafi, uno dell'Azienda comunale, e l'altro privato, si sono incrociati nello spazio ristretto, e la gondola è stata urtata con violenza dalla poppa del natante dell'azienda.

Si è aperta una grossa falla e l'acqua ha cominciato ad invadere lo scafo. Con molta presenza di spirito, il gondoliere, Mario Mora, ha spinto energicamente l'imbarcazione verso riva e i sei turisti sono riusciti, giusto in tempo, a evitare di finire nel canale con i loro bagagli.

La gondola poi è affondata con il suo proprietario, che ha successivamente raggiunto a nuoto la riva. Più tardi, l'imbarcazione è stata recuperata, e rimorchiata in un cantiere per le riparazioni.

UN BIMBO MUORE cadendo dal balcone

Ascoli Piceno, 21

Mario Romanelli, di tre anni, è morto per essere caduto dal balcone della propria abitazione a Porto d'Ascoli. Il piccino, che stava giocando sul balcone al terzo piano, salito su una seggiolina, ha perso l'equilibrio ed è caduto oltre la ringhiera, dall'altezza di circa sette metri.

LUCE SULLA MORTE DELLA GIOVANE A BINETTO

Percossa dal marito con il ferro da stiro

Di fronte alle contestazioni l'uomo ha confessato

Bari, 21

Francesco Mergaldi, di 25 anni, fermato ieri pomeriggio per accertamenti sulle circostanze della morte della moglie, Elisabetta Moramarco, di 20 anni, ha ammesso, al termine di un lungo interrogatorio, di essere responsabile del decesso della donna.

«Non volevo ucciderla» ha esclamato piangendo, dopo aver confessato di aver colpito ripetutamente la moglie con un ferro da stiro, nella sua abitazione di Binetto (Bari). La dichiarazione è stata fatta dal giovane al sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Damiani, e ai funzionari della «Mobile», che lo stavano interrogando da ieri.

Smentendo le contrastanti versioni fornite precedentemente sulla morte della donna, Francesco Mergaldi ha quindi raccontato nei particolari l'accaduto. Martedì sera, Elisabetta Moramarco preferì alla compagnia del marito il lavoro domestico e si mise a stirare la biancheria. Per farla smettere, il marito staccò la valvola del contatore della corrente elettrica, lasciando la casa al buio. Scoppiò allora una violenta discussione, durante la quale la donna avrebbe accusato il marito di aver un'altra relazione.

Sempre al buio, il Mergaldi afferrò allora il ferro da stiro, e colpì la moglie più volte alla testa, bloccandola contro una porta della stanza. La donna, sebbene tramortita, riuscì a liberarsi dalla stretta e a uscire per le scale, ruzzolando per tutta la prima rampa e fermandosi su un ballatoio.

Il Mergaldi non ha saputo dare altri particolari convincenti sulle fasi successive dell'episodio. Sembra comunque accertato che la donna, allo stremo delle forze, abbia cercato di scendere l'altra rampa di scale per chiedere aiuto al proprietario dello stabile, che abita appunto al pian terreno; ma che poi, senza più energie, sia precipitata lungo gli altri gradini, finendo contro la porta dell'alloggio sottostante.

Il Mergaldi, dopo aver cercato inutilmente di rianimare la moglie la trasportò con un autoveicolo, al Policlinico di Bari, ma quando vi giunse la donna era morta.

I risultati dell'autopsia avrebbero confermato che la donna è morta per lesioni interne al capo provocate da un pesante corpo contundente.

Il Mergaldi si trova ancora in stato di fermo nelle carceri, in attesa di ulteriori accertamenti: molti particolari restano ancora oscuri e le indagini, pertanto continuano.

Il Mergaldi si era sposato con Elisabetta Moramarco circa un anno fa: sembra che i rapporti tra i due coniugi siano stati turbati da litigi sin dai primi giorni del matrimonio.

UNA VOCE CHE DURA ALLA RIBALTA DA OLTRE QUARANT'ANNI

Sabato il concerto di addio del tenore Giacomo Lauri Volpi

Roma, 21

Il tenore Giacomo Lauri Volpi darà il suo addio al pubblico italiano, sabato 24 luglio, nel corso di un concerto vocale e strumentale che il cantante terrà nella piazza medioevale di Ariccia. Il concerto, diretto dal maestro Nino Savini, direttore al Teatro Reale dell'Opera di Stoccolma, vedrà Lauri Volpi impegnato nei brani più suggestivi di opere che gli sono state particolarmente congeniali: «Rigoletto», «Trovatore», «Tosca», «Luisa Miller», «Turandot» ed i «Pescatori di perle». Collaborerà con il tenore il baritono Guido Guarnera.

Su un lato della piazza nella quale si terrà il concerto sorge la chiesa berniniana della quale, il 25 luglio prossimo, cadrà il trecentesimo anniversario della dedicazione a Santa Apollonia, fatta da Papa Alessandro VII Chigi. Per questa occasione, sarà celebrata, domenica, nel tempio una Messa solenne e Giacomo Lauri Volpi canterà il «Salve Regina» del Mercadante, il «Panis Angelicus» di Cesar Frank e il «Largo» di Haendel: in quest'ultimo brano, le parole del testo originale saranno sostituite dal tenore con quelle dell'Ave Maria.

Giacomo Lauri Volpi, nato a Lanuvio l'11 dicembre 1892 e scoperto come «cantante» ad Ariccia, nel coro della chiesa parrocchiale, non canta in Italia dal febbraio 1959, quando ottenne un grande successo nel «Trovatore» diretto al Teatro dell'Opera di Roma da Franco Mannino, per la prima volta nelle vesti di direttore d'orchestra, dopo essere stato per tanti anni pianista. Quello di Ariccia — secondo a quanto dichiarato dallo stesso Lauri Volpi — sarà oltre che un concerto di addio al pubblico italiano anche un atto di omaggio alla cittadina laziale, luogo di nascita della «voce» del tenore: sarà inoltre una dimostrazione di come, a settantadue anni, si possa conservare un'ottima voce, anche se sottoposta ad uno sforzo intenso come quello di oltre quaranta anni di «bel canto».

Lauri Volpi, che da moltissimi anni risiede con la moglie spagnola nei pressi di Valencia in Spagna, è stato convinto a dare questo concerto ad Ariccia, nel quadro della «Festa più lunga dell'anno», dall'assessore al Turismo, del Comune, Ferruccio Ricordi (Teddy Reno), il quale intende così «non solo rendere omaggio a un grande cantante, ma fare di questo concerto un incentivo per i giovani amanti della lirica».

Giacomo Lauri Volpi debuttò nel settembre del 1919 a Viterbo con «I Puritani» e «Rigoletto», ma la sua entrata ufficiale nel mondo della musica avvenne nel gennaio del 1920 al Costanzi di Roma nella «Manon» di Massenet, a fianco della famosa Rosina Storchio. E' stato l'unico tenore italiano che sia riuscito a calcare il palcoscenico del «Metropolitan» di New York e del «Colon» di Buenos Aires nel giro di poco più di un anno dal debutto ufficiale. Passò alla storia nel 1930 la sua interpretazione, alla «Scala» di Milano, del «Guglielmo Tell», cantato a piena voce in tono originale, cosa che fino ad allora aveva fatto in Italia il solo Tamagno nel 1900. Prima di Tamagno, i tenori dell'epoca di Rossini cantavano il «Guglielmo Tell» in tono originale, ma non a voce spiegata, e ricorrevano cioè a quello che si chiama comunemente «falsettone». Anche i tenori dell'epoca attuale, salvo rarissime eccezioni preferiscono cantare l'opera di Rossini almeno un semitono più basso dell'originale.

UN FATTO DI COSTUME CHE INTERESSA TUTTE LE CLASSI SOCIALI

ANTICO IL VIZIO NAZIONALE DI RACCOMANDARSI AI POTENTI

Non mancano nella nostra storia esempi di personaggi anche illustri che non temettero di mancare al proprio decoro chiedendo ad altri favori

Tempo d'esami, tempo di raccomandazioni. Nonostante la astuzia del Ministero della P. I., che pubblica i cognomi dei commissari per le maturità e le abilitazioni senza specificarne le provenienze, dopo due giorni — e forse anche prima — tutti gli interessati conoscono vita, origine e miracoli degli esaminatori, sì che questi, quando giungono nella sede fissata dalla Minerva romana, già sono noti e quasi popolari — se non come Altafini e Gimondi — certo in un modo che sarebbe lusinghiero, se non recasse con sè qualche fastidio materiale e morale.

Non possiamo che parlare del fenomeno con obiettivo distacco, «sine ira et studio», come direbbe il grande Tacito, osservandolo come indice di un costume e non come una piaga sociale, come «test» psicologico, non come un flagello insopportabile, secondo le definizioni di chi tende a far dramma di ogni cosa. Infatti, se il periodo degli esami genera una recrudescenza del fenomeno per cui mezza Italia si mette in moto per raggiungere l'altra metà con l'illusione d'ottenere ciò che desidera, a favore di figli, nipoti, cugini, amici e semplici conoscenti, dobbiamo ammettere che la raccomandazione è un personaggio sempre presente — e non da semplice comparsa — sulla scena politica, sociale, economica, artistica e persino sentimentale italiana (e, del resto, non solo italiana) in tutti i mesi e in tutti i giorni dell'anno.

Chi potrebbe combattere la credenza, invero non stolida, che leggi, istituzioni, regolamenti, norme, disposizioni, codici, circolari, articoli, commi debbano cedere il passo alla simpatia, alla carica sentimentale, alla cordialità, al garbo personale di chi si scomoda per ottenere ciò che appunto i freddi codici, gli articoli della legge, i commi, ecc. non contemplano o, pur contemplandolo, concederebbero più parsimoniosamente o meno sollecitamente? Tanto più che il presentatore della raccomandazione, offertosi «sua sponte» per ostentare il suo credito, il suo prestigio, o costretto a denti stretti dall'amicizia o dalla parentela o da favori ricevuti in precedenza, sente in qualche modo impegnata la sua personalità e ne fa una questione d'onore, di decoro, di dignità, sino a ricavarne talora toni melodrammatici, e comunque sproporzionati alla modestia dell'episodio.

Ma tralasciamo ciò che tutti conoscono benissimo e cerchiamo invece le origini del fenomeno. Troveremo anzitutto che si può risalire oltre i limiti di tempo proposti da chi lo spiega con la secolare presenza in Italia di governi e governanti assoluti, quando l'accesso a un posto — più o meno importante — non discendeva da un merito provato, o tanto meno da un democratico concorso aperto a tutti con criteri paritetici (eccezione famosa fu il concorso fiorentino per la porta del Battistero, vinto dal Ghiberti), ma soprattutto dalla possibilità di riuscire simpatico al potente sovrano o al feudatario, o al pontefice, o in ogni caso al mecenate pronto a sborsare ducati e fiorini e a concedere la sua protezione. Non dimentichiamo poi ciò che in un'ode famosa afferma il Parini a proposito degli «imi che comandano ai potenti», cioè i barbieri, i sarti, i maggiordomi, i precettori dei figli, i maestri di danza, di scherma, ecc. che potevano sempre cogliere il momento propizio per dire una parola o per introdurre il postulante al cospetto del signore.

Ma la piaga è vecchia: troviamo già nella Roma repubblicana e democratica di Catone e dei Gracchi, degli Scipioni e di Cicerone, l'istituto della clientela, cioè la massa dei fedeli pronti a pendere, sin dall'alba, dalle labbra dei cittadini più influenti («cliens» deriva dal greco «kluo» = ascoltare), far ascoltare raccomandazioni ma in compenso desiderosi di per sè e per parenti, amici o cointeressati.

Abbiamo anche testimonianze d'interventi energici e non sempre graditi, come nella nona satira del 1.o libro d'Orazio, in cui il poeta descrive gustosamente l'assalto d'uno scocciatore impudente e accanito che desidera essere introdotto presso il potente Mecenate, ministro d'Augusto; ma leggiamo pure un garbato biglietto di raccomandazione in eleganti esametri, inviato dallo stesso Orazio a Tiberio, il futuro imperatore, per caldeggiare l'assunzione di un certo Settimio, «uomo prode e dabbene», che a lungo aveva implorato la commendatizia. «Io, confessa il poeta, per esimermi ho messo in campo un sacco di pretesti, poi, per non essere giudicato egoista e indifferente, mi sono piegato a sembrare ai tuoi occhi uno sfacciato...» (Epist. I, 9).

Lo stesso Parini sopra ricordato ci ha lasciato una petizione in versi (e che brutti versi!) che gli fa poco onore come uomo e come poeta, cioè la supplica a un canonico del Duomo di Milano, in cui chiede sovvenzioni in modo poco decoroso.

Non mancano altri esempi illustri di letterati favoriti da raccomandazioni o delusi, a onta delle pressioni. Si pensi al Machiavelli, che ricorre ai Vettori per rientrare nelle grazie dei Medici durante il confino a San Casciano; si pensi al Foscolo, che ebbe la cattedra di eloquenza a Pavia non per il suo valore, ma per le pressioni del Monti, allora suo amico, presso il vicerè Eugenio a Milano; oppure al Leopardi, che invano si fece «appoggiare» da amici influenti per ottenere un posticino nella Vaticana, quando desiderava lasciare «il natio borgo selvaggio» e fu invece deluso perchè giudicato «liberale e testa calda», avendo pubblicato la famosa «Canzone all'Italia». E perchè non ricordare una lettera di raccomandazione in versi, inviata dall'Ariosto allo amico Cardinale Bembo, lettore nell'Ateneo di Padova, dove il cantore d'Orlando voleva inviare allo studio del greco il figlio Virginio?

Quale meraviglia, se persino Dante si dichiara più d'una volta favorito dall'intervento di altissime personalità? Prima la Vergine, Santa Lucia e Beatrice, per spingere Virgilio in suo aiuto; poi Virgilio stesso, che vince la resistenza dei feroci custodi infernali vantando altissime relazioni... Se dunque persino il maggior poeta della nostra nazione non può fare a meno di ricorrere agli interventi estranei per ottenere qualche cosa, lui che pur era tanto orgoglioso, bisogna ammettere che l'uso della raccomandazione ci è proprio congeniale.

Del resto, non crediamo che le manovre di tante brave persone a favore dei candidati alla maturità turbino realmente i giusti criteri di valutazione dei commissari, che, per buona sorte, fanno il loro dovere serenamente, rivolgendosi — nei casi incerti — alle pagelle, ai profili delle schede scolastiche e ai colleghi rappresentanti d'istituto. Ma non è facile, nè agevole farlo capire agli italiani.

Aldo Ragazzoni

L'abito di Geraldine



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Madrid — Ultimi ritocchi al prezioso costume che Geraldine Chaplin, l'ormai celebre figlia del grande «Charlot», indossa per una scena del film «Il dottor Zivago» in lavorazione in Spagna

Le impronte della celebrità



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Hollywood — Frank Sinatra lascia le impronte delle sue mani nel cemento all'ingresso del «Grauman's Chinese Theatre»: il privilegio è riservato solo alle «stelle» di prima grandezza

Nel 50.o dalla morte

RICORDATO DAGLI ALPINI il generale A. Cantore

Cortina d'Ampezzo, 21

Il generale Antonio Cantore, eroico comandante delle truppe alpine nella prima guerra mondiale, è stato ricordato, nel 50.o anniversario dalla morte, a Cortina d'Ampezzo e in altre località del Cadore, con solenni cerimonie.

I reparti della brigata «Tridentina» hanno raggiunto la cima di Forcella Fontana Negra, a quota 2545, dove il generale Cantore cadde colpito da un proiettile d'artiglieria. Qui è stata scoperta in suo onore una lapide che, sotto il simbolo semplicemente abbozzato di una penna nera, reca inciso il saluto di tutti gli alpini. Successivamente i reparti della brigata «Cadore» hanno raggiunto la vetta di Forcella Fontana Negra, per una analoga cerimonia.

Gli alpini della «Tridentina» hanno poi scalato, in assetto di guerra, le tre Tofane: i battaglioni «Bolzano», «Bassano» e «2.o Artiglieria Asiago» hanno occupato posizioni strategiche, difese strenuamente nel lontano 1915, raggiungendo quota 3245 metri con 450 uomini e un «pezzo da 105/14». Tra le vette del Cadore, il cappellano dei 6.o Alpini, don Aldo Parisio, ha celebrato la Messa, mentre il comandante della brigata, gen. Andreis, ha ricordato gli atti di valore legati a quell'arduo campo di battaglia.

Alcune cordate della brigata «Cadore» hanno invece ripercorso tutti i difficili itinerari che gli alpini dei battaglioni «Feltre», «Cadore» e «Antelao» tracciarono nell'inverno del 1916 per la conquista delle Tofane.

La commemorazione ufficiale di Antonio Cantore è avvenuta nel monumento ossario di Pocol, dove è sepolto, insieme con 6500 alpini, l'eroico generale; egli è stato ricordato dal comandante del 4.o Corpo d'Armata gen. Ciglieri e dal comandante della brigata «Cadore» gen. Cavanna.

Sequestrata una tonnellata di alcool di contrabbando

Napoli, 21

Una pattuglia di carabinieri di Ottaviano ha fermato, durante una perlustrazione nelle strade del rione Pagliarone, un autotreno sul quale erano stati caricati grossi fusti metallici pieni di alcool puro di contrabbando per il peso complessivo di oltre una tonnellata.

A bordo dell'autotreno sono stati trovati Francesco Mazzocca e Luigi De Martino, entrambi di Saviano. I due sono stati fermati e consegnati poi al comando di brigata della guardia di Finanza.

POLEMICA NEGLI S. U. SUGLI ACCERTAMENTI FISCALI

A scuola di spionaggio gli agenti delle tasse

Un'inchiesta parlamentare promossa per far luce sui sistemi poco ortodossi adottati nelle indagini

New York, 21

I metodi d'indagine degli agenti delle tasse negli Stati Uniti sono oggetto di un'inchiesta parlamentare. Gli agenti sono accusati di far uso di pratiche investigative illegali, ricorrendo, ad esempio, alle intercettazioni telefoniche, ad apparecchi elettronici per l'ascolto a distanza, a microfoni nascosti e a potenti canocchiali muniti di lenti telescopiche. In alcuni casi, questi sistemi di indagine, spinti fino alla persecuzione, avrebbero ridotto al suicidio persone sulle quali gli agenti stavano investigando.

Su tutto ciò sta indagando la sottocommissione del Senato per gli affari giuridici, la quale ha ascoltato una dichiarazione sotto giuramento dell'industriale Thomas Wheeler, il quale ha accusato gli agenti del fisco di averlo «rovinato» con i loro sistemi «spregiudicati». Wheeler — che ha fatto ricorso in appello contro una sentenza di condanna per violazione della legislazione fiscale — ha dichiarato che un agente dell'«Internal Revenue Service» di Boston, Robert Ferrick, si rese colpevole nei suoi confronti di «flagrante scorrettezza», ricorrendo anche all'intimidazione.

Altri testimoni hanno parlato di «scuole di spionaggio fiscale» organizzate dal Dipartimento del Tesoro, nelle quali gli agenti verrebbero addestrati nell'uso degli apparecchi elettronici impiegati nelle indagini. Un agente del fisco, James O'Neill ha dichiarato alla sottocommissione di essersi «diplomato» in uno di questi centri di addestramento di Washington diventando un esperto nel settore degli apparecchi elettronici per l'intercettazione di conversazioni telefoniche. O'Neill ha aggiunto che alla fine del corso speciale egli era anche in grado di impiegare strumenti di scasso simili a quelli dei ladri.

Un altro agente, Jack Harris, ha affermato di aver posto sotto osservazione mediante un potente telescopio la moglie di un individuo sul quale si stavano svolgendo indagini fiscali. In quell'occasione, inoltre, lo agente si introdusse di nascosto nell'abitazione del sospettato per indagare in merito alla presunta esistenza di un ripostiglio segreto nello scantinato, che risultò poi inesistente.

Le rivelazioni sui metodi di indagine degli agenti delle tasse hanno suscitato polemici commenti sulla stampa e nella opinione pubblica. Negli ambienti della polizia federale si teme ora che l'eliminazione dei controversi sistemi possa rendere meno efficace l'azione contro la malavita organizzata, i cui capi, com'è noto, vengono spesso colpiti dalla giustizia soltanto indirettamente, con la scoperta di violazioni della legislazione fiscale.

TRAGICHE CONSEGUENZE DELLA PENURIA DI ACQUA POTABILE

Ogni giorno ottocento bambini muoiono in Brasile per infezioni

Dieci miliardi di cruzeiros sono stati stanziati dal Governo degli Stati Uniti per finanziare un vasto piano di risanamento idrico in tutto il paese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Rio de Janeiro, 21

Non meno di ottocento bambini muoiono ogni giorno in Brasile, per lo più a causa di malattie e infezioni intestinali dovute all'acqua contaminata. La cifra, che sembrerebbe frutto di una fantasia alquanto macabra, è purtroppo ufficiale: la ha resa nota lo stesso Ministro brasiliano della Sanità, Raimundo De Brito.

Un progetto, che comporterà una spesa di circa 14 miliardi di cruzeiros (quasi cinque miliardi di lire) è allo studio del Governo per far fronte a questa tragica situazione. Gli Stati Uniti, sotto l'egida dell'organizzazione «Alleanza per il progresso», hanno già stanziato un prestito di 10 miliardi di cruzeiros; gli altri quattro miliardi saranno forniti dal Dipartimento Lavori pubblici del Governo brasiliano.

Secondo uno studio nordamericano, il cinquanta per cento della popolazione urbana del Brasile non ha un «adeguato accesso a fonti di acqua potabile»: una situazione esistente anche in grandi e moderne città come Rio de Janeiro. Il problema dell'acqua potabile è aggravato dalla recente esplosione demografica nel Paese, dalla grande estensione territoriale, che rende difficile uno studio coordinato dei problemi locali, nonchè in definitiva dalla mancanza di risorse finanziarie. Almeno su quest'ultimo punto, il prestito statunitense, stanziato su iniziativa dell'Agenzia (governativa) degli Stati Uniti per lo sviluppo internazionale, dovrebbe costituire un incentivo e un aiuto forse definitivi.

Il protocollo del prestito americano — che prevede anche opportune misure in caso di inflazione nei prossimi anni — è stato firmato fin dall'aprile scorso dall'Ambasciatore USA in Brasile, Lincoln Gordon. I primi finanziamenti alle autorità locali dovrebbero essere forniti entro il 1965. L'amministrazione brasiliano, che comprenderà anche membri americani.

«La popolazione urbana in Brasile — ha detto recentemente l'Ambasciatore Gordon — sta aumentando con un ritmo impressionante, che non accenna minimamente a diminuire. E' un dato di fatto elementare che questi nuovi insediamenti urbani, con il loro corollario di impianti industriali, non possono progredire nè economicamente nè socialmente senza un elemento così decisivo come l'acqua potabile».

La situazione idrica brasiliana non costituisce una novità per le autorità governative, che da anni, e fin qui inutilmente, si sono sforzate di porvi rimedio. L'opinione pubblica rimane in genere abbastanza apatica di fronte a problemi così colossali. Ma la rivelazione, che il Ministro Raimundo De Brito ha fatto solo in questi giorni, delle ottocento piccole vittime quotidiane ha scosso profondamente il Paese.

U. P. I.

Il gioiello uscito dal San Marco

AMMIRATI I GENOVESI della «Raffaello»

Genova, 21

La turbonave «Raffaello» che ha terminato sabato scorso, con eccezionale successo, la sua crociera preinaugurale, è stata ieri al centro dell'interesse di oltre duemila visitatori, nel primo dei ricevimenti programmati per la presentazione della supertransatlantico alle autorità e personalità genovesi. Ricevuti dal presidente della Società «Italia», Giuseppe Zucchi, dall'amministratore delegato avv. Boyer e dal direttore generale dott. Ali, con altri dirigenti e con il comandante dell'unità cap. sup. Oscar Ribar, sono intervenuti il Prefetto dott. Russo, il primo presidente della Corte d'appello dott. Petrocelli, il vicario generale della diocesi mons. Recagno in rappresentanza del Cardinale Siri, assente da Genova, il questore dott. Ribizzi, il Procuratore della Repubblica dott. Coco e altre autorità militari e civili.

La «Raffaello» è stata ammirata dagli intervenuti nei suoi più caratteristici ambienti: il salone delle feste, che si unifica al salone di soggiorno con una parete divisoria a scomparsa; il grande bar, in cui si possono ammirare ventidue splendidi arazzi; la sala da pranzo, con le dodici caratteristiche colonne nelle quali la baccellatura del rivestimento cilindrico sale a fascio fino ad allargarsi a fungo all'attacco col soffitto; la cappella, in cui spicca l'altare modellato e fuso in bronzo; il grandioso auditorium.

Si è quindi ripetuto, sulla «Raffaello», l'imponente concorso di pubblico che già aveva caratterizzato il primo ricevimento sulla «Micheangelo»: malgrado la stagione estiva, fin dal primo pomeriggio, le avanguardie di una folla tanto numerosa quanto interessata si sono accalcate sul viadotto Cesare Imperiale, per raggiungere la seconda ammiraglia della flotta mercantile italiana.

I commenti sono stati entusiastici, come per l'altra «ammiraglia»: a distanza di tre mesi dalla visita al maestoso transatlantico nato nei Cantieri di Sestri, i genovesi hanno espresso la loro ammirazione per questa nuova imponente opera della tecnica e dell'ingegno italiano; un'opera in cui indubbiamente aleggia il sentimento e la grazia di Trieste.

NULLO IL MATRIMONIO del regista Antonioni

Roma, 21

Le prime nozze di Michelangelo Antonioni sono state dichiarate nulle dalla Sacra Rota, per cui il noto regista sarebbe ora libero di unirsi in matrimonio con Monica Vitti, alla quale è legato sentimentalmente da molti anni. La notizia, pubblicata a Roma da un quotidiano della sera, ha suscitato molto scalpore. Michelangelo Antonioni, interrogato in merito dall'ANSA, si è rifiutato di fare dichiarazioni, affermando che la sua vita privata riguarda solo lui.

Da quanto si apprende però in ambienti vicini al noto regista il matrimonio fra il regista e la signora Letizia Sarebbe stato dichiarato inesistente dalla Sacra Rota da quasi due anni.

SONO RITORNATE LE «SS» A BLOCCARE LA PIAZZA DEGLI INVALIDI

La Parigi di vent'anni fa in un film sulla Resistenza

Enormi problemi di ambiente da risolvere per il regista René Clement

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

Stamani all'alba, un distaccamento in armi di «SS» ha preso posizione intorno alla Piazza degli Invalidi con armi leggere e pesanti. I rari passanti che si sono così trovati di fronte a nidi di mitragliatrici e a uomini in divisa tedesca hanno creduto per un attimo di vivere giornate ormai lontane ma non completamente dimenticate. Un autorevole «si gira» lanciato da un microfono portatile li ha però ben presto rassicurati: si trattava, infatti, di una delle prime sequenze di un grandioso film, che sarà «girato» durante sei settimane nelle strade di Parigi per portare sullo schermo le ore dell'insurrezione della capitale nel mese di agosto del 1944.

Tratto dall omonimo libro di Dominique Lapierre e Lerry Collins, «Parigi brucierà?», il film prodotto da Paul Graetz sarà messo in scena da René Clement, l'indimenticabile regista de «La bataille du rail», che lo «girerà» rispettando rigorosamente la verità storica e cercando di riprodurre il più fedelmente possibile l'atmosfera e gli ambienti di vent'anni fa.

«Parigi brucierà?» non sarà di conseguenza soltanto il film più costoso, il più vasto, il più difficile dell'anno, ma sarà anche il più impossibile da girare. «Ogni scena — afferma il regista René Clement — sarà un miracolo da realizzare. Non solo, infatti, Parigi in vent'anni ha cambiato completamente di aspetto, con edifici nuovi e coi tetti irti d'antenne di televisione, ma per di più noi siamo le prime vittime della campagna condotta dal Ministro Malraux, che da qualche anno a questa parte sta facendo lavare le facciate di tutti gli immobili della capitale».

Il Ministro in questione è, del resto, attualmente ricercato dalla produzione del film per poter «girare» una scena particolarmente difficile: si tratta di «girare» sulla piazza antistante a Notre Dame completamente deserta. Per questo, lunghe trattative sono state felicemente condotte a termine affinchè il giorno prestabilito il personale della prefettura di polizia e quello dell'ospedale «Hotel de Dieu» acconsentino a non utilizzare le proprie vetture. Quando tutto sembrava ormai in porto, è giunta sulla piazza una squadra di operai che, su ordine del Ministro Malraux, ha incominciato a fare degli scavi per ritrovare una pietra merovingia, che pare vi sia sepolta. Poichè il Ministro si trova attualmente in viaggio attraverso la Cina, la produzione del film sta cercando di raggiungerlo telefonicamente per ottenere la sospensione dei lavori.

Un importante gruppo di attori di fama internazionale ha accettato di partecipare al film per tre o quattro giorni al massimo. Così, Jean Paul Belmondo incarnerà uno degli eroi della resistenza a cui si deve la liberazione di Parigi; Jean Louis Trintignan sarà un traditore che denuncerà diversi patrioti che saranno fucilati; Yves Montand sarà il generale Gallois, comandante delle forze della resistenza a Parigi; Alain Delon sarà l'attuale Presidente della Camera, Chaban Delmas, allora delegato militare a Londra; Michel Picoli sarà l'attuale Ministro dell'Agricoltura Pisani, all'epoca capo di Gabinetto; Orson Welles sarà il Console Nordling, che ottenne la grazia per la capitale condannata a essere bruciata, e Kirk Douglas sarà il generale americano Patton.

Due sole donne completeranno il «cast» del film: Leslie Caron, nei panni di una moglie che viene a supplicare la liberazione del marito, e Marie Versini, che sarà la moglie di Jean Paul Belmondo. Per le scene di massa, tutta la popolazione di Parigi vi parteciperà: a quelli che abitano nelle zone dove saranno girate le varie scene del film, la produzione, con avvisi e volantini, domanda di giorno in giorno di lasciar libere le strade e di parcheggiare altrove le proprie vetture per permettere di rispettare al massimo il quadro di una Parigi di vent'anni più giovane.

Vico

SCOMPARSE SETTE SACCHE DI PELLE PIENE DI BANCONOTE

Accusa la figlia del furto di 550 mila dollari in contanti

«E' una questione di famiglia» dice l'avvocato della giovane

Miami, 21

Un'ereditiera di 19 anni, la signora Mary Jane Hollinhgsworth Farrell, è stata arrestata dalla polizia di Miami sotto l'accusa di aver rubato 550 mila dollari in contanti (circa 340 milioni di lire) al padre, il miliardario John Hollingsworth. Questi teneva la somma rubata (il furto sarebbe avvenuto la sera di Pasqua dell'anno scorso) in sette sacche di pelle di leopardo e di cuoio in un mobiletto situato nel bagno del suo ufficio.

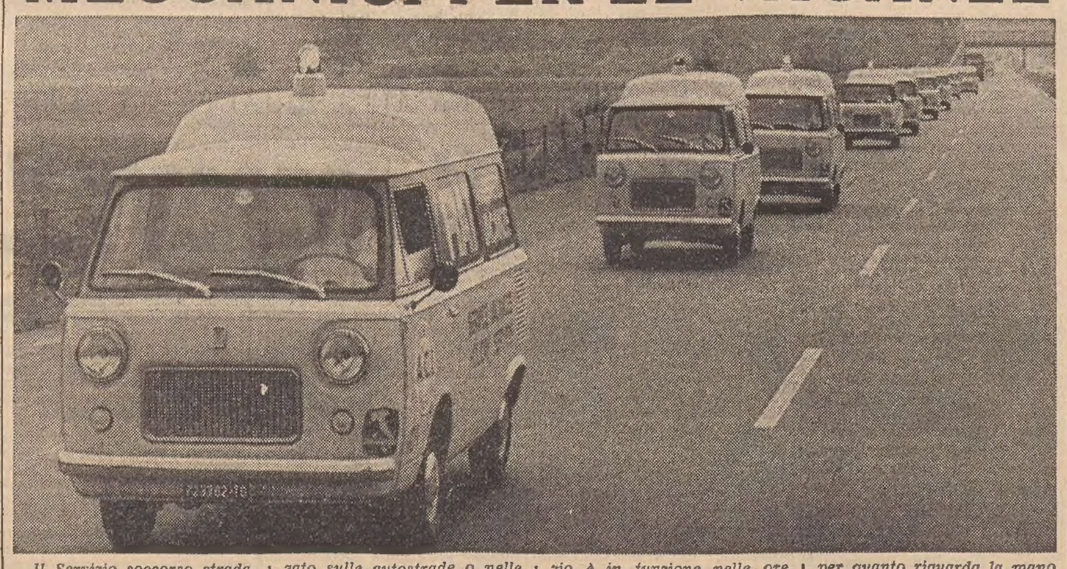
La signora Hollingsworth Farrell è rimasta in carcere per poche ore. Ieri sera, il giudice, accettando la richiesta dell'avvocato difensore della donna, le ha concesso la libertà provvisoria dietro una cauzione di duemila dollari. L'avvocato ha affermato che non si tratta di furto ma soltanto di «una questione di famiglia».

Hollingsworth, a quanto ha raccontato la figlia, non si distaccava mai dall'ingente somma di denaro: «Quando tornava a casa la sera — ha detto la signora Hollingsworth Farrell — se la portava con sè. A tavola, per il pranzo, la metteva sul pavimento accanto alla sua sedia. Non se ne distaccava neppure quando andava a letto».

John Hollingsworth è divenuto miliardario dopo aver inventato un congegno che è di vitale importanza per le industrie tessili. Egli possiede una fabbrica che produce tale congegno. I 550.000 dollari rubati (si tratta del più grande furto in contanti mai avvenuto in Florida) non sono mai stati ritrovati. La signora Farrell è accusata di violazione di domicilio con effrazione e di furto. Assieme a lei, è coinvolta nel caso la madre, la quale è attualmente separata dal marito miliardario in attesa di divorzio.

Le due donne sono state incriminate in base alle accuse formulate contro di loro dal cognato della signora Farrell, il 21enne Jeffrey Bruce Farrell, il quale, processato per furto all'inizio dell'anno, è stato posto in libertà condizionata per avere testimoniato a favore della pubblica accusa. Jeffrey Farrell ha affermato che, assieme alla cognata, si era impadronito del denaro servendosi di alcune chiavi che gli erano state fornite dalla moglie del miliardario e da un'altra donna, la signora Ducky Kuper, un'impiegata della fabbrica di Hollingsworth. Egli ha riferito che la Hollingsworth e la Kuper avevano accuratamente preparato il furto prendendo informazioni sulla forza personale di polizia di Hollingsworth e sulle ronde di guardia munite di cani poliziotti.

MECCANICI PER LE VACANZE



Il Servizio soccorso stradale ACI, d'intesa con la «Fiat», ha predisposto un programma speciale denominato «Assistenza vacanze», riservato alle autostrade. Esso integra il servizio di soccorso già operante ed i numerosi punti di assistenza che la «Fiat» stessa, come noto, ha già realizzato sulle autostrade o nelle immediate vicinanze. L'«Assistenza vacanze» si vale di un adeguato numero di furgoni Fiat 600 T, appositamente attrezzati, a ciascuno dei quali è affidato il pattugliamento di un tratto medio di 60 chilometri di autostrada. Il servizio è in funzione nelle ore diurne per il periodo luglio-settembre. L'assistenza dei furgoni ACI-Fiat che viene prestata a tutti gli utenti sarà effettuata contro pagamento a prezzi listino «Fiat» del materiale di ricambio e nelle misure previste dalle tariffe ACI per quanto riguarda la mano d'opera. Per i clienti Fiat, che abbiano veicoli in garanzia, il servizio reso è completamente gratuito. Nella foto: un gruppo dei nuovi furgoni in fase di trasferimento ai settori di autostrada loro assegnati per questo servizio.

Presentati in anteprima

I televisori «Phonola» della «Serie d'oro»

Milano, 21

La Direzione «Fimi-Phonola» ha riunito in questi giorni, in un elegante albergo di Milano, tutti gli appartenenti alla numerosissima organizzazione di vendita nazionale ed estera, per presentare in anteprima ai propri collaboratori diretti, i nuovi modelli della stagione 1965-'66.

Sono stati presentati, tra il vivo consenso dei convenuti, pur abituati a queste novità, magnifici televisori «Phonola Serie d'oro», che saranno quanto prima immessi sul mercato.

Abbiamo assistito a questa «anteprima riservata» ed abbiamo avuto così modo di ammirare i nuovi apparecchi per la loro linea elegante che, con la proverbiale tecnica di alta qualità, hanno creato il concetto di «Classe Phonola».

In occasione della riunione è stato annunciato che sulle due più belle navi del mondo, la T/n «Michelangelo» e «Raffaello», tutti i televisori da 19" e 23" sono «Phonola». Un dirigente nel suo discorso sottolineava:... a navi di classe... qualità «Phonola».

Altra notizia interessante è l'esportazione di televisori che la «Phonola» sta effettuando proprio in Germania, cioè nella Patria della tecnica elettronica.

VENTICINQUE ANNI DALL'AGGRESSIONE COMUNISTA CONTRO TRE PICCOLI POPOLI PACIFICI

Con l'inganno e la forza l'U.R.S.S. schiacciò le repubbliche baltiche

Dai trattati-tranello all'invasione armata del 1940 - Dietro le divisioni corazzate i reparti della polizia segreta - Le deportazioni in massa e la sovietizzazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 21

Venticinque anni or sono, il 21 luglio 1940, con un'azione che viene considerata un classico esempio di conquista attraverso la pressione politica e militare, l'Unione Sovietica si annetteva i tre Stati Baltici della Lettonia, Lituania ed Estonia.

Questo significativo capitolo della storia dell'imperialismo comunista si era aperto un anno prima, nell'agosto 1939, con la firma del Patto Hitler-Stalin. In cambio delle assicurazioni da lui date di non interferire nelle aggressioni di Hitler contro il resto dell'Europa, Stalin aveva ottenuto mano libera per una espansione sovietica negli Stati baltici, nella Polonia orientale e nella provincia romena della Bessarabia.

Il primo passo in questo senso venne compiuto meno di tre mesi dopo quando, rispettivamente, il 28 settembre, il 5 e il 10 ottobre, Estonia, Lituania e Lettonia furono costrette a firmare dei «trattati di non aggressione» con l'Unione Sovietica: in base ad essi l'URSS acquistava il controllo delle più importanti località strategiche di quei Paesi e poteva dislocare unità militari entro il loro territorio.

Vi fu poi una sosta. Le successive interferenze da parte di Mosca si ebbero nel 15 giugno 1940, quando il Governo sovietico, che da qualche tempo muoveva svariate accuse ai Governi soprattutto dell'Estonia e della Lituania, chiese che in ognuno dei tre Paesi venisse instaurato un governo che godesse la fiducia di Mosca e aderisse alle direttive comuniste. Come il lupo della favola, il Cremlino sosteneva che Lettonia, Estonia e Lituania, paesi la cui popolazione complessiva non superava allora i 6 milioni di persone, minacciavano la sicurezza della Unione Sovietica ed avrebbero commesso azioni ostili nei suoi confronti.

Senza attendere risposta a questa richiesta avanzata come un ultimatum, nello spazio di poche ore, una ventina di divisioni dell'Armata rossa, forti di circa 200 mila uomini, iniziavano l'occupazione dei tre Stati. Con le truppe avanzavano i reparti della famigerata polizia segreta che effettuarono immediatamente arresti su vasta scala tra gli anticomunisti. Naturalmente tutte le stazioni-radio e le redazioni dei giornali vennero occupate e poste sotto stretto controllo.

Un mese dopo, il 14 luglio, vennero tenute le elezioni in perfetto stile sovietico, con una sola lista di candidati, ove predominavano i comunisti. Il 21 luglio 1940, i nuovi Parlamenti baltici eletti sotto controllo sovietico vennero convocati in seduta di emergenza, mentre carri armati sovietici stazionavano di fronte agli edifici governativi e soldati armati da capo a piedi presidiavano le sedi dei corpi legislativi all'interno e all'esterno. Le tre Assemblee, ossequenti agli ordini di Mosca, chiesero l'annessione all'URSS.

La manovra sovietica non rimase certo inosservata. Il 28 luglio 1940, il Governo degli Stati Uniti diramava una dichiarazione del Dipartimento di Stato in cui il facente funzioni di Segretario di Stato, Sumner Welles, così si esprimeva: «In questi ultimi giorni le poco chiare procedure in base alle quali l'indipendenza politica e l'integrità territoriale delle tre piccole Repubbliche baltiche: Lituania, Estonia e Lettonia, dovevano esser deliberatamente annullate da uno dei loro più potenti vicini, sono giunte rapidamente a conclusione. Fin dal giorno in cui i popoli di queste Repubbliche avevano ottenuto per la prima volta una loro forma indipendente e democratica di governo, il popolo degli Stati Uniti ne aveva seguito con profondo interesse e simpatia il mirabile progresso nell'autogoverno.

«La politica di questo Governo è universalmente nota. Il popolo degli Stati Uniti è contrario a qualsiasi attività predatoria, sia che essa venga esercitata con l'uso della forza che con la minaccia della forza. Esso si oppone parimenti a qualsiasi forma d'intervento da parte di uno Stato, per quanto potente, negli interessi interni di qualsiasi altro Stato, per quanto debole. Questi principi costituiscono le basi su cui si fondano i rapporti esistenti tra le 21 Repubbliche sovrane del Nuovo mondo. Gli Stati Uniti continuano ad attenersi a questi principi, perchè il popolo americano è convinto che se la dottrina cui tali principi s'informano non tornerà a governare i rapporti tra le nazioni, l'imperio della ragione, della giustizia e della legge — in altri termini, ciò che rappresenta la base stessa della civiltà moderna — non potrà essere preservato».

La dichiarazione, come è facile dedurre, chiariva inequivocabilmente al Governo sovietico e al mondo che il popolo americano non avrebbe riconosciuto l'annessione dei tre Stati e avrebbe continuato a considerare diplomatici e funzionari consolari dei tre Paesi gli unici rappresentanti legittimi di queste nazioni. Intanto, nonostante la presenza delle forze sovietiche di occupazione, l'opposizione popolare continuava a crescere e ad assumere aspetti sempre più densi e violenti. Le autorità sovietiche ricorsero allora alle deportazioni di massa: nella primavera del 1941, già più di 170 mila persone erano state espulse dal loro paese con la forza e molte di esse inviate in carri bestiame in Siberia e nella Russia settentrionale. Successivamente, quando la Germania invase la regione del Baltico, decine di migliaia di persone vennero inviate nei campi di lavoro coatto. Al rientro delle truppe sovietiche, verso la fine della guerra, migliaia e migliaia di persone cercarono di fuggire verso Occidente. Più di 30 mila estoni riuscirono a raggiungere la Svezia a bordo di piccoli battelli ed il loro pericoloso esodo costò la vita a circa 10 mila persone. Si calcola che dalla fine della guerra in poi circa 240 mila baltici siano passati attraverso i centri profughi dell'Europa occidentale.

Con la resa nazista ed il ritorno delle autorità sovietiche ebbe inizio una sovietizzazione intensiva della vita politica ed economica in tutti i suoi aspetti. La resistenza dei contadini alla collettivizzazione e il nascere di una resistenza armata da parte di gruppi partigiani anticomunisti provocarono ulteriori deportazioni. Nel 1952, il 25 per cento circa di quella che era la popolazione totale dei tre Paesi nel periodo antecedente la guerra e cioè un milione e mezzo circa di persone, era stata dispersa qua e là in Siberia e in altre regioni della Unione Sovietica. Questi esiliati erano stati sostituiti da centinaia di migliaia di cittadini sovietici di origine russa, trasportati negli ex Stati baltici con una massiccia operazione migratorio-coloniale. In Lettonia, ad esempio, secondo le statistiche ufficiali sovietiche, nel 1964 il 35-40 per cento della popolazione non era lettone; in questa aliquota la stragrande maggioranza era di origine russa.

I russi si sono anche completamente impadroniti di tutto quello che costituisce il controllo politico delle province. In Estonia, già nel 1955, meno del 50 per cento dei componenti del cosiddetto Parlamento erano estoni: i rimanenti erano russi o estoni che erano già cittadini sovietici prima del '40.

Che scopo della politica sovietica fosse la russificazione degli Stati baltici era chiaro da un pezzo. Il 10 giugno 1960, il Segretario del partito comunista lettone, A. E. Voss, scriveva nell'organo ufficiale «Sovetskava Latviya»: «Alcuni compagni — ritengono che se l'influenza della lingua russa dovesse continuare ad aumentare, ciò potrebbe portare ad una lenta scomparsa delle lingue di altre nazionalità. Ciò — egli affermava — non sarebbe poi un male». La liquidazione delle minoranze nazionali quali gruppi etnici, con le loro tradizioni, religioni e consuetudini, ha sempre costituito un obiettivo importante della politica interna sovietica ed esso è stato applicato in tutte le regioni dell'URSS: in particolare in quelle dell'Asia centrale, prevalentemente mussulmane.

La posizione degli Stati Uniti non è mutata in questi venticinque anni. Essi non cercano un ripristino dell'indipendenza dei Paesi baltici con la forza, ma confidano che l'attaccamento della Lituania, della Lettonia e dell'Estonia alla causa della libertà e della indipendenza nazionale finirà per trionfare. Immutata è la loro convinzione che tutti i paesi debbano esercitare il diritto di autodeterminazione e mentre cercano di diminuire le tensioni e aumentare la comprensione, sono decisamente e coerentemente impegnati in una politica di non riconoscimento di qualsiasi violazione di questo diritto.

Nel mondo odierno un nuovo tipo di aggressione minaccia la sicurezza e l'indipendenza delle nazioni libere. Si tratta di una tecnica nuova che preferisce subdoli metodi di infiltrazione e sovversione ad attacchi aperti o a massicce invasioni di territorio. Quanto accadde alle tre Repubbliche venticinque anni or sono costituisce una valida lezione che aiuta a meglio comprendere avvenimenti e fenomeni di una guerra più raffinata e spietata.

U. S.

UN PROGETTO DI LEGGE sulle condotte mediche

Roma, 21

Una proposta di legge volta ad innovare la legislazione trasformando l'attuale «obbligo» della condotta medica in «facoltà» avendo riguardo di prevedere al contempo altre più agili forme capaci di assicurare l'assistenza gratuita ai poveri dei Comuni, verrà esaminata dalla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari. La proposta è di iniziativa dell'on. Dosi (D.C.). Il proponente suggerisce il provvedimento per ovviare alla situazione deficitaria della maggior parte dei Comuni italiani che non si trovano in grado di sostenere l'onere derivante dal mantenimento di una condotta medica e una condotta ostetrica.

Altre ragioni addotte dall'on. Dosi sono rappresentate dallo estendersi in tutta Italia della assistenza mutualistica. Secondo i dati ufficiali attinti alla relazione generale sulla situazione economica del Paese, i mutuati italiani, su una popolazione presente di 51 milioni 172 mila abitanti, ammontano a 44.337.475 individui, ripartiti tra i vari enti e istituti che provvedono alla assistenza.

Il totale dei lavoratori dipendenti è di 33.625.952 assistiti; a essi si aggiungono i lavoratori autonomi e i liberi professionisti. Gli assistiti coltivatori diretti sono 5.908.166; gli artigiani 2.624.414; i commercianti 2 milioni 145.193; i farmacisti 33 mila 750.

Nella testa come una «freccia»



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

New York — Un bastone di legno lungo un metro e del diametro di due centimetri e mezzo, è caduto dal nono piano di un edificio di Times Square ed è andato a conficcarsi come una freccia nella testa di una donna, Frances Levin, di 45 anni. La vittima è stata trasportata d'urgenza all'Ospedale con un pezzo del bastone ancora conficcato nella testa, dopo che quello le era stato segato sul posto. Sottoposta a intervento chirurgico, le sue condizioni sono gravissime. Nella foto: un poliziotto assiste la sventurata donna distesa sul marciapiede

L'ESPLORAZIONE DELLO SPAZIO PER SPIANARE I VOLI AGLI ASTRONAUTI

Andrà a caccia di meteoriti con 48 pannelli il «Pegaso C»

E' entrato in servizio il satellite-sentinella per il controllo di eventuali esplosioni nucleari segrete - La gara con i russi

Cape Kennedy, 21

Il primo dei due satelliti-sentinella destinati a rilevare eventuali esplosioni nucleari segrete è entrato in servizio. Lo ha annunciato il Comando dell'Aviazione, precisando che il satellite si è immesso in una orbita quasi circolare a 111 mila chilometri dalla Terra. L'altro satellite gemello dovrebbe fare altrettanto domani. Anche il satellite pigmeo è già al lavoro in una orbita ellittica che da 210 chilometri sale a oltre 111 mila chilometri dalla Terra. Il suo compito è quello di misurare la radiazione naturale dello spazio.

La «NASA» ha annunciato oggi che alla fine di questo mese sarà lanciato un satellite denominato «Pegaso-C», terzo di una serie di satelliti per lo studio delle micrometeoriti. Il satellite sarà dotato di 48 pannelli destinati a ricevere l'urto delle micrometeoriti e che potranno essere staccati dal satellite, disposti come le pale di un mulino a vento e verniciate con una sostanza luminosa per aumentarne la visibilità. Non viene esclusa la possibilità che, in uno dei futuri voli del Progetto Gemini, uno dei cosmonauti possa durante il volo, uscire dalla propria cabina, avvicinarsi al «Pegaso», staccarne i pannelli e portarli nella cabina al fine di consegnarli agli scienziati a Terra.

L'osservazione diretta dei pannelli sembra indispensabile ai fini della costruzione delle future navi per l'esplorazione interplanetaria, ha precisato la «NASA», aggiungendo che finora nessuno strumento urtato da micrometeoriti nello spazio è stato riportato a Terra.

Il «Pegaso-C» sarà posto su un'orbita circolare ad una quota di 531 chilometri e vi rimarrà sino al 1968. Il satellite trasmetterà informazioni per un anno. Esso sarà lanciato mediante un vettore «Saturno-1», nono e ultimo razzo di tale tipo ad essere lanciato da Cape Kennedy. Al programma «Saturno 1» succederà infatti il programma «Saturno 1-B»: questi vettori avranno una capacità di spinta superiore a quella dei «Saturno-1», che è pari a circa 700 mila chilogrammi.

Gli Stati Uniti non hanno ragione di temere che l'Unione Sovietica li superi nel settore dei razzi vettori di capsule spaziali pesanti. Lo ha dichiarato oggi Albert Hall, vicedirettore del ramo ricerche e progettazioni spaziali del Dipartimento della Difesa, al quale era stato chiesto di fornire alcune valutazioni sul progresso sovietico nel settore dei razzi vettori.

Hall ha affermato che i sovietici godono ora di un ridotto margine di vantaggio. Venerdì della settimana scorsa essi lanciarono in orbita una capsula spaziale di 6 tonnellate di peso, mentre il più potente razzo americano del momento il «Titan 3-C» è in grado di portarne in orbita una di 5 tonnellate e mezzo. I nuovi vettori che si stanno approntando, il «Saturno 1-B» e il «Saturno 5», ha detto Hall, saranno invece in grado di lanciare su orbite vicine alla Terra rispettivamente capsule di circa 7 e 15 tonnellate.

IPOTESI SUL SORVOLO AMERICANO DI PIERRELATTE

Si è voluto saggiare la difesa aerea francese?

Il Governo di Parigi non ha mai voluto integrarla nel sistema della NATO - L'incidente sembra chiuso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 21

Ipotesi e commenti spesso contraddittori continuano ad essere formulati a Parigi in seguito all'incidente aereo franco-americano, nel corso del quale, come è noto, un apparecchio daricognizione della «U. S. Air Force», di stanza in Germania, aveva sorvolato la centrale atomica di Pierrelatte, scattando 175 fotografie. Per il Governo francese, l'incidente sembra ufficialmente chiuso, dopo la protesta verbale notificata all'Ambasciata degli Stati Uniti, lunedì. Il portavoce del Governo, interrogato stamane al termine del Consiglio dei Ministri circa gli eventuali sviluppi della vicenda, si è limitato a rispondere «No comment».

I dirigenti francesi sono decisi a manifestare chiaramente la loro volontà di far rispettare lo spazio aereo nazionale, senza tuttavia portare la questione sul piano generale dei rapporti franco-americani.

Occorre innanzitutto sottolineare che il complesso atomico di Pierrelatte è situato nella Valle del Rodano, a pochi chilometri dalla rotta aerea Parigi-Marsiglia, percorsa quotidianamente da decine di apparecchi. Per quanto il sorvolo diretto della centrale nucleare sia vietato, è relativamente facile fotografare Pierrelatte da una certa distanza, anche perchè gli aerei americani di ricognizione del tipo «RF 101» sono equipaggiati con materiale di precisione, che permette di scattare delle ottime foto anche obliquamente.

Una prima ipotesi espressa dai commentatori politici parigini è quella di una provocazione deliberata da parte degli americani. Tale ipotesi appare poco plausibile, anche perchè i rapporti franco-americani sono già sufficientemente tesi e sarebbe impensabile che Washington volesse aggravarli.

A parte l'interesse specifico che la produzione francese di uranio può suscitare negli americani — ma che non giustifica il sorvolo diretto di Pierrelatte dato che, come abbiamo detto, delle ottime foto avrebbero potuto esser scattate senza sorvolare la «zona proibita» — si può pensare, come certi osservatori parigini, che gli Stati Uniti abbiano voluto «mettere alla prova» il sistema di difesa aereo francese. Fin dai tempi della IV Repubblica, infatti, il Governo di Parigi ha rifiutato di integrare totalmente la propria difesa aerea nel sistema strategico della NATO. Pur partecipando alla «Forza tattica alleata» (ATAF), la Francia ha sempre mantenuto gelosamente la propria indipendenza nel campo della difesa aerea e questo atteggiamento non ha mancato di irritare gli americani. Ora ci si domanda a Parigi se in tali condizioni certi capi militari alleati non abbiano voluto dimostrare che la difesa aerea del territorio francese è difficile da realizzare senza una integrazione totale. Dimostrare l'insufficienza di un sistema tattico puramente francese significherebbe anche dimostrare, in una certa misura, la fragilità della «Force de frappe» atomica.

Naturalmente, tali deduzioni vanno accolte con la massima riserva, dato anche il carattere stesso dell'incidente, tutto sommato di poca importanza. Rimane sempre, tuttavia, la possibilità di un «bluff», una tattica che i servizi di spionaggio e controspionaggio non esitano ad applicare. In questo campo, in mancanza di informazioni precise, è sempre difficile esprimere delle ipotesi valide.

Vice

INCENDIO IN CASA dell'editore Martello

Milano, 21

Un incendio, provocato dal surriscaldamento di un ferro da stiro, è scoppiato stamani nell'abitazione dell'editore Aldo Martello, in via Pisacane. Il fuoco si è propagato ad alcuni mobili, provocando un denso fumo, che ha intossicato la domestica Margherita Turra, di 29 anni, la quale è stata trasportata dai vigili del fuoco nell'ospedale del policlinico, dove è stata giudicata guaribile in pochi giorni. I danni non sono gravi.

DUE DISCHI VOLANTI osservati negli Stati Uniti

Boston, 21

Un misterioso oggetto volante di forma rotonda e di color bianco-argento è stato avvistato ieri sera da una ventina di persone residenti a Wayland, un sobborgo di Boston.

La stazione radio locale ha riferito che il misterioso oggetto volante, che procedeva in direzione Sud-Nord, è stato visto fermarsi e rimanere sospeso in cielo per circa una ventina di minuti, quindi ondeggiare da una parte e dall'altra per poi ripartire in direzione Nord.

LA CAUSA CIVILE PER IL DISASTRO DEL VAIONT

GROSSO TAGLIO ALLA PARCELLA DEGLI AVVOCATI DI LONGARONE

Gli otto legali riceveranno 60 milioni sui 103 richiesti

Padova, 21

L'ordine degli avvocati e dei procuratori di Padova ha esaminato la parcella, presentata per un «giudizio di competenza», dall'avv. Emilio Rosini, patrocinatore — insieme con altri sette legali — del Comune di Longarone, nella causa civile contro i presunti responsabili del disastro del Vaiont.

L'ordine ha respinto la cifra di 103 milioni di lire dichiarata dall'avv. Rosini nella parcella da presentare per il saldo al Comune di Longarone, ed ha stabilito che la stessa non potrà superare i 60 milioni di lire.

Come è noto, già nei giorni scorsi, era stato raggiunto un accordo tra l'Amministrazione di Longarone ed i legali del collegio di difesa del procedimento civile. Nell'accordo, reso accettabile da una delibera consiliare nella quale si spiegava che l'avv. Rosini e gli altri sette legali avevano accettato un compromesso «per un senso di responsabilità verso i superstiti del Vaiont», si era accennato ad una cifra analoga a quella oggi stabilita dall'Ordine dei procuratori e degli avvocati di Padova.

La causa civile, patrocinata dagli avvocati Emilio Rosini, Antonio Bertolissi, Rasera Berna, on. Giancarlo Corona, sen. Alberto Carocci, on. Loris Fortuna, Flavia Dalle Mule, prof. Capaccioli dell'Università di Pisa, decadde quando, dopo l'elezione della nuova Amministrazione, il Comune di Longarone decise di inserire la domanda del risarcimento dei danni civili nella causa penale, intentata contro i presunti responsabili del disastro del Vaiont.

IL CRIMINOSO GESTO DI UNA DONNA AMERICANA SOSPETTA DI INFERMITA' MENTALE

Chiude due bimbi nel frigo e li lascia morire assiderati

Uno era il suo nipotino - L'omicida sostiene di non essersi accorta di nulla Famiglia a Baltimora in balia di tre rapinatori - Tutti nelle mani della polizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 21

Una amabile zia che ha chiuso il nipotino in un frigorifero, tre tizi che hanno tenuto in ostaggio una intera famiglia per dodici ore: queste le «perle» della collana di «nera» americana delle ultime ventiquattro ore.

A Uniontown, in Pennsylvania, la polizia ha arrestato e denunciato per duplice omicidio la trentottenne Wilma Eperjesi, accusata — ed ha confessato — di aver chiuso la porta del grande frigorifero nel quale, giocando, erano entrati suo nipote Florian Eperjesi, di 10 anni e James Marucci di 8. I due bimbi, che i genitori avevano disperatamente cercato per molte ore, furono trovati sabato sera entro il frigorifero nella abitazione della nonna del piccolo Florian, abitazione nella quale vive anche la zia del bambino.

Dopo lunghi interrogatori, la donna ha confessato di aver chiuso la porta del frigorifero, ma ha disperatamente insistito nel sostenere che la chiuse ignorando che così stava imprigionando, e condannando a orrenda morte, il nipote e lo amichetto di questi. Fin dal primo momento la polizia non aveva molto creduto alla possibilità di un incidente, in quanto sarebbe stato molto difficile per i due bambini chiudersi la porta alle spalle. Sospettata, la Eperjesi era stata fermata e poi rilasciata, ma le indagini erano continuate.

La tesi dell'errore, sostenuta dalla donna, non sembra reggere, in quanto il frigorifero è alto un metro e mezzo, profondo sessanta centimetri e largo altrettanti, e quindi non sarebbe stato assolutamente possibile non accorgersi che i due bambini vi erano entrati. Peraltro, Wilma Eperjesi non è del tutto in possesso delle sue facoltà mentali, come sembra indicato dal fatto che non riuscì mai a superare la terza classe elementare e, più tardi, fu in cura per cinque anni presso uon psichiatra.

A Baltimora, invece, la polizia ha catturato, in un appartamento del rione settentrionale della città, tre uomini che si ritiene si siano resi responsabili di ratto plurimo e di rapina. L'arresto è avvenuto probabilmente in seguito ad una «soffiata» e nell'appartamento, dove i tre erano con due donne, sono stati trovati un sacchetto di carta pieno di banconote, varie carte stradali, due pistole cariche e alcune valigie.

Ed ecco i precedenti. Domenica sera tre uomini fecero irruzione nell'abitazione di tale Conrad Maclung e per tutta la notte tennero prigionieri lo stesso Maclung, direttore di un grande magazzino, sua moglie ed i suoi due figli. Lunedì mattina i criminali costrinsero la famigliola a seguirli nel grande magazzino, dove entrarono con le chiavi prese al direttore; nel locale i malviventi lo costrinsero ad aprire la cassaforte, da dove prelevarono tutto il denaro: ventimila dollari quindi si allontanarono in auto sempre portando con sè gli ostaggi, che furono poco dopo messi in libertà nei pressi della scuola normale di Towson mentre i criminali proseguirono la loro fuga. Si attende ora che i Maclung, convocati alla polizia di Baltimora, identifichino i tre arrestati perchè li si possa incriminare.

U. P. I.

GROSSE «VARIAZIONI» di imposte a Firenze

Firenze, 21

Gli elenchi di variazioni da introdursi nei ruoli delle imposte e tasse comunali sono stati pubblicati oggi dal Comune di Firenze. Ecco l'elenco dei maggiori imponibili accertati dalla divisione tributi (la cifra tra parentesi indica il contributo annuo da pagare):

Augusto Benelli, Mario Fittipaldi Menarini, Umberto Malesci, Oscar Scaglietti, 60 milioni (8.640.000); Mario Chelazzi, Filippo Pasquinelli, 35 milioni (5.040.000); Salvatore Orlando, 33 milioni (4.752.000); Galliano Boldrini, 30 milioni (4.320.000); Antonio Lunedei, Maria Grazia Mocenigo ved. Frescobaldi, 22 milioni (3.168.000); Paolo Bufalini, 20 milioni (2.880.000); Pietro Robiglio, Marco Treves, 18 milioni (2.592.000); Gaetano Mangione, 17 milioni (2.448.000); Antonio Marzi, 16 milioni (2 milioni 304.000).

DUE MILIONI E MEZZO gli abitanti di Roma

Roma, 21

Alla fine di maggio la popolazione residente nella città di Roma era di 2.481.966 unità. Questa cifra si rileva dai dati contenuti nel notiziario statistico mensile di Roma.

In particolare risulta che i nuovi iscritti all'anagrafe comunale in questo mese sono stati 8.894 ed i cancellati 4.429, in quanto si sono registrate 4.465 iscrizioni per immigrazioni e 4.429 nascite, mentre sono state cancellate 2.782 persone emigrate in altri Comuni, e 1.513 cittadini sono morti.

Dall'esame delel tabelle relative al fenomeno migratorio si rileva che il maggiore contributo alla immigrazione è stato fornito dalla regione laziale con 1.149 persone; seguono: la Campania con 417, gli Abruzzi con 263, la Sicilia con 236, le Marche con 231, l'Umbria con 222, la Calabria con 220, la Puglia con 196, la Lombardia con 186, la Sardegna con 173, il Veneto con 109.

finsider
società finanziaria siderurgica per azioni / roma

XXVIII esercizio sociale 1964-1965

capitale sociale l. 141.372.000.000 interamente versato

Il giorno 19 luglio 1965, in Roma, presso la Sede del Banco di Roma, sotto la Presidenza del Prof. Ernesto Manuelli, si è riunita l'Assemblea Ordinaria della Società, che ha approvato il bilancio del 28° esercizio sociale chiusosi al 30 aprile 1965.

La relazione del consiglio sottolinea le difficoltà che, nel 1964, hanno impegnato tutta la siderurgia italiana.

La rallentata attività produttiva dei principali comparti industriali e la bassa attività del settore edile hanno, infatti, determinato una scarsa sostenutezza della domanda di acciaio. Il consumo è sceso da 13,6 milioni di tonn. nel 1963 a 11,5 milioni di tonn., ed i prezzi hanno negativamente risentito di questo andamento.

Per contro si sono registrati aumenti di costo, soprattutto relativi al fattore lavoro — che ha ormai raggiunto e superato livelli europei, per cui ulteriori aumenti non potranno essere giustificati che da adeguati incrementi di produttività —, ai finanziamenti, nonché a talune materie prime.

Ciò nonostante il Gruppo Finsider, grazie soprattutto la migliorata efficienza aziendale ed alla specializzazione produttiva, è riuscito a conseguire apprezzabili risultati.

Nel 1964 il Gruppo ha prodotto 3.167 mila tonn. di ghisa, 5.020 mila tonn. di acciaio e 3.980 mila tonn. di laminati a caldo, con decrementi sul 1963 rispettivamente del 7%, 7,9% e 7,3%. Queste flessioni vanno attribuite in massima parte ai lavori di rinnovamento di taluni impianti ed alla concomitante fermata di altri, connessa con l'esecuzione del piano di sviluppo.

Nel 1964 si è avuto un livello record di investimenti, pari a 372,5 miliardi di lire, che hanno consentito di completare la parte più notevole del piano di espansione di cui l'entrata in funzione del Centro Siderurgico di Taranto rappresenta la principale espressione.

Nonostante la minore produzione di acciaio, grazie alla rilaminazione, presso gli stabilimenti del Gruppo, di semiprodotti importati, nonché al prelievo da scorte, le spedizioni hanno segnato un incremento del 5% sul 1963. Da sottolineare in particolare l'impulso che hanno avuto le esportazioni, salite per il Gruppo a circa 830.000 tonnellate.

Per il ricordato andamento dei prezzi, l'espansione delle vendite non si è riflessa che in misura modesta sul fatturato, che ha raggiunto per il settore siderurgico 485 miliardi di lire, più 1,9% sul 1963, di cui 92 miliardi rappresentano il fatturato dell'esportazione, più 21%.

Il fatturato complessivo del Gruppo è salito a 518 miliardi, più 1,8%.

L'esercizio si è chiuso con un utile netto di 13.598 milioni di lire, consentendo una remunerazione del capitale sociale nella misura del 9%, dopo aver effettuato un accantonamento al fondo di riserva per 900 milioni di lire.

Il bilancio Finsider presenta un incremento nella parte patrimoniale di 20,4 miliardi di lire; in particolare va sottolineato all'attivo un aumento delle partecipazioni per 3,3 miliardi e dei crediti per 17,1 miliardi, ed al passivo un aumento dei debiti verso banche ed istituti finanziari, oltre che del fondo di riserva.

Per quanto riguarda il bilancio consolidato del Gruppo, va rilevato che il complesso delle attività ha registrato nello scorso 1964 un aumento di 502 miliardi di lire, pervenendo così ad una consistenza di 1.820 miliardi, di cui 1.086 miliardi, pari al 60%, sono rappresentati dalle immobilizzazioni tecniche. Gli ammortamenti stanziati nell'esercizio ammontano a 33,9 miliardi.

Il bilancio consolidato mette altresì in evidenza, un solido equilibrio finanziario della situazione del Gruppo, nonostante i massicci investimenti degli ultimi anni.

Sulla relazione si è aperto un ampio dibattito con l'intervento di numerosi azionisti; a tutti ha esaurientemente risposto il Presidente, Prof. Manuelli.

L'assemblea ha quindi approvato all'unanimità il 28° bilancio sociale.

PAGAMENTO DEL DIVIDENDO

A seguito di quanto deliberato dall'Assemblea degli Azionisti del 19 luglio 1965, si comunica che dal 26 luglio c. a. si rende esigibile il dividendo 1964-65 in ragione del 9% sul valore nominale delle azioni, pagabile in:

Lire 45.— per ogni azione, contro stacco della cedola n. 32.

su cui sarà operata, se dovuta, la ritenuta della imposta cedolare nelle misure stabilite dal Decreto Legge 23-2-1964 n. 27 convertito nella Legge 12-4-1964 n. 191.

Il pagamento del dividendo sarà affettuato presso i seguenti Istituti:

Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Banca azionale del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Monte dei Paschi di Siena, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Banco Ambrosiano, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, Banca Popolare di Novara, Banca popolare di Milano, Banca d'America e d'Italia, Banco di Santo Spirito, Banca Provinciale Lombarda, Banca Cattolica del Veneto, Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Credito Commerciale, Banca Toscana, Banca Agricola Milanese, Credito Varesino, Banca di Legnano, Banca Vonwiller, Cassa di Risparmio di Genova, Cassa di Risparmio di Torino, Cassa di Risparmio di Roma, Cassa di Risparmio di Trieste, Banca Sella S.p.A., Banca Passadore & C., Banca Popolare di Bologna e Ferrara, Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti, Banco Lariano, Istituto Nazionale di Previdenza e Credito delle Comunicazioni, Credito di Venezia e Rio de la Plata, Banca Romana, Banca popolare di Lecco, Banca popolare di Padova e Treviso, Credito Romagnolo, Invest-Sviluppo e Gestioni Investimenti Mobiliari,

nonché presso i seguenti Istituti esteri:
Deutsche Bank - Frankfurt/Main, de Rothschild Frères - Paris, Credit Lyonnais - Paris, S. G Warburg & C. - Ltd. London, Banca Popolare Svizzera - Zurigo, incaricati da Banche italiane,
oppure presso la sede della Società in ROMA, Viale Castro Pretorio, n. 122.

Il pagamento del dividendo sui CERTIFICATI PROVVISORI (emessi nel 1948 e 1950) e sui CERTIFICATI DI CAT. B, verrà effettuato soltanto presso la suindicata sede della Società, contro presentazione dei certificati stessi per il cambio in TITOLI DEFINITIVI DI CAT. A.

p. il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente: ERNESTO MANUELLI

Roma, 20 luglio 1965.

CRONACHE SPORTIVE

SORPRESA NELLA SERIE «A» DI HOCKEY

Regolarmente battuto il Monza dallo scatenato Follonica (2-1)

Il vecchio Panagini mette a segno il gol della vittoria - Espulso l'esuberante Bosisio

Follonica, 21

Anche il Monza, come già la Triestina, ha subito a Follonica una secca quanto inattesa sconfitta. Questo Follonica che si è finalmente presentato in pista al gran completo, ha dimostrato di essere un complesso di tutto valore che non merita affatto il posto che occupa in classifica. Il Monza non ha nulla da recriminare sulla sua sconfitta, scaturita dalla carica di vitalità impressa all'incontro dai toscani, ottimamente guidati da Panagini. Quando si pensa che nei primi otto minuti si è visto un Follonica scatenato colpire ben quattro pali, subire la rete più beffarda e più ingenerosa, e vedersi annullare una rete di Bennati al 16' e purtuttavia riuscire ad acciuffare il pareggio centrando al 20', mentre il Monza ha fatto molto gioco ma con scarsa penetrazione, si può subito capire che il Follonica nulla ha rubato ma che il risultato poteva essere anche più sonoro.

Panagini al 9' del secondo tempo riprendeva una respinta di Piazza su tiro di «rigore» e metteva in rete. Il Monza serrava i tempi ma il nervosismo cominciava a serpeggiare nelle sue file tanto che al 15', dopo essere stato ammonito per due volte, Bosisio era espulso. Ottimi del Follonica sugli altri Panagini, Bennati e Marchesini; del Monza Maiocchi, Piazza e Bosisio. Discreto l'arbitraggio. Primo tempo 1 a 1.

MONZA: Piazza, Villa, Maiocchi, Bortolini, Pessina, Levati, Bosisio (1). FOLLONICA: Aloisi, Galati, Marchesini, Travison (1), Poccetti, Panagini (1), Bennati. ARBITRO: De Santis di Treviso.

OTTO CILINDRI 5000 CC

La Maserati si prepara per Brands Hatch

Modena, 21

La vettura prototipo 5.000 a otto cilindri destinate a partecipare alla corsa di Brands Hatch in Gran Bretagna è in preparazione nelle officine Maserati di Modena.

La stesse casa, inoltre prosegue l'elaborazione del motore 3.000 cc. per la nuova Cooper formula 1, 1966 che è, come noto, una versione rimodernata del motore a 12 cilindri a V di 60 gradi che venne costruito nel 1957, nell'ultimo periodo di partecipazione alle corse della casa modenese. Fra le caratteristiche principali di questo motore vi è quella dei condotti dell'alimentazione che sono al centro delle testate dei cilindri. L'alimentazione sarà ad iniezione indiretta.

TRICOLORI DEL CICLISMO

DE LILLO VINCE il titolo del mezzofondo

Milano 21

I campionati italiani di ciclismo su pista sono cominciati questa sera al velodromo Vigorelli con la disputa del campionato italiano di mezzofondo dietro grossi motori per professionisti al quale hanno partecipato tre soli concorrenti: il campione uscente Pellegrini, De Lillo e Arienti. Nella gara, svoltasi su un'ora, è scattato subito De Lillo il quale si è messo in testa, facilitato dal ritardo con il quale Pellegrino si è agganciato al rullo. Subito staccato Arienti è stato poi doppiato sin dai primi minuti. Ha condotto sempre De Lillo con un vantaggio di un centinaio di metri su Pellegrino che al 26' tentando di avvicinarsi al «leader», si è disunito staccandosi dal rullo. Nel primo quarto d'ora De Lillo aveva compiuto 47 giri pari a circa km. 19 alla media di km. 74,705. Alla mezz'ora, e sempre a posizioni invariate, De Lillo aveva compiuto 96 giri, pari a circa km. 38, alla media generale di km. 76,295. A questo punto il campione uscente ha tentato una seconda volta di rimontare, ma De Lillo, non solo ha respinto l'attacco, ma ha anzi accelerato l'andatura guadagnando ancora un'altra decina di metri. Nuovo attacco di Pellegrino verso il 40', ma respinto alla stessa maniera da De Lillo che, dopo 45' di corsa, aveva compiuto 147 giri (pari a circa km. 100), alla media generale di km. 77,884 sempre con un centinaio di metri di vantaggio. Al 48' Pellegrini ha sferrato un più poderoso attacco, ma si è ancora disunito ed è stato costretto a percorrere quasi un intero giro a circa mezzo metro dal rullo. A cinque minuti dalla fine il campione uscente ha tentato la ultima carta con un impressionante «forcing». Anche questa volta De Lillo ha respinto l'attacco ed ha conquistato il titolo. Il risultato: 1) Domenico De Lillo che compie nell'ora 196 giri, pari a km. 78,014; 2) Pellegrini a 100 metri; 3) Arienti a 16 giri.

Dopo lo svolgimento del campionato di mezzofondo, sono cominciate le batterie della velocità professionisti. Nella prima si sono trovati di fronte Ogna e Gaiardoni. Il campione d'Italia uscente, che per sorteggio ha dovuto condurre, ha lasciato il comando a Ogna per poi batterlo di potenza. Estremamente facile la vittoria di Maspes, sette volte campione del mondo, che, con una lunga volata ha battuto nettamente Damiano. Nella terza batteria, Beghetto ha regolato Pinarello attaccandolo sul rettifilo opposto e battendolo di parecchie macchine. Nella quarta, Pettenella, meno preparato, ha tentato di avvantaggiarsi fuggendo alla campana proprio mentre si trovava sulla linea del traguardo. Egli però non ha resistito per un giro intero e Bianchetto è riuscito a rimontarlo nel finale e a batterlo nettamente.

Nel recupero a tre della velocità, Beghetto ha battuto Damiano e Ogno e si è quindi qualificato per le semifinali assieme a Maspes, Gaiardoni e Bianchetto.

Domenico De Lillo, che questa sera ha conquistato il titolo italiano del mezzofondo, sarà il probabile rappresentante dell'Italia ai prossimi campionati del mondo di ciclismo che si svolgeranno a San Sebastiano, in Spagna. Così ha lasciato intendere questa sera il commissario tecnico della pista, per il professionismo, Erminio Leoni, il quale comunque prenderà una decisione definitiva in settimana.

Domenico De Lillo ha 28 anni e per la prima volta ha conquistato il titolo italiano nel mezzofondo. Per tre anni consecutivi egli si è infatti piazzato al secondo posto rispettivamente dietro a Pizzali, Domenicali e Pellegrini, vincitori dei tre ultimi titoli italiani della specialità.

Gli Stati Uniti a Kiev senza Connolly e Silvester

New York, 21

Il primatista mondiale del lancio del martello, Hal Connolly, e il miglior discobolo americano Jay Silvester, non faranno parte della squadra statunitense che il 31 luglio e il 1.o agosto prossimo a Kiev affronterà la rappresentativa sovietica. Connolly infatti ha alcuni disturbi alla schiena e Silvester è impegnato con il suo lavoro.

UN NIDO DI VIPERE IL VECCHIO MILAN

Il dissidio Riva-Viani si trasferisce nei «clubs»

Vengono sconfessati i duecento fedelissimi del raduno tenutosi a Bolzano - La segreteria smentisce il presidente

Milano, 21

Ora che Riva e Viani sembra abbiano altro a cui pensare, e pare che abbiano accantonato l'idea di consegnare alla stampa memoriali e contro-memoriali, sono scesi sul sentiero di guerra i Milan-clubs della Lombardia. Come è noto, domenica a Bolzano si è svolta la prima assemblea nazionale dei Milan-clubs, alla quale hanno partecipato duecento dei trentamila iscritti. I duecento fedelissimi di Bolzano hanno votato una mozione di plauso all'indirizzo de. presidente Riva. Per tutta risposta, fra ieri e oggi, i Milan-clubs di tutta la Lombardia si sono affrettati a sconfessare l'operato dei ducento congressisti, chi sommergendo le redazioni dei giornali con telegrammi di vibrata protesta, chi rassegnando le dimissioni.

Il fatto in sè non sarebbe nemmeno così importante se non si considerasse che la maggior parte dei soci dei Milan-clubs è abbonata al Milan. Se questi tifosi prendono nettamente posizione contro la Società, il Milan rischia di perdere un fortissimo numero di abbonamenti. Il presidente Riva, che ha subito capito l'antifona, sta preparando una specie di contr'offensiva pacifica; il suo intendimento è quello di riportare la pace fra i vari Milan-clubs, ma l'impresa non sarà così facile.

Dal canto suo, la segreteria rossonera ha smentito la notizia pubblicata da tutti i giornali nei giorni scorsi, in base alla quale il Milan avrebbe messo in lista condizionata David, Trebbi e Radice. A dire il vero la notizia era stata comunicata nientemeno che dal presidente Riva il quale, molto probabilmente, deve avere dimenticato di avvertire la segreteria della sua decisione.

Un'altra notizia riguarda la attività pre-campionato del Milan, che giocherà il 16 agosto a Genova contro il Genoa, il 21 a Napoli, il 24 a San Siro con il Bologna, il 29 ancora a San Siro con il Torino e il 1.o settembre sempre a San Siro con la Juventus. Ma evidentemente i dirigenti rossoneri hanno dimenticato di un particolare niente affatto trascurabile: l'on. Catella, presidente della Juve, nella conferenza-stampa tenuta a Torino prima della chiusura del mercato, ha dichiarato fra l'altro che la sua Società non intende avere rapporti con quella rossonera e che, pertanto, doveva essere considerata annullata l'«amichevole» del 1.o settembre.

Domani sera il nuovo direttore sportivo del Milan, Bruno Passalacqua, partirà alla volta di Firenze. Passalacqua ha ancora un gruppo di «minori» da «piazzare», e spera di concludere alcune trattative già in corso durante il «mercatino». Poi anche lui andrà in ferie, essendo stato fissato per il 6 agosto il ritrovo dei rossoneri a Milanello. Da qui, dopo la rituale visita medica, i milanisti si trasferiranno a Bosco Luganese, che già lo scorso anno fu scelto come sede degli allenamenti precampionato.

Iniziativa franco-tedesca

Verso la istituzione dei Giochi europei

Bonn, 21

Il Segretario di Stato francese per la gioventù e gli sports, Maurice Herzog, si è incontrato nei giorni scorsi a Bonn con alcuni esponenti del mondo politico e sportivo tedesco. Dopo essersi intrattenuto con il Cancelliere Ludwig Erhard e con il Presidente della Repubblica federale tedesca Heinrich Luebke, con i quali ha discusso l'eventualità della formazione di una rappresentativa unica «interteda» per i Giochi olimpici, Maurice Herzog ha fatto visita al presidente del Comitato olimpico tedesco, Willi Daume, con il quale ha gettato le basi per un grande piano di cooperazione sportiva franco-tedesco.

Questa cooperazione contempla lo scambio di atleti, di allenatori e di medici sportivi, oltre che l'organizzazione in comune di raduni di allenamento, in preparazione delle Olimpiadi di Città del Messico. A proposito della preparazione olimpica, Maurice Herzog ha messo a disposizione degli atleti tedeschi il centro pre-olimpico francese di Font-Romeu che con i suoi 2.000 metri di altitudine costituisce l'ideale per l'ambientamento degli atleti in vista della trasferta in Messico per i Giochi olimpici 1968.

Herzog e Daume si sono quindi accordati sulla realizzazione nel 1967 di un grande confronto franco-tedesco (ma si sta studiando la possibilità di ammettere a partecipare anche l'Italia) cui sarebbero interessate una ventina di discipline sportive. Secondo Maurice Herzog, questo progetto dovrebbe creare i presupposti per l'organizzazione de. «Giochi europei» sulla formula delle analoghe rassegne sportive esistenti in Asia, in Africa ed in America.

Rinviato l'odierno convegno di trotto

La Società triestina delle corse al trotto comunica che, pur riscontrando un netto miglioramento della situazione sanitaria all'Ippodromo di Montebello, non è possibile effettuare la riunione di corse in programma giovedì 22 corrente, che viene pertanto rinviata a data da destinarsi.



Dancelli batte Bitossi e gli altri vincendo in Toscana la quinta prova del Trofeo Cougnet

IL «WEEK-END» SPORTIVO IN TV E ALLA RADIO

Per il calcio in televisione si discute il nuovo contratto

Tengono cartellone atletica leggera e ciclismo Domani sera la Tris dall'ippodromo di San Siro

Roma, 21

Mentre i dirigenti della RAI-TV discutono con quelli della Lega nazionale della FIGC sul nuovo contratto per la ripresa radiotelevisiva delle partite del prossimo campionato di calcio, il ciclismo e l'atletica leggera continuano a dominare i programmi sportivi della radio e della televisione. Il Trofeo Matteotti di ciclismo, terza ed ultima prova del campionato italiano su strada per professionisti e la seconda giornata del «Meeting dell'Amicizia», riunione internazionale di atletica leggera, in programma domenica prossima rispettivamente a Pescara e a Siena, costituiranno infatti gli avvenimenti sportivi di maggiore interesse della prossima settimana radiotelevisiva (25-31 luglio).

Il pomeriggio sportivo domenicale TV, che comincerà alle 16 con la cronaca diretta di alcune gare dei campionati italiani di canottaggio a Castelgandolfo, prevede infatti le riprese dirette di alcune fasi del Trofeo Matteotti e del «Meeting dell'Amicizia». Il pomeriggio sportivo si concluderà alle 19. Per questa giornata la radio, dopo aver trasmesso, tra le 16 e le 17 sul secondo programma la radiocronaca dell'arrivo del Trofeo Matteotti, nel corso della rubrica «Musica e sport» (ore 17 sul secondo) si collegherà con Siena per la riunione di atletica leggera e metterà in onda da Pescara un servizio di commenti ed interviste sulla terza prova del campionato italiano di ciclismo. In serata la radio ha anche in programma alcuni interventi con Siracusa per l'incontro triangolare di nuoto giovanile Italia - Francia - Olanda (dopo «Radiosera» delle 19.30 e i «Giornale Radio» delle 20 e delle 21.30) e la cronaca dall'Ippodromo di Tor di Valle in Roma del Gran Premio Lido di Roma (dopo il «Giornale Radio delle 23 sul nazionale).

Venerdì sera la TV, con orario e canale ancora da stabilire, trasmetterà dall'Ippodromo di San Siro in Milano la cronaca diretta della corsa Tris della settimana.

Sabato sera infine la Televisione metterà in onda alcune fasi della prima giornata dell'incontro internazionale di atletica leggera URSS-USA in programma a Kiev mentre la radio, dopo il Giornale Radio delle 23 (nazionale) trasmetterà da Roma, la cronaca delle partita del campionato italiano fasi finali della partita del campionato italiano di pallanuoto Lazio-Fiorentia.

Un italiano secondo al Giro di Jugoslavia

Portorose, 21

Il corridore jugoslavo Bilich ha vinto la prima tappa del Giro ciclistico di Jugoslavia per dilettanti. Bilich ha percorso i 135 chilometri da Lubiana a Portorose in 3.06'57". Al secondo posto si è classificato l'italiano Emilio Garancini a 2 secondi; terzo l'ungherese Jusko con lo stesso tempo; quarto lo olandese Hoskins a 26". Segue il gruppo con lo stesso tempo.

Al Giro di quest'anno prendono parte 91 corridori di 18 Paesi. Domani seconda tappa Portorose - Pola - Abbazia di 180 chilometri.

Tempo piovoso per tutta la tappa, al quale vanno addebitate molte cadute che hanno inciso sulle previsioni di corsa. Dopo trenta chilometri circa dalla partenza, fuga di un gruppetto di quattordici corridori, fra essi quattro jugoslavi, il belga Hoskins e l'italiano Garancini. Il gruppetto farà corsa a sè fino ad una trentina di chilometri. Qui il gruppo sopraggiunge forte e ingoia i fuggitivi. A cinquanta metri dallo striscione sono in testa due jugoslavi, Bilic e Valencic: ma Valencic scivola sull'asfalto lucido di pioggia e cade. Bilic vince quindi agevolmente e conquista il secondo posto l'italiano Garancini. Quanto a Valencic, riesce a rimontare in sella e finire, dolorante e avvilito, in quinta posizione.

Poco musulmana la moglie di Clay

Miami, 21

Sonji Clay, è ricorsa al giudice chiedendo che l'azione legale intrapresa dal campione del mondo nei suoi confronti per ottenere l'annullamento del matrimonio o il divorzio sia respinta e che in cambio le sia concessa la separazione legale e «alimenti permanenti».

Al magistrato la donna ha spiegato che nel rompere il matrimonio Cassius Clay non addossò alcun motivo specifico, limitandosi a fare presente di aver deciso di lasciarla dietro consiglio del «leader della nazione musulmana». Il pugile, come è noto, si è convertito alla fede islamica assumendo il nome di Mohammed Alì e nell'inoltrare istanza di annullamento del matrimonio ha sostenuto che la donna non aveva tenuto fede alla promessa di vivere la donna musulmana.

Il giudice Harold Spat ha accordato a Sonji in via temporanea alimenti di 350 dollari la settimana. La donna aveva chiesto «1000 dollari o più», spiegando che Clay «ha una grande capacità e abilità di guadagno, con la probabilità di ammassare una grossa fortuna».

Quattordici cavalli alla corsa «tris»

Roma, 21

Quattordici cavalli sono stati dichiarati partenti nel Premio Steno, in programma venerdì prossimo all'ippodromo Esana di Montecatini, e prescelto come corsa tris della settimana.

Ecco il campo del Premio Steno (lire 22.000.000, handicap invito): m. 1.640: 1) Tyreima (M. Mattei), 2) Stiavo (A. Biagini), 3) Dissodo (G. Nesti), 4) Celentana (A. Cecchi), 5) Garbrio (I. Puccini), 6) Toreador (A. Pongiluppi), 7) Fabra (A. Carrara), 8) Auriga (E. Gubellini), 9) Cikò (S. Orlandi), 10) Serse (N. Bellei), 11) Congo (R. Ciano), 12) Uccellone (V. Scatolini), 13 Decima (W. Baroncini), 14 Aiace (V. Baldi).

L'accettazione della scommessa tris avrà termine alle ore 21.40 di venerdì. Il Premio Steno, programmato come quarta corsa, sarà disputato alle 22.30.

Denuncia contro la Samp

Roma, 21

Si è appreso che l'ufficio inchiesta della Federazione italiana gioco calcio ha trasmesso in data odierna, al presidente della commissione disciplinare della Lega nazionale professionisti, al quale sono devoluti i poteri di archiviazione o di rinvio a giudizio, gli atti riguardanti la denuncia presentata nei confronti della Sampdoria.

Gare di tiro al piattello

La Società triestina tiro a volo organizza per domenica prossima una gara al piattello per la Coppa Giordano Callegari. Inizio della gara ore 15.30. 30 piattelli in due serie da 15 a metri 14. Iscrizione lire 2500 piattelli compresi. Saranno inoltre palio coppe medaglie e premi gastronomici. Sabato sera con inizio alle ore 20.30 avrà luogo la prima gara notturna al piattello. 20 piattelli in due serie da metri 12. Il montepremi sarà costituito da coppa e premi gastronomici.

SNATURATO IL PIÙ POPOLARE DEI TORNEI DI TENNIS

La Coppa Davis non avrà una finalista della zona Europa

Vi saranno due gironi con altrettante squadre vincenti L'assurda modifica del regolamento approvata dall'Italia

Hanno distrutto la Coppa Davis! Se c'era una manifestazione che aveva fatto la fortuna del tessnis in Italia, una manifestazione che in occasione dei suoi tre o quattro o cinque appuntamenti annui aveva il magico potere di interessare non soltanto gli appassionati della racchetta ma tutti gli sportivi, questa era proprio la Davis. Non per nulla da anni a questa parte la TV non ha mai mancato di riprendere tutti gli incontri di Davis nei quali erano impegnati gli azzurri. E i giornali, anche quelli solitamente poco propensi nel concedere spazio al tennis, quando si profilava all'orizzonte un confronto di Davis, si rendevano conto per primi dell'importanza della manifestazione concedendo colonne di piombo.

La Davis per gli australiani e per gli americani, per gli asiatici e per gli europei e per gli africani è un «campionato del mondo» retto da una formula forse un po' antiquata ma senza dubbio affascinante. Per noi italiani, poi, considerato che non siamo un popolo di tecnici ma di tifosi, di passionali, di sportivi che accorrono quando c'è l'occasione di gridare il nostro incitamento ad un azzurro qualsiasi sport pratichi, la Davis era diventata una specie di cara amica. Noi italiani ci vantiamo di avere vinto dieci volte la zona europea e di essere arrivati due volte in finalissima.

Ma ecco che un gruppetto di «santoni» della racchetta, fra i quali purtroppo un italiano, ha distrutto la Davis con la più assurda e la più deleteria decisione che si potesse prendere. A partire dal prossimo anno non avremo più un vincitore della zona europea ma due vincitori, il vincitore di un girone A che incontrerà nella finale interzone il vincitore della zona asiatica e il vincitore del girone B che incontrerà nella finale interzone il vincitore della zona americana. Con questo provvedimento il fascino della Davis per noi italiani è scomparso, è crollato. Quella che era considerata giustamente la più bella manifestazione sportiva del mondo, e non soltanto in campo tennistico, è stata ridotta al rango di una sagra paesana.

Ripeto: noi italiani non siamo tecnici ma tifosi e passionali. Noi strilliamo come aquile quando vinciamo, andiamo fieri dei dieci successi ottenuti nella zona europea, otto dei quali conquistati nel dopoguerra. Ebbene, a partire dall'anno prossimo non potremo più salutare un vincitore della zona europea, ma due vincitori. E quello che è più grottesco, per non dire più osceno, è che i vincitori di questi due gironi non si incontreranno fra loro per definire una questione di legittima rivalità. Non si potrà più dire che la Spagna è la nazione più forte d'Europa o la Francia o la Svezia o magari l'Italia. No, avremo due vincitori mentre la zona americana e la zona asiatica continueranno ad avere un solo vincitore come è logico.

Ho detto che purtroppo del Comitato che ha distrutto la Davis fa parte un italiano, lo ingegner Orsini. Mi meraviglio che Orsini, che ho sempre considerato uomo saggio ed intelligente, abbia potuto prendere la più colossale cantonata della sua carriera di dirigente. Mi chiedo anche — e la FIT farà bene a fornire una risposta perchè la questione non può finire nel silenzio — se l'ing. Orsini prima di prendere una simile decisione ha avuto il necessario mandato dal Consiglio direttivo della Federtennis. Se la risposta dovesse essere affermativa, noi tutti chiediamo che il Consiglio si dimetta avendo fornito una schiacciante dimostrazione di incompetenza e soprattutto avendo dimostrato di non conoscere gli italiani, siano essi tennisti o no.

I «santoni» della racchetta hanno deciso di varare due gironi composti ciascuno di sedici squadre. Ci vogliono far credere che i gironi saranno formati in base a regolare sorteggio. Possiamo ridere? I raccomandati di ferro faranno parte del girone il cui vincitore incontrerà nella finale interzone il vincitore della zona asiatica; i non raccomandati finiranno nell'altro girone il cui vincitore incontrerà il vincente della zona americana.

Ma questo sarebbe ancora il meno. Il grave fatto è che alla base di questa deleteria innovazione c'è lo zampino degli inglesi e dei francesi che vedono di anno in anno scemare lo interesse del torneo di Wimbledon e degli «internazionali» del Roland Garròs a tutto vantaggio della Davis. Distruggendo la Davis, essi sperano di «ricaricare» le loro manifestazioni. D'altro canto non furono proprio gli inglesi a soffiare sul fuoco sino a quando il tennis non abbandonò le Olimpiadi appunto per rilanciare Wimbledon?

Dunque, la nostra Federazione si è prestata al gioco degli inglesi e dei francesi. E almeno l'Italia avesse ricevuto un tornaconto da questa alleanza! Invece niente. I nostri campionati internazionali continueranno ad essere snobbati e inclusi nel calendario mondiale in un periodo intasato di gare. Davvero una bella scoperta! Mi sembrava impossibile che tutto potesse procedere tranquillamente. E infatti ecco la sensazionale novità, la distruzione della Davis. Soltanto un gruppo di incompetenti poteva escogitare una simile trovata perchè la Davis non è sempre stata soltanto un veicolo di propaganda per il tennis, ma anche e soprattutto, per i giocatori, un tetro di gare eccezionale che consentiva loro di conoscere avversari che magari nei tornei non avrebbero mai incontrato.

La Coppa Davis era qualcosa di eccezionalmente superbo. Forse è per questo motivo che l'hanno distrutta. Solo mi chiedo come possa aver dato il suo nulla osta a questo scempio il dott. De Stefani che ai suoi tempi vinse due volte la zona europea. Nascesse oggi, De Stefani non potrebbe mai gloriarsi di aver vinto due zone europee bensì di essersi imposto nel girone A o nel girone B.

Giorgio Bellani

25 chilometri e 15 miglia

Hill migliora due record di Zatopek

Bolton, 21

L'inglese Ron Hill ha cancellato il nome del leggendario Zatopek dall'archivio dei record mondiali migliorando i limiti del grande cecoslovacco nelle 15 miglia e nei 25 chilometri. Hill ha coperto le 15 miglia in 1 ora 12'48"2 e i 25 km. in 1 ora 15'22"5. I vecchi limiti di Zatopek, che duravano da circa dieci anni, erano di 1.14'01" nelle 15 miglia e di 1.16'36"4 nei 25 chilometri.

Una terza asta per Lopopolo-Bianchi

Roma, 21

L'asta indetta per l'aggiudicazione dell'incontro di pugilato tra Sandro Lopopolo (detentore) e Romano Bianchi (sfidante), valevole per il campionato d'Italia dei pesi superleggeri, è andata deserta per la seconda volta. E' stata indetta quindi una terza asta per l'incontro Lopopolo-Bianchi. Le offerte dovranno pervenire alla F.P.I. entro il 10 agosto prossimo e l'incontro dovrà svolgersi tra il 10 e il 25 settembre.

PER TRE MILIONI

Burruni a Bangkok contro Choinoi

Bangkok, 21

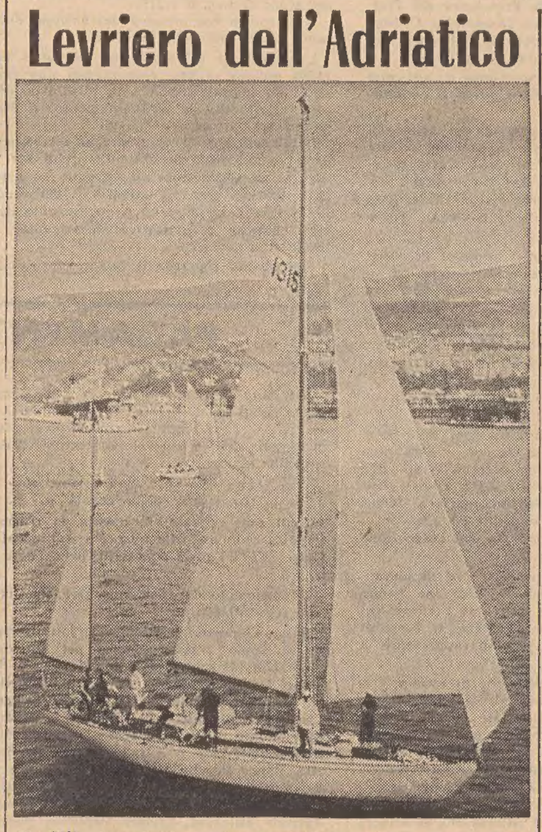
L'ex campione asiatico dei pesi mosca Chartchai Choinoi è stato scelto oggi dalla Federazione pugilistica thailandese quale avversario di Salvatore Burruni campione del mondo della categoria in una esibizione che dovrebbe avvenire a Bangkok il 21 agosto prossimo.

Funzionari della Federazione hanno comunque messo in risalto che l'incontro dipenderà dalla decisione definitiva del «manager» del campione Umberto Branchini. Questi ha dichiarato ai giornalisti a Bergamo proprio ieri che Burruni combatterà a Bangkok se egli riuscirà a raggiungere l'accordo per la scelta dell'avversario e l'entità della borsa. Una cifra non è stata ancora suggerita ma sembra che organizzatori possano offrire circa 3 milioni oltre alle spese di viaggio per Burruni e Branchini.

Chartchai ha 25 anni ed è oggi uno dei migliori pesi gallo di Thailandia. E' passato alla categoria superiore dopo aver perso il titolo di campione orientale ad opera del giapponese Takeshi Nakamura lo scorso anno.

L'idea dell'incontro di Burruni con un avversario thailandese era originariamente di fornire un bell'incontro di contorno per la riunione che vedrà opposto Fortunato Manca campione d'Europa dei welter al campione orientale della categoria Apidei Sithiran. L'accordo per tale incontro è stato firmato sabato scorso da Branchini e dal procuratore di Apidei Prayore Bisalbutr.

Levriero dell'Adriatico



Il «Mila 2.o» dell'ing. Rovina, vincitore della crociera transadriatica del 1964, figura nella ristretta cerchia dei favoriti anche nella regata che si svolgerà nell'edizione di quest'anno

PARTE LA PIU' LUNGA REGATA DEL MEDITERRANEO

Trieste-Spalato via Tremiti

In gara ventotto panfili di tre nazioni: Austria, Jugoslavia e Italia - Prendono il via favoriti i R.O.R.C. del nostro Golfo

I ventotto R.O.R.C. che sabato mattina prenderanno il via dalla prima diga foranea dovranno percorrere 328 miglia per arrivare al traguardo d'arrivo posto nel porto di Spalato. Questa è la distanza che risulta dalla rotta diretta tracciata sulla carta nautica, ma in effetti il percorso sarà parecchio più lungo ed esso dipenderà dai venti che spireranno e dalla loro intensità. Si tratta comunque della più lunga regata di crociera organizzata nel Mediterraneo, in quanto supera di quasi ottanta miglia la famosa «Giraglia» conclusasi la scorsa settimana con uno strepitoso successo dello yachting italiano.

Siamo ormai alla quinta edizione della bella manifestazione organizzata dal comitato per le regate d'alto mare in Adriatico e dalla federazione della vela croata con la collaborazione dello Yacht Club Adriaco e dell'J. C. Mornar di Spalato. Negli anni passati la regata s'è sempre disputata in più tappe, ma quest'anno, per desiderio manifestato dagli stessi concorrenti, s'è voluto organizzare una manifestazione velica particolarmente difficile, capace d'impegnare per quattro o cinque giorni, senza un attimo di sosta, gli equipaggi in gara.

Dopo la partenza gli yachts potranno seguire la rotta che riterranno più opportuna, tenendo conto di un solo passaggio obbligato, quello costituito dall'Isola S. Domino del Gruppo delle Tremiti, che dovranno lasciare a sinistra. E' logico pertanto che data la lunghezza della navigazione, molto conteranno, agli effetti della classifica, oltre chè la bravura del comandante e l'affiatamento dell'equipaggio, anche le conoscenze nautiche dell'ufficiale di rotta, che per lungo tempo dovrà affidarsi alla sola navigazione stimata.

Evidentemente però le difficoltà della regata non ha troppo impensierito i velisti dello Adriatico, che si sono iscritti in numero da costituire un record per la manifestazione. Infatti, al traguardo di partenza saranno 28 imbarcazioni suddivise nelle tre classi previste dalla associazione del R.O.R.C.

Fra gli iscritti della I.a Classe, nove in tutto, troviamo le barche maggiori, capeggiate dal «Blue Merlin» del veneziano Colussi, che ha le maggiori probabilità di vincere la regata in tempo reale, ma che, dovendo «pagare» un alto compenso agli avversari dovrebbe dagli stessi essere superato nella classifica a tempi compensati. «Mila II», che ha vinto la regata del 1964, la «Marinella» di Machne ed il «Cigno Nero» di Drioli, saranno gli avversari più difficili per lo yacht veneziano, che dovrà però guardarsi anche dagli jugoslavi capeggiati dal «Podgorka», dal «Sirah» e dal «Flyng Fox» che gareggeranno in questa categoria.

Mancherà nella 2.a Classe la «Annamaria», vincitore dello scorso anno, ma in compenso sarà alla partenza il «Mandragola» del trevigiano dott. Devidè e, naturalmente, il fortissimo «Slavixca», che l'anno scorso fu secondo, unitamente ai connazionali «Vesna» e «Krupa» di Spalato e «Bobara» di Ragusa. In questa categoria una parola potrà dirla anche il «Chiar di Luna» della nostra Marina Militare, specie se sul percorso si dovessero incontrare venti forti. Incertissimo il pronostico nella 3.a Classe dove il vincitore dello scorso anno «Tyche», dovrà guardarsi dai nuovissimi «Martin Pescatore», «Aglaia» e «Moana», che arriverà da Cittanova Marche, oltrechè naturalmente dai già noti «Ornella» e «Tartaruga», unico rappresentante della Triestina della Vela. Saranno anche alla partenza una imbarcazione di Cesenatico, «Bella Ciao», il «Vive» di Ancona, che l'anno scorso arrivò secondo, il «Spella II» di ...Lubiana e, novità assoluta, l'austriaco «Golf III» dello Yacht Club di Klagenfurt.

La giuria, presieduta dal triestino Fabio Serasin, imbarcherà sulla corvetta «Flora» della nostra Marina Militare.

M. V.

Al Dragone di Berntsen il campionato mondiale

Andhamn, 21

Il danese Ole Berntsen, sulla imbarcazione «White Lady», ha conquistato il suo terzo successo consecutivo ai campionati mondiali di vela, classe Dragoni, vincendo nettamente la quarta prova davanti ai connazionali Aage Birch, su «Chok», e Knud Thybo, su «Neptun». In questa gara l'italiano Virgilio Muzzulini, su «Giola II», è giunto 21.o. Dopo quattro prove (ne mancano ancora tre) l'imbarcazione «White Lady» è al comando della graduatoria generale con 5.409 punti davanti a «Chok» (punti 4.756) e a «Debutant» (p. 3.978), il dragone dello svedese Joergen Sundelin.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IN GINOCCHIO IL COLOSSO DELL'ARIA



(Telefoto A. P. al «Piccolo»)

Weington — Un gigantesco «B-52» ha dovuto atterrare sul ventre facendo uso di paracadute frenanti per un guasto ai carrelli

IMPORTANTE RISULTATO PER LA PRIMA VOLTA DALLA FINE DELLA GUERRA

A VANTAGGIO DELL'ITALIA L'INTERSCAMBIO CON BONN

Ciò è tanto più rilevante in quanto fa seguito al pauroso deficit del '63 Gli alimentari raggiungono appena il 35 per cento dei prodotti esportati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 21

Per la prima volta dal dopoguerra, la bilancia commerciale italo-tedesca vede in vantaggio il nostro Paese. Infatti, gli ultimi mesi, aprile, maggio e giugno di quest'anno, hanno registrato un leggero vantaggio per le esportazioni italiane verso il mercato tedesco, rispetto alle importazioni dalla Germania. Si tratta di un distacco modesto, appena qualche centinaio di migliaia di marchi, che assume però una rilevanza particolare ove si consideri l'importanza dell'interscambio tra i due Paesi, e la situazione per molti assai grave in cui venne a trovarsi la bilancia nel 1963 allorchè il nostro deficit annuo si spinse sino a toccare la cifra di duecentoquarantotto miliardi. Poi, doveva avvenire quello che spicciativamente potrebbe essere definito un miracolo, cioè il precipitoso abbassamento del deficit.

Un episodio della vita economica internazionale cui pochi altri possono stare a petto, che fu determinato, come sempre accade, nelle circostanze di eccezionalità, da una somma di fattori diversi: l'aumento delle esportazioni italiane, determinato dalla ricerca di nuove aperture nel culmine della congiuntura sfavorevole che toccò la nostra economia generale, unitamente alla necessità per le nostre esportazioni di allargare il mercato, furono i fattori più rilevanti che produssero l'eccezionale fenomeno. Fattori, se vogliamo, non sempre di natura positiva, in quanto, il disinteresse degli importatori per prodotti tedeschi che contribuì notevolmente al livellamento della bilancia commerciale, rivelava anche un sottofondo di crisi in particolare per quanto concerneva gli investimenti industriali. Va da sè, infatti, che il calo delle importazioni dalla Germania riguardava in primo luogo i materiali pregiati e i macchinari di trasformazione

Comunque, da allora ad oggi l'interscambio italo-tedesco è stato contrassegnato da un continuo, mirabile sviluppo tanto che ormai il mercato germanico è di gran lunga il più importante per le nostre esportazioni, mentre la Germania è parimenti, nei nostri confronti il maggiore mercato esportatore. Nel 1964 (le cifre del '65 non sono definite) abbiamo esportato in Germania il 19 per cento del totale delle nostre esportazioni e dalla Germania sono giunte il 16 per cento del totale delle esportazioni che interessano il nostro Paese. Le esportazioni italiane in Germania hanno raggiunto il valore complessivo di 4467 milioni di marchi. Il commercio con l'Italia ha raggiunto nello stesso periodo, il 7,3 per cento del totale commercio internazionale germanico. Sul complesso delle esportazioni italiane, quelle verso la Germania hanno inciso per il 7,6 per cento.

La caratteristica delle merci esportate sconvolge la credenza tradizionale che vorrebbe il nostro Paese un esportatore di prodotti alimentari e soprattutto ortofrutticoli. Difatti, la sorpresa è quella di apprendere che nel 1964 i prodotti alimentari italiani esportati in Germania hanno costituito solo il 35 per cento del totale, mentre il restante 65 per cento è stato rappresentato da prodotti industriali e manufatti.

Nel campo industriale, l'Italia è presente sul mercato tedesco soprattutto con le automobili (il quattro per cento delle immatricolazioni si riferisce a vetture italiane) macchinari vari per l'industria pesante e media, macchine per scrivere e calcolatrici per ufficio, elettrodomestici, tra i quali spiccano per importanza i frigoriferi. Nel campo delle merci alimentari e i vini, dove per dicoli, gli oli alimentari, le paste alimentari e i vin, dove per diversi fattori (specialmente nel campo dei vini a causa del contingentamento) si registrano purtroppo delle gravi speculazioni che vanno a scapito della qualità del prodotto.

Michele Pavissich

PER IL FATTO CHE E' DI RAZZA EBRAICA

Goldberg all'O.N.U. «preoccupa» gli arabi

Gli rinfacciano di avere pronunciato dichiarazioni favorevoli al sionismo

New York, 21

I rappresentanti presso l'ONU dei Paesi africani, fra i quali cinque membri della Lega araba, sono stati invitati al Dipartimento di Stato per una «discussione» sulla decisione del Presidente Johnson di affidare ad Arthur Goldberg la carica di Ambasciatore presso l'ONU. Gli inviti sono stati fatti per telefono, subito dopo l'annuncio della designazione di Goldberg, dal Sottosegretario di Stato per gli affari africani, Mennen Williams.

La designazione di Goldberg sembra in effetti avere suscitato una certa inquietudine presso i rappresentanti dei Paesi arabi i quali hanno sottolineato che Arthur Goldberg si era pronunciato, nel maggio scorso, parlando davanti a un'organizzazione sionista, per «negoziati diretti su un trattato di pace permanente arabo-israeliano che sostituisca l'attuale insoddisfacente armistizio». I rappresentanti arabi hanno perciò indicato che desiderano ricevere dal Presidente Johnson l'assicurazione che la scelta di Goldberg è stata dettata da ragioni di carattere interno e non da «considerazioni di politica estera». I rappresentanti arabi si dichiarano pronti, una volta ricevuta tale assicurazione a cooperare a fondo con Goldberg. Un rappresentante della delegazione della Palestina araba ha dichiarato al riguardo: «Gli arabi non sono ostili agli ebrei in quanto tali. Noi siamo contro il sionismo e i sionisti». E' stato chiesto a Goldberg se egli si attenda che la sua posizione di ebreo lo possa mettere in difficoltà nei confronti dei delegati arabi all'ONU. Egli ha risposto che si attende di poter cooperare nel miglior modo con i rappresentanti di tutti i Paesi membri.

AMNISTIA GENERALE decisa da Franco

Madrid, 21

Il Capo dello Stato spagnolo, gen. Franco, ha deciso oggi, su parere del Consiglio dei Ministri, di concedere una amnistia generale della quale beneficeranno tutti i detenuti, compresi quelli per motivi politici.

Il decreto prevede la riduzione della metà della pena a quanti sono stati condannati fino a due anni di reclusione, la riduzione di un quarto per le condanne da due a dodici anni, la riduzione di un quinto per le condanne da 12 a 20 anni e la riduzione di un sesto per le pene superiori a 20 anni. La amnistia è stata concessa in occasione della ricorrenza dell'anno di San Giacomo di Compostella, Patrono della Spagna.

ULLASTRES AMBASCIATORE della Spagna al MEC

Madrid, 21

Secondo fonti informate, il Consiglio dei Ministri spagnolo, riunitosi oggi sotto la Presidenza del generale Franco, avrebbe deciso di nominare l'ex Ministro del Commercio, Alberto Ullastres, Ambasciatore della Spagna presso il Mercato comune europeo. Ullastres non fa più parte del Governo spagnolo dal 7 luglio scorso, data in cui il generale Franco ha attuato un rimpasto ministeriale.

CONCLUSA LA MISSIONE DELL'«AMBASCIATORE VIAGGIANTE»

NUOVO INCONTRO A MOSCA TRA HARRIMAN E KOSSIGHIN

Si esclude che vi siano state trattative vere e proprie - L'importanza dei colloqui nella riapertura del «dialogo» tra Cremlino e Casa Bianca

Mosca, 21

Averell Harriman, l'Ambasciatore viaggiante del Presidente Johnson, ha concluso oggi la sua «vacanza» moscovita con un colloquio di un'ora e quaranta minuti con Alexei Kossighin, Primo Ministro dell'Unione Sovietica. Uscito dal Cremlino e raggiunta la sede della Ambasciata degli Stati Uniti, Harriman si è chiuso con lo Ambasciatore Kohler nello studio di questi ed ha compilato una relazione, che è stata immediatamente trasmessa a Washington. Ai giornalisti che lo avevano atteso, Averell Harriman non ha fatto dichiarazioni, trincerandosi dietro un secco «no comment».

Il colloquio Harriman-Kossighin è stato il secondo che il diplomatico americano, che già fu Ambasciatore a Mosca, ha avuto con il Premier sovietico nel corso di questo suo soggiorno a Mosca, soggiorno definito ufficialmente «di vacanza», ma in realtà sicuramente suggerito da più importanti ragioni, al punto che nei circoli diplomatici lo si definisce senz'altro «missione segreta». L'inviato del Presidente degli Stati Uniti non ha in alcun modo indicato se questa sua «vacanza» sia stata un successo o un fallimento e, del resto, nè lui stesso nè il suo interlocutore sovietico, nemmeno dopo il primo colloquio, avevano rivelato, quali argomenti erano stati trattati.

Secondo gli osservatori, però, l'avvertimento dato da Kossighin l'altro giorno, circa la possibilità di una contro-azione sovietica nei riguardi della politica americana per il Vietnam e le recenti dichiarazioni fatte a Washington relativamente all'immutata situazione delle posizioni dei due Governi, sta a significare che nessun passo concreto Averell Harriman è riuscito a compiere. Ciò non toglie che i suoi due colloqui con il Premier sovietico — che hanno spezzato la tesa situazione, che esisteva dopo l'inizio dei bombardamenti americani sul Nord Vietnam — rivestano la massima importanza appunto perchè stanno a significare che il dialogo, dopo la lunga e preoccupante interruzione, è stato ripreso.

Un'ora dopo aver rifiutato di fare dichiarazioni, Harriman ha fatto consegnare ai giornalisti il seguente comunicato: «L'incontro è stato un logico seguito di quello precedente.

In ogni modo, sembra certo che, anche nel colloquio odierno, Harriman e Kossighin abbiamo passato in rassegna, dettagliatamente, le rispettive posizioni rispetto alla situazione mondiale in generale, e alla crisi del Sud-Est asiatico, in particolare. Secondo gli osservatori, non vi è stata una vera e propria trattativa, diretta a raggiungere un qualche accordo.

SOSPESI GLI SCAVI A BERLINO DOPO LA SECONDA GIORNATA

Non sono approdate a nulla le ricerche di Martin Bormann

Il cadavere avrebbe potuto essere stato riesumato dopo il 1945 Un anno fa la Procura di Stato aveva ordinato analoghe operazioni

Berlino, 21

Per la seconda giornata consecutiva squadre di agenti della polizia berlinese hanno continuato le operazioni di ricerca dei resti di Martin Bormann, l'uomo che nelle ultime tragiche fasi della guerra nazista aveva forse più potere dello stesso Hitler del quale, del resto, era il fidatissimo braccio destro. Oggi si è scavato nei pressi del punto dove sorgeva la stazione ferroviaria di Lehrter, ove, secondo più d'una testimonianza il gerarca nazista sarebbe stato ucciso mentre cercava di allontanarsi da Berlino ormai accerchiata e in parte occupata dalle divisioni sovietiche. Secondo le testimonianze Martin Bormann avrebbe cercato scampo a bordo di un carro armato.

Le ricerche del cadavere del vice-Hitler, sulla cui morte nessuna prova esiste, sono state ordinate dalla Magistratura dopo che un portalettere in pensione ha dichiarato ad un giudice di aver sepolto, subito dopo la caduta di Berlino e accanto alle macerie della stazione di Lehrter, due cadaveri aventi indosso uniformi naziste. «Sono personalmente certo», afferma l'ex postino, che uno dei due era Martin Bormann. Il sessantasettenne pensionato, che si chiama Albert Krumnow, ha però precisato: «Veramente non avevo mai conosciuto Martin Bormann, ma credo fosse lui uno dei due che ho seppellito perchè si trattava di un individuo di bassa statura e perchè in seguito, osservando alcune foto di Bormann comparse sui giornali ho notato la straordinaria rassomiglianza». Allora in servizio come portalettere il Krumnow era stato «requisito» dai sovietici con altri suoi colleghi proprio per il seppellimento dei numerosi cadaveri rimasti per le strade devastate della capitale del Terzo Reich. La direzione delle ricerche è stata affidata al dott. Fritz Bauer, sostituto Procuratore di Stato

Per l'anagrafe berlinese Martin Bormann è morto in quanto l'ufficio di stato civile della città lo registrò, nel 1954, come defunto sulla base delle testimonianze fornite alle autorità d'occupazione da diversi gerarchi nazisti e da ufficiali del quartier generale di Hitler. Peraltro molta gente non ha mai creduto, e non crede ancora, che Bormann sia davvero morto. Molti, e tra costoro anche dirigenti di organizzazioni sorte allo scopo di assicurare alla giustizia tutti i criminali nazisti, sono convinti che il vice-Hitler sia riuscito effettivamente ad allontanarsi da Berlino e sia ancora vivo, nascosto sotto mentite spoglie in qualche parte del mondo, probabilmente in un Paese dell'America Latina.

Oggi si è scavato esattamente in corrispondenza dei numeri civici da sessantatrè a sessantotto nella Invaliden Strasse, sul terreno di una società di trasporti, a meno di trecento metri dal muro Ulbricht. A sera si è deciso di soprassedere ai lavori, visto l'esito negativo. Lo scorso anno sempre su ordine della Procura dello Stato d'Assia, si procedè a scavi nei pressi del ponte di Weidendammer dove secondo altre testimonianze Bormann sarebbe stato ucciso mentre cercava di passare il ponte confuso tra la folla di profughi.

SARA' L'UOMO CHE AVRA' PASSATO PIU' ORE NELLO SPAZIO

GORDON COOPER DESIGNATO COMANDANTE DELLA «GEMINI 5»

Assieme a Conrad lancerà dalla capsula, durante il volo di otto giorni un piccolo satellite che poi cercherà di inseguire e di raggiungere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 21

Il cosmonauta Gordon Cooper sarà l'uomo «che avrà passato maggior tempo nello spazio», ha sottolineato la N.A.S.A. annunciando ieri sera che Cooper guiderà il prossimo volo «Gemini 5». Il volo inizierà il 19 agosto e durerà otto giorni, per un totale di 122 rivoluzioni attorno al globo. Co-pilota di Gordon Cooper — che nel maggio 1963 era rimasto trentaquattro ore nel cosmo — sarà Charles Conrad.

Il volo della capsula «Gemini 5» dovrà dimostrare che l'assenza di gravità, per quanto prolungata, non nuoce alla salute dell'uomo e non gli impedisce di «portare efficacemente a termine la sua missione nello spazio». Quale sarà la particolare «missione» di Cooper e Conrad? Secondo la N.A.S.A., essi dovranno tentare di avvicinarsi il più possibile al satellite, che loro stessi avranno lanciato dalla capsula poco dopo l'inizio del loro volo. Ma poichè la N.A.S.A. ha anche annunciato oggi che il 30 luglio verrà messo in orbita un nuovo satellite della serie Pegaso per lo studio dei micrometoriti, aggiungendo che le ali del Pegaso verranno accostate, staccate e riportate a terra «in data imprecisata da uno dei prossimi equipaggi dei voli Gemini», così si è subito congetturato che tale impresa potrebbe già essere compiuta da Cooper e Conrad. La N.A.S.A. ha per la verità già smentito questa interpretazione della prossima missione Gemini.

Cooper e Conrad graviteranno ad un'altitudine variabile fra i 160 ed i 272 sulla km. sulla Terra. Il nuovo volo «Gemini» sarà fra l'altro interessante perchè apporterà tre notevoli novità nella storia della conquista dello spazio. In primo luogo, il lancio, cui si è accennato prima, di un satellite dalla capsula in volo. In secondo luogo, l'uso di un «radar di appuntamento», come lo ha definito la N.A.S.A., per facilitare ai due cosmonauti l'avvicinamento al satellite. Infine, terza novità, l'uso di una batteria elettrochimica con corrente prodotta dalla reazione idrogeno-ossigeno, e che è praticamente inestinguibile.

Un altro ambizioso progetto è allo studio dell'ente spaziale americano: il lancio di una capsula «Voyager» che dovrà atterrare su Marte per scoprirvi segni di vita. Il lancio avverrà nel 1971, quando Marte sarà «vicino» alla Terra. S'intende, è una «vicinanza» molto relativa: comunque esattamente il 12 agosto 1971 Marte disterà dalla Terra «solo» una cinquantina di milioni di chilometri («Mariner 4» sta trasmettendo le sue foto da Marte da una distanza circa quattro volte superiore).

Un lancio preliminare simile a quello che nel '71 compirà il «Voyager» sarà probabilmente effettuato nel 1969, senza tuttavia la parte principale, cioè lo atterraggio su Marte. «D'altra parte», ha dichiarato un portavoce della N.A.S.A., «l'atterraggio è l'unico sistema sicuro per scoprire se su Marte vi sia vita o no. Nemmeno le foto del «Mariner 4» permettono di rispondere a questo interrogativo». «Mariner 4» terminerà di trasmettere le sue foto di Marte sabato, «ma sia chiaro», ha aggiunto il portavoce, «che non era nei progetti di «Mariner 4» scoprire tracce di vita su Marte».

U. P. I.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Felice 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

Derubato record



(Telefoto A. P. al «Piccolo»)

New York — Questo è Gerard Milcany, il fattorino derubato in 40 secondi di azioni per un importo totale di un miliardo 760 milioni di lire a pochi passi dalla famosa Wall Street

«GIALLO» SPIONISTICO NELLA CAPITALE EGIZIANA

GIORNALISTA IN CARCERE COME INFORMATORE DEGLI S.U.

Amin, direttore di un quotidiano portavoce Nasser - Fermato un funzionario statunitense

Il Cairo, 21

Il noto giornalista egiziano Mustafa Amin, direttore e fondatore dell'autorevole quotidiano «Akhabr el Youm», è stato arrestato, a quanto annuncia lo stesso Procuratore di Stato, nel quadro di un «caso importante». Il comunicato non aggiunge particolari, ma secondo fonti attendibili Amin sarebbe stato accusato di aver trasmesso informazioni segrete a fonti americane. Le fonti hanno aggiunto che un membro della rappresentanza americana è stato pure arrestato unitamente ad Amin per essere interrogato. Circolano inoltre voci dell'arresto di altri due giornalisti americani.

Fonti bene informate hanno riferito tuttavia che 20 comunisti egiziani sono stati arrestati tre giorni fa sotto l'accusa di aver cercato di formare un nuovo partito comunista. Il partito comunista egiziano si era autodisciolto volontariamente nello scorso aprile scorso. Amin aveva fondato il suo giornale 21 anni fa. Nel 1960, lo «Akhbar el Youm» era stato nazionalizzato quando allora aveva fatto in pratica da portavoce del Governo Nasser. La Casa editrice proprietaria del giornale non aveva rapporti coi comunisti ma nell'anno scorso erano stati assunti parecchi elementi di sinistra e un ex comunista era stato nominato Presidente del Consiglio di amministrazione.

Mentre, nonostante le difficoltà economiche interne e internazionali, il Governo della RAU si prepara a celebrare con solenni manifestazioni ufficiali e popolari il tredicesimo anniversario della rivoluzione. Nella residenza della sua residenza estiva di Alessandria, il Presidente Nasser ha preparato il testo del discorso che pronuncerà per la circostanza. Questa fase, lungi dal segnare una crisi per il regime egiziano che rimane il più stabile nell'intero mondo arabo è caratterizzata da una recrudescenza del panarabismo e del terzomondismo». Essa ha subito inoltre una evoluzione sul piano dei rapporti con Israele da quando Nasser il 31 maggio scorso, all'indomani della Conferenza dei Capi di Governo arabi (che aveva messo in luce alcune divergenze che dividono quel mondo), disse che un attacco contro Israele esorbita dalle possibilità attuali degli arabi. La cessazione degli aiuti egiziani alla ribellione congolese, data per certa in autorevoli ambienti diplomatici, testimonierebbe anch'essa in favore della politica estera della RAU.

OGGI DAVANTI AI GIUDICI DI MOSCA IL MALCAPITATO INSEGNANTE

Gerald Brooke «reo confesso» rischia fino a 7 anni di carcere

Il difensore d'ufficio ha detto che cercherà di ottenere il minimo della pena

Mosca, 21

Nei circoli occidentali di Mosca si attende con interesse il processo contro il giovane insegnante inglese Gerald Brooke che comparirà domani davanti ad una Corte sovietica accusato di aver svolto attività sovversiva. Il difensore sovietico dell'imputato avvocato Nikolai Borovic, ha detto ai giornalisti che ex compagni di scuola del suo difeso saranno escussi come testi «di moralità» per fornire cioè ai giudici lumi circa il carattere dell'accusato. Peraltro tali testimonianze potranno al massimo servire a ridurre la pena che la Corte infliggerà a Gerald Brooke. Il legale sovietico ha infatti precisato che il giovane insegnante «ha ammesso la propria colpa» in una confessione liberamente resa ed ha avvertito che pertanto il verdetto di colpevolezza è certo.

La pena prevista dalle leggi sovietiche va da un minimo di sei mesi ad un massimo di sette anni. «Cercherò — ha dichiarato l'avvocato — di ottenere una sentenza improntata a clemenza e punterò sul minimo della pena». I testi ex compagni di scuola dell'accusato sono cittadini sovietici in quanto il ventisettenne assistente universitario frequentò per dieci mesi l'Università di Mosca nell'anno accademico 1959-60.

Come è noto Gerald Brooke tornò a Mosca, con la moglie, lo scorso aprile e mentre era con lei in visita presso conoscenti russi, la sera del 25 aprile, agenti della KGB (polizia di sicurezza) irruppero nell'appartamento e trassero in arresto il giovane docente e sua moglie. Questa fu rilasciata dopo un interrogatorio durato tutta la notte, ma Gerald Brooke fu trattenuto in stato di arresto e per due mesi fu sottoposto ad interrogatori nel carcere della Lubianka. Quindi fu aperto nei suoi confronti regolare procedimento penale per aver diffuso «letteratura sovversiva» diretta a «minare, indebolire e danneggiare lo Stato sovietico».

Nell'annunciare l'inizio del processo per domani la «Tass» ha detto nel suo notiziario per l'interno che il Brooke «è stato colto in flagrante dalla KGB'. A quanto si è appreso, al giovane inglese si fa carico di aver accettato l'incarico di «corriere» conferitogli da un'organizzazione di emigrati russi con sede in Occidente. Il processo, che durerà due o tre giorni, sarà celebrato davanti al «collegio criminale» del Tribunale cittadino di Mosca che, data la prevista affluenza di pubblico, di operatori e di giornalisti, siederà per l'occasione nella sala dei concerti della casa dei lavoratori dell'arte.

DOMATA LA RIVOLTA nel carcere di Auckland

Auckland, 21

La più grave rivolta carceraria che sia mai avvenuta nella Nuova Zelanda è terminata dopo 33 ore quando l'ultimo dei 293 detenuti si è consegnato alle forze dell'ordine abbandonando il penitenziario di Monte Eden, ridotto in uno stato indescrivibile ed inabitabile. Per tutta la notte potenti riflettori hanno illuminato le rovine fumanti del penitenziario, che ospitava i peggiori criminali del paese, mentre i vigili del fuoco erano pronti con gli idranti a reprimere qualunque tentativo di fuga in massa. E' stato accertato che nessuno detenuto è fuggito.

Questa mattina gli ultimi prigionieri irriducibili che avevano cercato disperatamente di resistere alla Polizia sono usciti dal carcere tra due file di poliziotti armati e sono stati avviati in diverse prigioni del paese.

† Il 20 luglio si è spento improvvisamente all'età di 55 anni il nostro caro

Ovidio De Bellis
esercente

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANTONIA, la figlia LENA con il fidanzato MARCELLO TRIPODO, lo zio MICHELE, il fratello ANIELLO, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 22 luglio alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per poi proseguire per il Cimitero di Monfalcone.

(Primaria Impresa Zimolo)

Le congiunte famiglie DE BELLIS, TRIPODO, CONTIN, DEVESCOVI, BONETTI, SGRAZZUTTI, RIGATTI e ORZAN prendono viva parte al lutto per la scomparsa del caro

Ovidio De Bellis

† Il 20 luglio improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari la loro adorata

Olivia Persi
d'anni 13

Con immenso dolore ne dànno l'annuncio i genitori, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 22 luglio, alle ore 15.15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Famiglie
PERSI - GIBILARO

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il giorno 21 luglio è mancato improvvisamente ai suoi cari

Marino Martinel
di anni 56

lasciando nel più profondo dolore la moglie NEDDA, i figli MIETTA e SERGIO, la nuora MARISA e l'adorata nipotina PAOLA, la suocera, le cognate, i cognati e i nipoti tutti..

I funerali si svolgeranno domani venerdì 23 alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Prendono parte al lutto le famiglie FACCHI, REGGENTE, MELLONI, DI FUSCO, GOBESSI, UDINI.

† Si è spenta serenamente il 20 luglio

Anna Skabar n. Bandel

Ne danno il triste annuncio i figli GIUSEPPE, OLGA, IDA, EUGENIA, GEMMA, il nipote CLAUDIO e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al dott. Martelanz.

I funerali avranno luogo oggi 22 luglio alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Giovanna Sedmak**

si è spenta serenamente il 21 luglio lasciando nel dolore il marito, i figli, le nuore, il genero e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi per le attestazioni di stima e di cordoglio tributate al caro

Sergio Cova

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

La moglie NARCISA
e i familiari tutti

Oggi ricorre il primo triste anniversario della scomparsa di

Giuseppe Bressanutti

La moglie, i figli, la nuora e i nipoti con immutato dolore Lo ricordano a quanti Lo conobbero e stimarono.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CAMERIERA stabile, giovane cercano coniugi; ottimo trattamento; tutti elettrodomestici. Piazza Venezia 1, tel. 23011. 41072 B

DOMESTICA stabile e una prestaservizi cercasi. Telef. 24225. 20739 B

DOMESTICA stabile, sappia cucinare, buono stipendio cerco. Via Donota 1, tel. 35032. 20860 B

DOMESTICA giovane cercasi. Rivolgersi officina Lazzaretto Vecchio 12. 40999 B

DONNA tuttofare sappia cucinare stabile per famiglia signorile ottimo stipendio e trattamento cercasi. Tel. 224195-90916. 20731 B

GOVERNANTE seria distinta pulita cercasi disposta trasferirsi Vicenza presso persona sola distinta. Prego telefonare 96816. 41133 B

PRESTASERVIZI giovane capace ore 7.30-13 ottimo stipendio cercasi. Negozio automobili Simca, S. Nicolò 12. 20945 B

PRESTASERVIZI dalle 8-18 con referenze cerco. Tel. 35032, via Donota. 20937 B

PRESTASERVIZI tre ore mattino cercasi. Presentarsi dalle 15 alle 18 via San Lazzaro 20, porta 17. 20919 B

REFERENZIATA stabile per piccola famiglia. Via Gatteri n. 60, Derni. 41033 B

SIGNORA giovane tuttofare per trattoria cercasi. Telef. 96891. 41093 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi subito Telefonare 34262. 41042 C

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 91231. 40703 C

A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Telefono 93616. 41020 C

AUTISTA auto propria assumerebbe qualsiasi lavoro. Cassetta 60357 UPI Trieste.

AUTISTA con patente D-E e passaporto offresi. Cassetta 41077 C SPI.

AUTISTA 25enne patente D-E pubblica passaporto cerca qualsiasi lavoro. Telefono 32484. 41103 C

INSTALLATORE impianti termo sanitari capace offresi. Tel. 59910. 20838 C

PITTORE offresi prontamente. Telefono 723823. 41052 C

PITTORE offresi prontamente. Tel. 50023, Giordano. 41012 C

OPERAIO con Ape propria offresi a seria ditta anche ad ore. Tel. 50904. 20737 C

SEDICENNE pratica ufficio dattilografia offresi. Telefonare al 44455 ore 8-11, 14-15. 20749 C

19ENNE pratica lavori ufficio dattilografia fatturazioni referenziata offresi. Telefonare al 723481. 20923 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ARTIGIANO parchettista riparazioni in genere raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Tel. 50036, Ghersevich. 40892 CC

A.A.A. MURATORE piastrellista esegue restauri rivestimenti. Telefonare 93616. 41020 CC

A.A.A. (ROLE') persiane specializzato ripara verniciа cambia anche prontamente. Telef. 44193. 20953 CC

A. PARCHETTI raschiature verniciature riparazioni preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Telef. 90497. 20745 CC

CALLISTA manicure offresi a domicilio. Tel. 92602. 40977 CC

LABORATORIO specializzato impianti antenne e riparazioni televisori interventi immediati. Telefonare 75233. 41123 CC

MURATORE esegue restauri quartieri, tetti, facciate, pitture e lucidature a piombo. Tel. 723314. 20856 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica assortimento marmettoni plastica puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, S. Zenone 6, tel. 50895. 60311 CC

PARCHETTI, raschiatura ed applicazione vernice sintetica. Bacicchi, Boccaccio 9. Telef. 26456. 41054 CC

TAPPETI puliture lavature riparazioni preventivi gratis telefonando 95341. 40422 CC

TELEVISORI radiogrammofoni transistor fonovaligie rimessi in efficienza in breve tempo ed a prezzi di convenienza. Installazione antenne TV. Tel. 730310. 40943 CC

D Off. d'impiego L. 35

A. APPRENDISTA commessa per panetteria pasticceria cercasi, via Giulia 11. 41089 D

A. SIGNORE e signorine pratiche vendita a domicilio elettrodomestici desiderose migliorare offresi sistemazione molto interessante presso importante azienda cittadina. Presentarsi orario d'ufficio alla CO.TE.CO., Galleria del Tergesteo. 20941 D

AIUTO banconiera cercasi bar De Cesco, via Geppa 18. 41081 D

AIUTO banconiera giovane pratica bar cercasi prontamente. Tel. 94247. 41101 D

AIUTO banconiera per bar centro 20-25 anni presenza cercasi. Tel. 38637, 9-12. 20933 D

AMBULATORIO dentistico cerca signorina pratica. Presentarsi sabato ore 10 via Bernini 1, II.o. 20917 D

APPRENDISTA o commessa per rivendita tabacchi cercasi. Cassetta 41105 D-SPI.

APPRENDISTA barista orario diurno riposo domenicale cerca bar SI, Roma 18. 20957 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi Salone «Sonia», via Gatteri 21, tel. 50232. 20645 D

APPRENDISTE per lavoro facile su disegno cercansi. Presentarsi S. Francesco 38, II, Tarsie. 20959 D

ASSUMIAMO ambo sessi ovunque residenti facile ricalco inquadramento sindacale. Scrivere Tozzi, via Privata Gioberti 33, Sesto (Milano). 6067 D

AUTISTA stabile pratico autocarri O.M. carico scarico. Presentarsi ore 18-19 ditta Gambassi, via. F. Gioia 6 (vicino Stazione autocorriere). 41079 D

BANCONIERA cercasi bar Guglielmo, via S. Marco n. 2. 20929,D

CAMERIERA piani cerca albergo. Inutile presentarsi senza buona pratica lavoro e referenze, Hôtel de la Ville, Trieste, ore 9-11. 40947 D

GUARDAROBIERA stiratrice, cerca albergo, disponibile subito o ottobre. Inutile presentarsi senza pratica lavoro e referenze. Hôtel de la Ville, Trieste, ore 9-11. 40947 D

IMPIEGATA capacissima pratica paghe possibilmente conoscenza francese cercasi. Offerte Cassetta 40999 D SPI.

INTERNISTA buona retribuzione cerca buffet Bagutta, via Carducci 33. 41102 D

LAVORANTE e mezza lavorante parrucchiere cercansi, ottimo trattamento. Crispi 23. 41038 D

LAVORANTE parrucchiera praticissima per posto stabile cercasi. Telefonare 25383. 21013 D

MEZZA lavorante parrucchiera capace manicure cercasi ottime condizioni. Tel. 723298. 40971 D

PARRUCCHIERA per località montana cercasi, Salone Felice, via Muratti. 20741 D

STIRATRICI per vestiti a mano e macchina sarte e garzone portatrici per negozio cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio n. 7. 2618 D

SIGNORINA quindicenne internista per laboratorio pasticceria e fattorino quindicenne cercasi. Presentarsi La Bomboniera, via XXX Ottobre 3. 20915 D

SIGNORINE per servizio di sala e di cucina, cerca ente triestino per proprio soggiorno montano. Telef. 35798. 2000 D

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA matrimoniale telefono bagno riscaldamento centralissima affitto 30.000. AICA, Canalpiccolo 2. 20995 F

CAMERA mobiliata affittasi. Ireneo della Croce 5, telefono 90009. 20981 F

CENTRALISSIMA bella arredata uso bagno affittasi a signorina. Telefono 62213. 20963 F

MOBILIATA tranquilla bagno vicinanze stazione affittasi distinto. Telefono 65404. 20943 F

MOBILIATA centrale bagno soleggiata tranquilla affittasi distinto. Telefonare 77691. 20931 F

STANZA elegante soleggiata comforts affittasi distinto. Tel. 45317. 21005 F

G Istruzione L. 30

A.A. ENENKEL, via Battisti 22. Tel. 38800. Esami riparazione pre medie inferiori e superiori. Corsi stenografia e dattilografia. Iscrizioni 9-12, 17-19. 20991 G

ACCONCIATRICI estetiste, massaggiatrici, manicure, pedicure. Corsi CIMEC, Battisti 8. 38139. 2506 G

ASSISTENTE universitario impartisce lezioni matematica fisica chimica scienze. Telefonare 36881. 60188 G

BERLITZ School accetta iscrizioni per corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 168 G

DIPLOMATA impartisce ripetizioni scuole elementari, medie tutte le materie anche domiciliо. Telefono 40768. 41111 G

ISTITUTO «Battisti», XX Settembre 24, tel. 96339. Ripetizioni qualsiasi materia medie inferiori superiori. Traduzioni. Stenografia. Orario segreteria 10 12 - 18-20. 40949 G

PROFESSORI medie impartiscono lezioni garantite lettere matematica francese. Tel. 52139. 41046 G

RIPARAZIONE computisteria, stenografia, matematica, italiano, tedesco, inglese, francese. Giulia 26. 20887 G

SIGNORA impartisce lezioni inglese. Telef. al 42107 dalle 12 alle 16. 41124 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BORSA rete smarrita giorno 20 pressi via Battisti contenente asciugamano e macchina fotografica. Mancia rinvenitore. Telefonare 731958. 41121 H

BRACCIALETTINO con medaglietta oro smarrito ieri, carissimo ricordo, mancia adeguata. Telefonare 36623. 21003 H

CANE Lassie femmina fulva smarrita martedì sera paraggi Roiano, generosa mancia. Telefono 29507. 20939 H

OROLOGIO d'oro cinghietta rossa-bleu, smarrito Trieste-Grado, carissimo ricordo. Mancia competente onesto rinvenitore. Via Paduina n. 4. Telefono 95210. 41083 H

OROLOGIO con bracciale oro, smarrito piazza Oberdan, caro ricordo. Mancia adeguata. Telefonare 55284, dopo ore 18. 20987 H

SMARRITO portachiavi con 4 chiavi, tratto Cologna-Rossetti. Mancia rinvenitore. Tel. 722396. 41036 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. LOCALI AFFARI, APPARTAMENTI pronto ingresso, ogni comfort, varie posizioni, affitta PRIMO INGRESSO, ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA, 38102, PONTEROSSO 3. 2000 I

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AFFITTANSI DOMUS VISTA MARE in palazzina signorile, 3 stanze cucina doppi servizi armadio muro poggiolo ascensore termonafta autorimessa giardino balconata vista golfo, AFFITTANSI DOMUS CATULLO CASA NUOVA 3 stanze cucina doppi servizi poggioli cantina termonafta ascensore, AFFITTANSI DOMUS CIVICA UFFICIO IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 160 I

A.A. F. SEVERO: appartamenti nuovi, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, servizi, ascensore, centralnafta. S. FRANCESCO: appartamento 4 stanze, cucina, servizi separati, poggioli, cantina, riscaldamento autonomo a nafta. R. SANZIO: 2 stanze soggiorno e 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, ascensore, centralnafta, affitta IMMOBILIARE GIULIANA, Piazza Dalmazia 3. Telefono 28300. 20925 I

A.B. APPARTAMENTO, 2 stanze, soggiorno, cucinino, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore, affittasi. AGEP, Crispi 14. 20949 I

A.B. LOCALE, centralissimo, nuovo, palazzina signorile, 104 mq., adatto qualsiasi attività, affittasi. AGEP, Crispi 14. 20973 I

A. AFFITTO appartamenti nuovi tutti comforts, 30.000. AICA, Canalpiccolo 2. 20995 I

A. APPARTAMENTI varie zone, 3-4 stanze anche attico, affittansi. ESPERIA, Imbriani 8. 21001 I

APPARTAMENTI signorili, zona FARO, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, ripostiglio, garage, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 21017 I

APPARTAMENTINO modesto, camera, cucina, WC, terrazza, 14.000, affittasi Indirizzo SPI. 20965 I

APPARTAMENTO primo ingresso, 2 stanze, stanzino, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4 - 730344. 41117 I

APPARTAMENTO via SS. Martiri, 5 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, centralnafta, affitta Amm.ne Alberti, 38774. 21007 I

APPARTAMENTO bistanze, cucina, doccia, affittasi, 18.000; altro tristanze, cucina, bagno, 23 mila, piccole spese. «La Commerciale», Torrebianca 24. 41109 I

APPARTAMENTO bistanze, cucina, centrale, vendesi occupato 2.200.000. Tel. 35904. 41109 I

APPARTAMENTO quattro stanze, bagno installato, affittasi. Telefonare 23823, dalle 16 alle 18.30. 1234 I

AFFITTASI appartamento centralissimo 2 stanze, cucina, poggiolo. Tel. 43495. 41099 I

APPARTAMENTO zona GOLDONI, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, completamente rinnovato, affitta 35.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Telefono 61712. 21017 I

APPARTAMENTO zona PICCARDI, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, libero subito, 35.000, affitta Immobiliare «CIVICA», Piazza S. Giovanni 4. Telefono 61712. 21017 I

IACP: bicamere, cucina, bagno, Campielisi, scambierei Rozzol, Campanelle. Tel. 46077. 41030 I

LOCALE, Crispi 34, mq. 100, adatto magazzino, autorimessa, deposito, officina, affittasi prontamente. Rivolgersi Postir, Crispi 36. 41136 I

LOCALI via Udine uso officina altro uso magazzino ufficio affittansi. Amm.ne Micheluzzi, telefono 93050. 40733 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A. CERCO appartamento qualunque zona 2-3 camere. Telefonare 37703. 20995 L

APPARTAMENTINO, camera, cucina, o due camere, cucina, cerca affitto marittimo compensando spese 150.000. Tel. 50335. 21015 L

IMPIEGATA cerca affitto una stanza, cucinino, servizi, qualunque zona. Cassetta 20927 L SPI.

LOCALE affitto cercasi, circa 150 mq., uso deposito alimentari, possibilmente ingresso automezzi. Telefonare 47278, ore 10-13, Bani, via Caccia 11. Esclusi intermediari. 41085 L

MAGAZZINO anche interno, accessibile auto, zona Dreher, circa 200 mq., cercasi affitto. Telefono 36613. 41097 L

STATALE cerca agosto-settembre, 2 stanze, cucina, doccia, casa decente, escluso agenzie. 50847. 20911 L

M Vendite d'occas. L. 40

A. FRIGORIFERI, lavatrici, superautomatiche, cucine elettrogas, aspirapolvere, lucidatrici, primarie fabbriche, prezzi eccezionali. Concessionaria Ditta Zennaro. Deposito: via S. Lazzaro 16. 41125 M

CARROZZELLA, lettino, sedia portatile, perfetti, 25.000, vendonsi. Bianco. via Boveto 19/1, 10-16. 20721 M

CARROZZINA, box quadrato, seggiolone perfetto stato, vendonsi occasione. Tel. 41875. 41087 M

TV: sono ribassati!

La Voxson ha presentato da poco la nuova produzione dei televisori. Si tratta di apparecchi d'alta classe, come è nella tradizione di questa famosa Casa, dotati dei più aggiornati perfezionamenti. Migliorata la qualità e... ridotti i prezzi: questi ultimi infatti hanno subito dei notevoli ritocchi, il che rende la prestigiosa produzione VOXSON sempre più accessibile alle possibilità di tutti. All'Universaltecnica l'assortimento di televisori è addirittura... favoloso: tutte le marche, tutti i tipi, per tutte le esigenze. Tra le novità interessanti è da segnalare il televisore portatile CGE da 11 pollici, posto in vendita all'Universaltecnica ad un prezzo particolarmente interessante. Gli apparecchi sono tutti della più recente produzione e delle marche più quotate, e i prezzi vanno da L. 85.000 in poi. Agevolazioni rateali senza confronti.

*

La barba «facile»

Esistono barbe «facili» e «difficili». Oggi però anche la barba più difficile si arrende docilmente all'azione perfetta e delicata dei nuovissimi rasoi elettrici delle maggiori marche mondiali. Alla Universaltecnica si possono acquistare a condizioni di pagamento di estremo favore.

*

La conquista del fresco

Fa caldo, e fa un caldo che mette addosso una notevole spossatezza. E' soprattutto la forte percentuale di umidità che determina questo senso di disagio. Il condizionamento dell'aria non serve soltanto a rendere l'aria più «fresca», ma soprattutto più sana, sottraendo ad essa l'eccesso di umidità. Condizionate l'aria della vostra abitazione e quella del posto di lavoro. L'Universaltecnica è in grado di fornire qualsiasi tipo di condizionatore, dal piccolo apparecchio «portatile» — da spostare da una stanza all'altra — al grande impianto per le collettività. Preventivi e sopraluoghi senza impegno, anche su semplice richiesta telefonica. All'Universaltecnica è presente anche un vasto assortimento di ventilatori di tutte le migliori marche.

UNIVERSALTECNICA

Corso Garibaldi 4 — Piazza Goldoni 1
Telefoni: 41243 — 50486 — 90191

MACCHINA Singer 12.000, altra rientrante 20.000 Necchi Supernova, automatiche assortimento mobiletti, rimodernature. Settefontane 2, tel. 44378. 40964 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone. 40928 M

MACCHINE Singer, Necchi, Borletti, Pfaff, da 15.000 in poi. Nuove, automatiche. Assortimento mobiletti. Riparazioni accurate. Manzoni 4, Cosulli. Telefono 96925. 20392 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali, vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12. Tel. 90279. 34 M

PELLICCE, eleganza, vastissimo assortimento, prezzi estivi sbalorditivi; approfittate. Pelliccería Cervo, XX Settembre 16 2538 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16, I piano. In anteprima assoluta troverete ultimissime creazioni Moda italiana 1965-66 in: visoni, cincillà, breitschwanz, ocelot, lontre, foche, catori, castorini, cavallini. Prezzi sbalorditivi, assoluto risparmio, concreta convenienza (non slogan pubblicitario). 41119 M

TAGLIATRICE sarta perfetto stato, ottanta centimetri luce, vendesi duecentomila trattabili. Telefonare 25758, ore 8-9, 13-15. 41110 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, camere letto, cucine, salotti. Telefonare tutti giorni 28551, oppure 63751. 41067 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, cineserie, mobili, giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 41037 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Telef. 38196. 41115 N

A. BOTTIGLIE, ferro metalli, stracci, carta. acquistansi Carpison 20. tel. 38008. 68723 68 N

Ferragosto con l'UTAT

Oltre ai numerosi viaggi di maggior durata, l'UTAT organizza per Ferragosto le seguenti brevi gite e crociere:

15-18/8 Plitvice-Zagabria
15-16/8 Gran Campanaro
15-16/8 Bled - Wörth
14-15/8 Venezia - Cortina
14-15/8 Giro Dolomiti
15/8 Rovigno M/n Edra

Iscrizioni: U.T.A.T. via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione - via Pietramellata
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang. via U. Bassi

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto soggiorni quadri soprammobili mobili studio salotti. Telefono 31428. 20699 NN

A.A.A.A.A. AL MOBILIFICIO Gianna, via Nordio 4, vastissimo assortimento: matrimoniali, camere pranzo, soggiorni, salotti, guardaroba, scrivanie, entrate, attaccapanni, poltrone singole, camere scapolo, mobilbar, prezzi ribassati. Facilitazioni. 20993 NN

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, soprammobili, giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 41037 NN

A. ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, singoli, giardino, guardaroba, salotti, materassi, carrozzine, lettini ecc. Ricordatevi: Convenientissimo, Rossetti n. 4. 40092 NN

A. POLTRONELETTO 18.000 divanietto panchetteletto 30.000 brandine 5.500 materassi 3.800 parmaflex gommapiuma attaccapanni 9.000 armadi 18.000 guardaroba diverse misure grandioso assortimento carrozzine lettini salotti 55.000 cucine tinelli matrimoniali. Prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 40973 NN

ARMADIO guardaroba cinque porte, vendesi 40.000 trattabili. 74150, ore pasti. 40983 NN

CUCINE. Assortimento ultimi modelli, nuovi accostamenti colori, varietà elementi singoli permettono combinazioni angolo, cucinini, soggiorno. Prodotti perfezionati, formica originale, prezzi concorrenziali, garanzia illimitata, facilitazioni. Polli, Petronio 32. 75 NN

CUCINE «Formica» veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3, (vicino ospedale). 20258 NN

LETTINI carrozzine seggioloni recinto girelli cestine materassi grandioso assortimento prezzi «Tutto per il bambino». Tarabocchia 6. 40973 NN

MATRIMONIALE 90.000. Assortimento lussuosissime metà prezzo, massima garanzia. Piccardi 49. 20736 NN

MATRIMONIALI, cucine. tinelli, attaccapanni, assortimento prezzi convenientissimi; matrimoniale, cucina usate occasione. Mobilificio Biecher, via della Istria 27. 20897 NN

ing. ZINI
Condominio duemila
ing. ZINI

P Rappr. piazzisti L. 35

GIOVANE dinamico conoscenza lingue, auto propria, offresi rappresentanze aut tratterebbe seria ditta zona Tre Venezie. Telef. 77529. 20955 P

RAPPRESENTANTE per maglieria esterna articoli da bambino, cercasi. Referenziare Cassetta 14/C SPI, Udine. 6088 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A.A.A.A.A.A. ALFA Romeo Matteotti 39, autovetture con garanzia, pronta consegna, facilitazioni pagamento. Giulia TI '62, '63, '64, '65; Giulia G.T. '65, Giulia spider '64; Giulietta sprint '61; Giulietta '64; Lancia Flavia '62; Volkswagen 1500; Fiat 1300, 1500, 2300, 2300/S. 41026 Q

A.A.A. AUTOAGENZIA Nordio 9. Fiat 1500 '63, 1500 spider '64; 1100 D '63, 1100 special '62; Appia III serie; 600 '60, '57, '56; 1100 H '61, 1100 familiare; 600 90.000; Topolino C, 50.000; 500 D; furgone 600. Rateazioni, permute. Nordio 9. 20977 Q

A.R. GIULIETTA TI 1963, bianca, ottime condizioni, vendesi. Telefonare 72019, Monfalcone. 302 Q

APPIA coupé '62; 1300 '62; 103 '62, '59; 600 '59; Belvedere '53. Bosco 20. 20985 Q

BIANCHINA '61 perfetta visibile via Ireneo della Croce 7, vendesi. 20961 Q

FIAT 600 D '62; 1100 special '62, 1100 H '60, 1100 '57; A.R. Daupine '61; Fiat 2300 '62. Permute, rateazioni. Autorimessa Sanzio, Viale R. Sanzio 27. 20999 Q

FIAT 850 nuova cede privato pronta consegna. Via Lazzaretto Vecchio 12. 1282 Q

FIAT 1100 D, Simca 1000; Ford Anglia; tutte '63, perfette, occasioni. Rivolgersi Innocenti, Imbriani 16. 41097 Q

FIAT 1200 spider, colore fumo di Londra, ottime condizioni, causa partenza, vendesi. Telefonare 72019, Monfalcone. 301 Q

FIAT 1300, 600 56, 58, 59, 60, 62, 500 Bianchina Panoramica, Simca 1300, 600 coupé, Fiat 850, Simca 1000, Simca Vedette sei posti, Appia III, 1100 58. Pagamento rateale fino 24 mesi. Via Lazzaretto Vecchio 12. 1282 Q

FORD Consul seminuova, occasione unico proprietario, cedesi. Via Lazzaretto Vecchio 12. 1282 Q

GIULIETTA TI '62, causa partenza, privato vende a privato. Stazione servizio via Piccardi 24. 21011 Q

LAMBRETTA 175 TV nuova, vendesi arcioccasione 60.000 contanti, rimanente dilazionato. Telefonare 38147. 20947 Q

MOTOCARRI Ape cassone 210 x 135 Rateazioni trenta mesi. Vespagenzia, telef. 28940. 20026 Q

RENAULT R 8 nuovissima cede privato. Via Lazzaretto Vecchio 12. 1282 Q

SIMCA concessionaria ditta Duplica, via S. Nicolò 12. Pronta consegna Simca 1000, 1300, 1500, 1000 coupé Bertone, 1500 Break (Familiare). Pagamenti rateali senza cambiali. 1282 Q

SPIDER bellissimo vende privato o permuta utilitaria. Via Geppa 12 B. 412 Q

TAUNUS familiare '64; 600 '58; R4: 103 D '64; 500 N. Flavia 45. 41095 Q

600 '58 bicolore ottime condizioni vendo. Osteria Flego via Economo 14, ore 17-19. 41075 Q

1100 D nuova cede privato pronta consegna, si ritira in cambio utilitaria. Via Lazzaretto Vecchio 12. 1282 Q

R Cap. soc cess. az. L. 50

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità; via Genova 3. 40612 R

A. PRESTITI immediati ad impiegati e mutui ipotecari. Assoluta riservatezza. Immobilifina 24566. Mazzini 19, orario 16.30-19.30. Sabato 9.30-12.30. 40991 R

SALONE parrucchiere centralissimo, avviato, cedesi gestione a persona capace. Ottime condizioni. Telef. 41878. 20913 R

CEDESI nuova attività artigianale, familiare, moderna, reddito assicurato. Cassetta 20935 R, SPI.

OPERAIA cerca prestito 300.000 restituendo 15.000 mensili più interessi. Cassetta 20975 R, SPI.

NEGOZIO manifatture cedesi causa età. Tel. 29441. 41113 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, 38102, PONTEROSSO 3. BOLLETTINO 1720. Accettansi Aldisiani, mutui 10-15 anni. Agevolazioni pagamento, quota contanti 2 milioni. ALVIO-SAN MARCO, PRIMO INGRESSO, 2 stanze, stanzetta, cucina, 2 poggioli, piano secondo; TERZO LOTTO, possibilità scelta 2-4 stanze, rifiniture accurate, visite 11-13, 16-19. GRETTA-MONTERADIO, vendita lotti terreno, progetto approvato ville. COLOGNA 57, visite 15.30-17.30, soggiorno, stanza, stanzetta, grande terrazza, primo ingresso. BAIAMONTI, affittati, reddito 8%, cedonsi subito. CASTAGNETO, panoramici, 2 stanze, cucina, piano primo, quarto. SAN GIACOMO-FRAUSIN, cucina, 2 stanze, terrazza, pronto ingresso. 2000 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VENDONSI DOMUS VISTA MARE STRADA DEL FRIULI palazzine signorili, prossima consegna 2, 3, 4 stanze cucina doppi servizi autorimessa ascensore termonafta balconate giardino eventuali condizioni pagamento, VENDONSI DOMUS FABIO SEVERO PRIMO INGRESSO 1-2 stanze cucina soggiorno ripostiglio poggioli ascensore termonafta pagamento dilazionato investimento capitale, VENDONSI DOMUS PERUGINO PROSSIMA CONSEGNA 2-3 stanze cucina bagno gabinetto poggioli termonafta ascensore ripostiglio, VENDONSI DOMUS UFFICIO IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 160 S

A.A. GRETTA palazzine signorili consegna ottobre zona verde tranquilla, vista mare, appartamenti soleggiatissimi 2, 3 stanze, salone, terrazze, mansarde, doppi servizi, giardino, garage, vende SENZA SPESE MEDIAZIONE IMMOBILIARE GIULIANA, piazza Dalmazia 3,

A.A. ROIANO panoramici vista libera, prezzi convenienti, prossima consegna, ottime finiture, vende Impresa Fratelli Rumor, via Donota 1. 1067 S

A.A. SETTEFONTANE occasione appartamento 4 stanze cucina servizi separati poggioli ripostiglio ascensore centralnafta cantina box auto 5.000.000 contanti rimanenza rate mensili. LOCCHI appartamento vista mare salone 3 stanze 2 stanzette cucina servizi separati ripostiglio cantina ascensore centralnafta 150 mq. libero dicembre. SONCINI mobiliato 2 stanze cucina bagno poggiolo cantina facilitazioni pagamento. XX SETTEMBRE appartamento 5 stanze cucina servizi separati ripostiglio, vende IMMOBILIARE GIULIANA piazza Dalmazia 3, telef. 28300. 20925 S

A.A. ZONA CORONEO appartamento prontingresso 3 stanze soggiorno cucinetta doppi servizi armadi a muro poggioli ascensore centralnafta, occasione vende IMMOBILIARE GIULIANA, piazza Dalmazia 3, tel. 28300. 20925 S

A.B. FLAVIA attiguo stadio vendonsi ultimi soleggiatissimi appartamenti 1-2-3 stanze accessori centralnafta ascensore. Prezzi convenientissimi; mutuo rateazioni direttamente Impresa. Accettansi aldisiani. AGEP Crispi 14. 20951 S

A.A. VIA Salvi costruendi appartamenti e attici soleggiati 1, 2, 3 stanze soggiorno cucina ascensore centralnafta. Altri appartamenti affittati per investimento capitale stessa zona vendonsi con facilitazioni pagamento, accettando aldisiani approvati. SENZA SPESE MEDIAZIONE IMMOBILIARE GIULIANA piazza Dalmazia 3 tel. 28300. 20925 S

A.B. OCCASIONISSIMA attico nuovo, prontingresso 100 mq. vastissima terrazza vista mare, vendesi. Mutuo decennale e facilitazioni direttamente Impresa. AGEP Crispi 14. 20969 S

A.B. PRONTO ingresso vendonsi appartamenti signorili, rifiniture lussuose isolazioni acustiche, ultime disponibilità. Particolari condizioni pagamento, mutuo. Accettansi aldisiani. A.G. E.P. via Crispi n. 14. 20971 S

A.B. ZONA SANSOVINO prossima costruzione stabile condominiale. Iniziate prenotazioni appartamenti panoramici 1, 2, 3 stanze ogni comfort. Condizioni vantaggiose. Mutuo bancario. AGEP, Crispi 14. 20967 S

A. APPARTAMENTO nuovo due stanze cucina bagno poggiolo centralnafta vendesi 5.700.000. ESPERIA Imbriani 8. 21001 S

APPARTAMENTI Gretta, 2, 3 stanze ogni comfort, prenotiamo. Amministrazione Luzardi, piazza S. Giovanni 3, tel. 61061 ore 15.30-19.30. 41129 S

APPARTAMENTI via Settefontane soleggiatissimi ampie terrazze ottime condizioni. Prenotazioni Impresa ing. Battara, S. Nicolò 33. 41127 S

APPARTAMENTI S. Luigi splendida vista mare 1-2-3 stanze soggiorno cucinino o cucina bagno ripostiglio terrazza centralnafta ascensore garage vende Immobiliare Vesta via Gallina 4, 730344. 41117 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione via Veltro (50 m. da via dell'Istria), 1-2 stanze soggiorno cucinino servizi ascensore riscaldamento centrale rifiniture accurate, vendonsi facilitazioni di pagamento. Accettansi aldisiani. Per informazioni: rag. Marangon, via del Toro 4, tel. 55300. 40440 S

APPARTAMENTI in palazzina con giardino, via Felluga 43, vende impresa. Accettansi Aldisiani. Tel. 68957, ore 17-19. 40578 S

APPARTAMENTI nuovi 2, 3, 4, 5, 6, 7, stanze, adatti anche ambulatori, uffici con centralnafta, ascensore, isolazioni acustiche, soleggiatissimi, vendonsi 5 milioni contanti, saldo rateale, accettansi aldisiani. Visitare ore 16-18, Donota 2, angolo Artisti. Rivolgersi cantiere; altre ore telefonare 23182 proprietario. 40950 S

APPARTAMENTI signorili, doppi servizi, cantina, garage, finiture accuratissime, pronto ingresso vendosi. Visitare via Romagna 9, dalle 8 alle 15. Telef. 61732. 41069 S

APPARTAMENTO stanza stanzetta soggiorno cucinino ogni comfort, disponibile pronta entrata via Roncheto. Agevolazioni pagamento. Tel. 61655. 146 S

APPARTAMENTO via PICCARDI 3 stanze cucina doppi servizi 2 poggioli centralnafta ascensore ripostiglio pronto ingresso vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 21017 S

APPARTAMENTO GRETTA in palazzina 2 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta vista mare vende causa trasferimento Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 21017 S

CAMERE 3, cucina, bagno, vendesi in villa dopo Faro. Strada del Friuli 122. 41131 S

COMPLESSO residenziale estivo nuovo di prossima realizzazione Litorale, Muggia, Punta Sottile; villini, alberghi, negozi, campi gioco, posteggi, passeggiate; vendonsi grandi e piccoli appezzamenti terreno. Prezzi convenient